

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2020

NORD

ARENA	17/12/2020	13	Zaia: Bisogna blindare il Natale <i>Enrico Santi</i>	3
BRESCIAOGGI	17/12/2020	13	Ultimo bacio a Iushra inghiottita dal bosco = Iushra, il dolore e l'addio Ci mancherai sempre <i>Mario Pari</i>	5
BRESCIAOGGI	17/12/2020	24	Il contrasto agli eco-reati monopolizza l'attività dei vigili di Remedello <i>V. Mor.</i>	6
BRESCIAOGGI	17/12/2020	25	Scuola materna Sabin Le regole per iscriversi <i>Redazione</i>	7
CITTADINO DI LODI	17/12/2020	19	Comune e associazioni in pista con un progetto sulla socialità <i>Laura Gozzini</i>	8
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/12/2020	3	L'intervista a Roberto Battiston - Contagi, cosa non torna nella curva veneta = Quell'altalena di dati che non convince l'esperto Non seguono il reale andamento del contagio <i>Andrea Priante</i>	9
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/12/2020	5	Vaccini, pronti a partire anche a fine dicembre = Vaccini, dosi in arrivo: si parte prima <i>Ma Bo</i>	11
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	17/12/2020	8	Mariella Mentasti Tanti impegni un solo obiettivo: Dare una mano <i>Lilina Golia</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	17/12/2020	8	In regione mortalità aumentata del 50 per cento = Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 5\$ vittime al giorno <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	17/12/2020	9	Mancano infermieri e Oss, è allarme rosso <i>Paola Dall'anese</i>	16
CORRIERE DI VERONA	17/12/2020	3	contagi, cosa non torna nella curva veneta = Quell'altalena di dati che non convince l'esperto Non seguono il reale andamento del contagio <i>Andrea Priante</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	17/12/2020	35	Strade riaperte, recuperato il camion dei pompieri <i>R. G.</i>	19
GAZZETTINO FRIULI	17/12/2020	27	Ritardi dei test e telefoni muti, la rabbia dei malati Arrivano le cause di lavoro <i>Cdm</i>	20
GAZZETTINO FRIULI	17/12/2020	29	Cnsas, quasi cinquecento persone soccorse <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO FRIULI	17/12/2020	33	Protezione civile, un autocarro in dono per Natale <i>L P</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	17/12/2020	8	Tornano a salire con forza i contagi e non si fermano neppure i decessi <i>Francesco Giulia Alberti Bonardi</i>	24
GIORNALE DI BRESCIA	17/12/2020	23	L'addio alla piccola Iushra Adesso riposa in Vantiniano = Iushra Gazi trova pace al Vantiniano nel dolore straziante dei genitori <i>Anna Della Moretta</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	17/12/2020	31	Contributi, mascherine e saturimetri in distribuzione <i>E. A.</i>	28
GIORNO VARESE	17/12/2020	43	Salta lo scambio di regali Il sindaco salva il Natale <i>Lorenzo Crespi</i>	29
MATTINO DI PADOVA	17/12/2020	8	Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	30
MESSAGGERO VENETO	17/12/2020	44	Soccorso alpino, più interventi nonostante l'emergenza Covid Soccorso alpino, più interventi nonostante l'emergenza Covid <i>Francesco Mazzolini</i>	32
NAZIONE LA SPEZIA	17/12/2020	63	Intervista a Francesco Bartoli - I cani delle forze dell'ordine ora vengono da Soliera <i>Roberto Oligeri</i>	33
PREALPINA	17/12/2020	19	Massi e alberi sulla strada La montagna frana ancora <i>Simone Della Ripa</i>	34
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	17/12/2020	8	Chiese extra e squadre di necrofori chiamati per accelerare i funerali <i>Davide Benedetta Orsato Centin</i>	35
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	17/12/2020	10	Maltempo, 100 milioni di danni Resta alto il rischio valanghe <i>Moreno Gioli</i>	36
ECO DI BERGAMO	17/12/2020	29	Grandi emergenze Incontro con Pirozzi <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO	17/12/2020	9	Positivi gli unici due dottori che curano la val di Zoldo già semi isolata dalle frane <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO PORDENONE	17/12/2020	27	Cittadini isolati, scende in campo la Protezione civile <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2020

GAZZETTINO PORDENONE	17/12/2020	31	Soccorso alpino un anno record gli angeli dei monti salvano 477 persone <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO PORDENONE	17/12/2020	36	Tamponi, aperto il drive trough <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO PORDENONE	17/12/2020	37	Protezione civile, un autocarro in dono per Natale <i>L P</i>	42
LIBERO MILANO	17/12/2020	27	La Protezione Civile premiata con 4,5 milioni <i>Fa. Rub.</i>	43
NUOVA VENEZIA	17/12/2020	9	In regione mortalità aumentata del 50 per cento = Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 eil Veneto che conta 85 vittime al siorno <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	44
NUOVA VENEZIA	17/12/2020	46	Maltempo di dicembre Danni per 1,4 milioni all'intera rete idraulica <i>Giovanni Monforte</i>	46
PICCOLO	17/12/2020	43	Interventi di soccorso triplicati fra Carso e sentieri per il mare <i>Lorenzo Degrassi</i>	47
PROVINCIA PAVESE	17/12/2020	27	Benemerienze civiche alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	48
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	17/12/2020	53	Frane sul Canale Naviglio, procede il cantiere per la messa in sicurezza anche a Coccianile <i>Redazione</i>	49
SECOLO XIX GENOVA	17/12/2020	33	Test rapidi gratis per gli over 65 Ma solo per i malati cronici <i>Daniela Terragni</i>	50
STAMPA CUNEO	17/12/2020	40	Oltre 350 mila euro ad aziende, Comuni e scuole La solidarietà di Specchio dei tempi nella Granda = Oltre 354 mila euro alla ricostruzione del dopo-alluvione <i>Angelo Conti</i>	51
ilgiorno.it	16/12/2020	1	Bollettino Covid Lombardia oggi 16 dicembre: 2.994 nuovi casi e 106 morti - Cronaca <i>Il Giorno</i>	52
bergamonews.it	17/12/2020	1	"L'ospedale in Fiera non è in discussione, ma Promoberg va risarcita" <i>Redazione</i>	54
laprovinciapavese.gelocal.it	16/12/2020	1	Coronavirus, in Lombardia 2.994 nuovi casi (230 in provincia di Pavia) e 106 morti, continuano a calare i pazienti ricoverati nonostante i nuovi ingressi in terapia intensiva. Oltre 9mila i guariti <i>Redazione</i>	55
milanotoday.it	16/12/2020	1	Bollettino coronavirus: 737 persone positive al virus a Milano e 3mila casi in Lombardia <i>Redazione</i>	56
monzatoday.it	16/12/2020	1	Bollettino covid, i dati di mercoledì 16 dicembre: quasi 3mila casi in Lombardia, 545 a Monza <i>Redazione</i>	57
oggitreviso.it	16/12/2020	1	Soccorsi in montagna, aumento record: +53% <i>Redazione</i>	58
quotidianopiemontese.it	16/12/2020	1	Coronavirus Covid Italia: i dati del 16 dicembre 2020 <i>Redazione</i>	61
triesteprema.it	16/12/2020	1	Soccorso alpino: raddoppiati nel 2020 gli interventi a Trieste <i>Redazione</i>	62
tviweb.it	16/12/2020	1	Vaccino Covid, via libera al piano: si parte a inizio gennaio <i>Redazione</i>	63
udinetoday.it	16/12/2020	1	Soccorso alpino: la media degli interventi è in aumento del 53% negli ultimi cinque anni <i>Redazione</i>	64
vicenzatoday.it	16/12/2020	1	Coronavirus, Zaia:"Restrizioni per le feste altrimenti ospedali al collasso" <i>Redazione</i>	67
genova24.it	16/12/2020	1	A Genova niente numero chiuso per lo shopping: "Ma tolleranza zero sulle mascherine" <i>Redazione</i>	68
genova24.it	16/12/2020	1	Vaccino Covid: si parte a gennaio. Da oggi alle regioni il "libretto d'istruzioni" <i>Redazione</i>	69
METRO MILANO	16/12/2020	2	Vaccini, Ema anticipa ok già il 23 dicembre <i>Redazione</i>	70
tgverona.it	16/12/2020	1	TGVerona.it - Quasi 18 mila positivi e 680 vittime in 24 ore <i>Redazione</i>	71
bergamo.corriere.it	16/12/2020	1	Coronavirus a Bergamo, la Fiera contro l'ospedale da campo: Va spostato <i>Simone Bianco</i>	72
regione.fvg.it	16/12/2020	1	Covid: Riccardi, progetto per dare risposte a persone in quarantena Wed Dec 16 00:00:00 CET 2020 <i>Redazione</i>	74

Nel giorno in cui il Veneto supera la soglia dei 200mila contagiati, il governatore rilancia l'allarme. Zona rossa? Tocca al governo decidere

Zaia: Bisogna blindare il Natale

[Enrico Santi]

LINCUBO CORO NAVIRUS. Nel giorno in cui il Veneto supera la soglia dei 200mila contagiati, il governatore rilancia l'allarme. Zona rossa? Tocca al governo decidere Zaia: Bisogna blindare è Natale Servono urgenti restrizioni a livello nazionale, se non arrivano ne adotteremo una in autonomia prima di sabato: gli ospedali hanno un punto oltre cui non si può andare Enrico Santi Nel giorno in cui il Veneto supera la soglia dei 200mila contagiati dall'inizio della pandemia, con un aumento di 3.817 casi nelle ultime 24 ore, Luca Zaia, durante la conferenza Governo-Regioni, invoca misure restrittive per scoraggiare il nemico pubblico numero uno, gli assembramenti, in vista del fine settimana alle porte e delle feste natalizie. Ormai è questione di ore, vediamo quale sarà la soluzione. Ho posto la questione dell'adozione di misure come Veneto, spiega il presidente della Regione, che lunedì aveva parlato di spettacolo abominevole riferendosi alle vie dello shopping gremite nello scorso fine settimana, durante il consueto briefing con la stampa a Marghera. E ho fatto presente, continua, che abbiamo necessità di capire se questa partita si chiude a livello nazionale, perché, altrimenti, le adottiamo direttamente come Regione, visto che il week end si avvicina. Dalla conferenza con i ministri Boccia e Speranza è scaturita l'indiscrezione che Zaia avesse chiesto la zona rossa per il Veneto. COLORI. Di colori non ho parlato, è una decisione che spetta al Governo, smentisce il governatore, ma la mia posizione è chiara: di fronte a questa situazione vanno adottate delle restrizioni che io ho atteso ad adottare perché se la decisione è nazionale dovrà essere accompagnata da adeguati ristori per le attività costrette a fermarsi. Se lo facciamo noi non potremmo erogarli e sappiamo tutti quanto la situazione economica sia drammatica. Su questo tema Zaia dice di aver ricevuto rassicurazioni da Roma: Il ministro Boccia ha anche detto di aver sentito il ministro Guaiteri che avrebbe garantito le misure ristorative. Il presidente del Veneto non fa mistero delle sue preoccupazioni. Nel confronto con il Governo, fa sapere, ho fatto presente che a gennaio avremo una congiuntura astrale non positiva: il giorno 7 si apriranno le scuole, verrà avviata una campagna vaccinale senza precedenti che comporterà l'impegno di migliaia di operatori sanitari, senza dimenticare che ci sarà ancora il Covid al quale si aggiungerà la sindrome influenzale stagionale. Con tutti questi fattori che si incrociano rischiamo di trovarci su un terreno devastato senza possibilità di uscirne, Per questo è indispensabile pensare a restrizioni a livello nazionale. E se non arriveranno presto, ribadisce più volte, ne adotteremo una in autonomia, prima di sabato, perché gli ospedali hanno un punto oltre il quale non si può andare. Il presidente mostra un grafico. Attualmente, in Veneto, abbiamo 587 pazienti ricoverati in terapia intensiva quando, in tempi normali, ce n'erano poco più di duecento e quello che dobbiamo evitare assolutamente è che gli ospedali collassino e non voglio che qualcuno ci rimproveri per non essere stato curato. RSA E POSTI LETTO. Nella sede della Protezione civile di Marghera, torna a riecheggiare il dramma delle case di riposo. Questo è l'aspetto più inquietante, aggiunge Zaia ricordando tuttavia come la scorsa estate fossero state approntate misure importanti, come i tamponi ogni quattro giorni per i 30 mila operatori e ogni due giorni per i 30 mila ospiti. L'alto tasso di mortalità che stiamo purtroppo registrando in queste strutture in cui si concentrano molte persone anziane, afferma, è tipica del sistema delle Rsa che caratterizza il nostro territorio, un modello che si trova solo in altre quattro o cinque regioni. Nonostante ciò, assicura che la sanità veneta sta rispondendo, nonostante la pressione sia alta. Il Veneto, spiega, ha ancora una disponibilità di oltre quattromila posti letto negli ospedali. I dati aggiornati parlano di una disponibilità totale di 13.820 posti letto, dei quali 9.787 già occupati: 7.060 da pazienti "ordinari", e il resto da malati con Covid. Il saldo, quindi, è di 4.033 posti letto ancora disponibili. In quest'ultima settimana sono stati ricoverati 276 pazienti "ordinari" e 174 con Covid. Il Covid non si può governare senza se e senza ma. Quando a marzo mi chiedevano della Lombardia io rispondevo che aveva subito un attacco del virus fortissimo - ha detto Zaia -. Noi abbiamo affinato le tecniche sanitarie e una sanità che risponde, se noi avessimo avuto questo carico a marzo

non avremmo tenuto come adesso. Con i ricoveri saremmo andati in tilt. CAMPAGNA VACCINALE Il problema del personale investe anche l'imminente campagna vaccinale che, nella prima fase, interesserà 194 mila veneti. Abbiamo i freezer per garantire la catena del freddo e le siringhe. Per quanto ci riguarda siamo pronti ad eseguire le vaccinazioni in due settimane già da fine dicembre. Si partirà dagli ospiti e dal personale delle Rsa e dalle categorie a rischio. Se ci saranno rifiuti le dosi in eccedenza andranno agli over 75 - Il vaccino anti Covid, precisa, sarà volontario, ma spero che la copertura sia comunque alta per garantire l'immunità di gregge. Ho atteso perché i ristoratori arrivano solo se le misure sono prese a Roma per tutti LUCA ZAIA PRE51DENTERE REGIONE VENETO Via Mazzini domenica scorsa: per scene come questa Zaia ha parlato di spettacolo abominevole -tit_org-

Ultimo bacio a lushra inghiottita dal bosco = lushra, il dolore e l'addio Ci mancherai sempre

[Mario Pari]

LA TRAGEDIA. Un sentiero a Caino avrà il suo nome Ultimo bacio a lushra inghiottita dal bosco Una piccola folla si è radunata nella zona riservata agli islamici del cimitero Vantiniano per dare addio a lushra Gazi, la bannbin a scomparsa sull'altopiano di Cariadeghe, i cui resti sono stati trovati lo scorso 8 ottobre. La comunità bengalese si è stretta attorno alla famiglia, mentre il padre ha ringraziato tutti per gli sforzi compiuti durante le ricerche. A Caino un sentiero prenderà il nome della bambina. OPARIPAG13feretro di lushra Gazi IL DRAMMA. Celebrati funerali della bambina bengalese scomparsa e morta nei boschi di Serie lushra, fl dolore e Faddio Ci mancherai sempre A Caino, dove sono stati ritrovati i resti, un sentiero avrà il suo nome Il padre ha ringraziato tutti per gli sforzi compiuti durante le ricerche Mario Pari Una piccola, grande folla per l'addio alla bambina che in un giorno di luglio di due anni fa è corsa incontro a un destino terribile. Quello di non far più ritorno, di un corpo di cui è stato ritrovato, il 4 ottobre scorso, solamente il cranio. Ma lushra Gazi, rimarrà dentro tutti coloro che hanno sperato, che hanno passato al setaccio l'altopiano di Cariadeghe a Serie. COSÌ IERI ERANO più o meno trenta le persone che, al cimitero Vantiniano, camminavano dietro il furgone con la pic cola bara bianca coperta da un velluto verde su cui era stata ricamata una preghiera per lushra. Altri attendevano nei pressi del punto in cui sarebbe stata sepolta. Non una folla, quella che si è radunata sotto un cielo che a tratti scaricava pioggia- Ma certamen- te, una rappresentanza spontanea di istituzioni, volontari, di coloro che, in genere erano stati impegnati nelle ricerche. La comunità bengalese si è stretta alla famiglia della bambina affetta da autismo, conia sobrietà che la co ntraddistingue. Più volte è stata esternata la riconoscenza verso tutti coloro che hanno partecipato alle ricerche, prima, della bambina, e poi al ritrovamento dei resti- Lo ha ratto l'Imam, ma anche il padre di lushra, di cui rimarrà per sempre l'immagine del suo sguardo proteso verso i monti, mentre nelle prime ore delle ricerche si scatena un terribile temporale. Che non avrà però la forza tale da spegnere le sue speranze. Ieri ha ribadito il suo dolore per non aver saputo com'è morta, cos'è successo. MdUton Gazi ha quindi aggiunto; Grazie per tutti per coloro che soffrono per mia figlia, per coloro che sentono dolore. Noi preghiamo sempre per lushra. Sulla vicenda giudiziaria che è seguita alla scomparsa e alla morte di lushra ha ribadito: Rispetto la legge italiana, il mio interesse, però, non è per la condanna, il mio interesse è per aver perso mia figlia. Io penso sempre a mia figlia, mi manca sempre, soffro. Ieri era presente anche la Fobap, la fondazione bresciana che, con altri ragazzi diversamente abili aveva portato lushra in gita sull'altopiano. Quando il feretro è stato portato nei pressi del luogo della sepoltura uno dei due Imam ha invocato quattro volte Allah. Poi la sepoltura e la preghiera dell'altro Imam presente. A pochi metri, tanta commozione- Da quella di Guido Azzani, che in una battuta di caccia, il 4 ottobre scorso, nel territorio di Caino, si è trovato di fronte il cranio: Era - ha ricordato -in un posto impraticabile, bruttissimo. Quindi la rappresentanza della Protezione Civile, dei vigili del fuoco, del Soccorso alpino, quelle dei comuni, da Roberto Cammarata, presidente del consiglio comunale e Roberta Morelli, assessore, di Brescia, a Paolo Bonvicini, sindaco di Serie quando erano in corso le ricerche, a Cesare Sambrici e Giovanna Benini, sindaco e vice sindaco di Caino, comune dove sono stati ritrovati i resti e dove un sentiero porterà il nome di lushra. -tit_org- Ultimo bacio a lushra inghiottita dal bosco lushra, il dolore e addio Ci mancherai sempre

Il contrasto agli eco-reati monopolizza l'attività dei vigili di Remedello

[V. Mor.]

IL bilancio 11 contrasto agli eco-reati monopolizza l'attività dei vigili di Remedello Non solo mu lte per violazioni del codice della strada. Anzi questo segmento dell'attività della Polizia locale di Remdello sta diventando sempre più marginale. A monopolizzare le energie dei quattro agenti in servizio è soprattutto il contrasto alla piaga dei reati ambientali. E quanto emerge dal bilancio operativo del comando guidato da Ettore Lupi. Nel 2020 sono state elevate 138 contravvenzioni al codice della strada. E durante i controlli è stato fermatoe denunciato anche uno straniero alla guida di un veicolo con la patente contraffatta. Mentre sono state tré le sanzioni perii mancato rispetto dei regolamenti comunali, come l'abbandono di rifiuti. Un problema che caratterizza tutti i Comuni. E a proposito di controlli di carattere ambientale, gli agenti della polizia locale di Remedello hanno compilato due verbali per sversamento liquami ai danni di due cittadini del posto. Tra l'altro è stato scovato anche un abuso edilizio. Ma 2020 è stato l'anno della pandemia da covid. Così durante la fase emergenziale sono state controllate 310 persone e 30 esercizi commerciali. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Simone Ferrari ha acquistato una nuova automobile di servizio per la Polizia locale. Grazie a un invest mento da 28mila euro, gli agenti possono utilizzare una Ford Puma attrezzata per i servizi di vigilanza. LA POLITICA amministrativa condotta in questi ultimi 10 anni dal nostro Comune -osserva il primo cittadino Simone Ferrari ha consentitodi generare un avanzo di amministrazione che, perla prima volta quest'anno, ha portato a un utile spendibile di 40 mila euro. Di questi, 28mila sono serviti a sostituire la vecchia auto della Polizia locale conunmezzo di allestito per il Pronto intervento. Mentre la vecchia auto sarà allestita a supporto del gruppo comunale di Protezione civile. V.MOH.RIPRIBUEIGHE WSEIWA rA Un 2Q2Q di intensa attività per la Polizia locale di Remedello -tit_org- Il contrasto agli eco-reati monopolizzaattività dei vigili di Remedello

Riapre la biblioteca civica

Scuola materna Sabin Le regole per iscriversi

[Redazione]

CASTEGNATO. Riapre la biblioteca civica C'è tempo, mal'invito ai genitori è quello di organizzarsi. Dal 4 al 25 gennaio sarà possibile perfezionare le iscrizioni alla scuola dell'infanzia statale Sabin di Castegnato, rivolgendosi alla segreteria della scuola secondaria, previa prenotazione telefonica al numero 030 2721133. Il modulo è scaricabile dal sito www.comprendivocastegnato.edu.it. Giovedì 7 gennaio alle ore 20.15 in videoconferenza sul portale meet.google.com/hhr/ebi/r/wcb verrà presentato il piano dell'offerta formativa dell'asi lo. E sul fronte dei servizi c'è da registrare la riapertura della biblioteca Martin Luther King. L'accesso - secondo le disposizioni anti-Covid - è limitato ai soli servizi di prestito e restituzione libri, e solosu appuntamento. I locali restano aperti il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 14 alle 18, martedì e sabato diale 9 alle 12, venerdì sia al mattino che al pomeriggio. Grazie ai volontari della protezione civile, rimane attivo il prestito a domicilio. -tit_org-

Comune e associazioni in pista con un progetto sulla socialità

[Laura Gozzini]

VOLONTARIATO "Ritroviamo il sorriso" è dedicato alle persone con fragilità di Laura Gozzini Cancellato ogni spazio di socialità, "incarcerati" tra le mura domestiche, sono i ragazzi disabili a pagare il prezzo più alto della pandemia che stiamo vivendo. Ed è rivolto a loro e alle loro famiglie, agli anziani e alle persone fragili il progetto "Ritroviamo il sorriso" che vede al fianco l'associazione Amici Campo Zinghetto, gli scout Agesci, i volontari della Co operati da Amicizia e L'Officina dei talenti per riportare brandelli di normalità nelle case di chi soffre provando a ri-sorridere insieme. Partito a giugno sull'onda della mobilitazione eccezionale che nel pieno dell'emergenza Covid ha visto giovani e meno giovani dare una mano alla Protezione civile, il progetto si è aggiudicato il bando sul volontariato di Regione Lombardia incassando 22mila euro dei 28mila stimati ed è pronto a partire. Nel concreto si lavorerà sulla formazione dei volontari, saranno organizzati eventi inclusivi per far "giocare" insieme anziani, famiglie e bambini, laboratori sperimentali dedicati alle persone con disabilità gravi e iniziative per raggiungere chi è solo rompendo il bozzolo dell'isolamento che il Covid-19 ha amplificato. Intendiamo far crescere il volontariato cittadino che ha risposto benissimo durante l'emergenza e reclutare nuove leve, spiega Paola Pozzo dell'Officina dei talenti. E dell'importanza del terzo settore parla l'assessore ai servizi sociali Raffaella Nevati: Il giorno dopo lo scoppio del Covid19 mi hanno chiamato i volontari della Consulta dicendomi: "Sic'è bisogno noi ci siamo..." e da allora, rischiando in prima persona si sono dati alla comunità consegnando la spesa, rispondendo alle tante chiamate e richieste di aiuto. Nel rispetto delle regole dettate dalla pandemia, ora tra la prima riunione operativa fra Comune e associazioni coinvolte, sopra l'assessore ai servizi sociali Raffaella Movati le associazioni partner di "Ritroviamo il sorriso" interverranno sui differenti bisogni, a cominciare dalla disabilità. Con la pandemia le attività dei ragazzi più gravi sono state sospese e le famiglie soffrono perché vedono quanto questo stop forzato possa far tornare indietro i loro figli dopo le conquiste di una vita - dice Luigi Giroli, presidente dei Volontari dell'Amicizia -. Vorremmo essere vicini a questi ragazzi e alle loro famiglie, spesso in difficoltà economiche e disagio sociale. Vorremmo farli sentire la nostra vicinanza, non solo con le parole, benché importanti, ma con azioni concrete. -tit_org-

IL FISICO BATTISTON

L'intervista a Roberto Battiston - Contagi, cosa non torna nella curva veneta = Quell'altalena di dati che non convince l'esperto Non seguono il reale andamento del contagio

[Andrea Priante]

ALL'INTERNO II.' ISICO ItA ' Contagi, cosa non torna nella curva veneta di Andrea Priante I dati relativi al contagio in Veneto hanno smesso di seguire l'andamento delle altre regioni. C'è qualcosa di irregolare. Lo dice il professor Roberto Battiston. a pagina 3 Il prof di Fisica sperimentale Quell'altalena di dati che non convince l'esperto Non seguono il reale andamento del contagio Battiston: Numeri irregolari: così è impossibile fare previsioni i: TRENTO Qualcosa non torna, nei dati che dovrebbero raccontare l'andamento dell'epidemia. Parliamo di quei numeri (i nuovi contagi, i guariti, l'Rt ecc) che poi permettono agli analisti di creare dei modelli per prevedere quando finalmente si raggiungerà il picco dell'emergenza coronavirus nel nostro territorio. Da giorni il Veneto è maglia nera per numero di tamponi positivi, di morti e di ricoveri in terapia intensiva. Eppure la regione rimane saldamente ancorata alla zona gialla perché - dicono gli esperti del ministero - i dati a disposizione dell'Istituto superiore della Sanità rivelano una realtà che resta sotto controllo. Ma è una scelta apparentemente inspiegabile, visto che i numeri presentano delle evidenti anomalie assicura Roberto Battiston, ex presidente dell'Agenzia Spaziale italiana e professore di Fisica Sperimentale all'Università di Trento. Da mesi studia le curve del contagio nelle varie zone d'Italia. E il Veneto, assieme a Trentino e Marche, presenta un andamento della pandemia del quale è impossibile trovare una spiegazione logica. Andiamo con ordine: a quali dati si riferisce? Mi attengo a quelli forniti dalla protezione civile, a cominciare dal più importante: il numero delle persone infette, che quindi esclude i guariti e i deceduti. Ebbene, fino a pochi mesi fa in Veneto il contagio seguiva un andamento regolare, che rendeva possibile un raffronto con le altre zone d'Italia. Emergeva ad esempio che la vostra regione, pur nella difficoltà della pandemia, stava reagendo bene e riusciva a mantenere la situazione sotto controllo. Ma ripeto: i numeri rispecchiavano una realtà che in qualche modo era paragonabile ad altri territori. Poi, da alcune settimane, questa "regolarità" si è interrotta e i tradizionali modelli di analisi sono diventati inapplicabili. Cosa intende? Ci sono diverse irregolarità. Ad esempio il numero dei contagiati scende per poi risalire appena 24 ore dopo, per poi crollare di nuovo e magari registrare subito un picco con centinaia di nuovi casi. Sono andamenti che non hanno nulla a che vedere con il virus. E infatti questo non accade nel resto del Paese e non è spiegabile semplicemente con l'elevato numero di tamponi che viene effettuato in Veneto. Evidentemente sono i rischi Secondo Battiston i numeri della pandemia in Veneto sono da zona rossa stati effettuati dei cambiamenti nella modalità di tracciamento e della raccolta dei dati, rispetto al passato, o forse banalmente gli aggiornamenti vengono rilasciati con scarsa continuità, permettendo che si accumulino i numeri relativi ai guariti. Di certo, la conseguenza è che in questo modo diventa impossibile elaborare dei modelli che consentano di prevedere quando i contagi cominceranno a calare, come invece si è fatto per le altre regioni. Ma soprattutto fa emergere dei dubbi sull'opportunità che il Veneto rientri nei parametri necessari a considerarlo zona gialla. Secondo lei il Veneto doveva già essere dichiarato zona rossa? Mi pare evidente, ormai lo dice anche il governatore Luca Zaia: così non si può andare avanti. Teme ci sia stata una manipolazione dei dati? Non credo, non ho ragioni di pensarlo. Ma qualcosa non sta funzionando, almeno nella raccolta dei numeri della pandemia. Ad ogni modo, il report che la Regione fornisce all'Istituto superiore di sanità è più completo di quello pubblico messo a disposizione della protezione civile, e sicuramente è da quello che si attinge per stabilire quale colore assegnare a ciascun territorio, in base al livello di criticità che si trova ad affrontare. In Veneto la situazione è decisamente critica. Il Veneto ha il 35 per cento di occupazione delle terapie intensive, gli ospedali hanno raggiunto il limite di saturazione e quotidianamente si registra un altissimo numero di nuovi contagi e di vittime. Eppure l'Rt, il valore che indica lo stato di contagiosità in una certa

zona, per lungo tempo è rimasto inferiore a i . Mi chiedo come questa stima sia compatibile con la reale diffusione del virus. Cosa occorre fare? L'andamento del contagio nelle altre regioni dimostra che le restrizioni più severe, come quelle applicate in Lombardia, Piemonte, Toscana e Umbria, fermano la diffusione del virus riportandola entro limiti sostenibili. A questo punto, servono interventi anche in Veneto, prima che sia troppo tardi. Andréa Priante Lo studioso Roberto Battisteri ex presidente dell'Agenzia Spaziale, insegna all'Università di Trento. -tit_org- L'intervista a Roberto Battiston - Contagi, cosa non torna nella curva veneta Quell altalena di dati che non convinceesperto Non seguono il reale andamento del contagio

L'ACCELERAZIONE**Vaccini, pronti a partire anche a fine dicembre = Vaccini, dosi in arrivo: si parte prima***[Ma Bo]*

L'ACCKLI'XVXIOM: Vaccini, pronti a partire anche a fine dicembre VENEZIA È Veneto riceverà, verosimilmente subito dopo Natale, 164.278 dosi di vaccino Pfizer contro il coronavirus e le prime potrebbero essere somministrate già prima della fine dell'anno. a pagina 5 LA PREVENZIONE Al Veneto 164 mila sieri della Pfizer: Si comincia entro fine anno. La Regione prepara spot e manifesti Vaccini, dosi in arrivo: si parte primi VENEZIA Il Veneto riceverà, verosimilmente subito dopo Natale, 164.278 dosi di vaccino Pfizer contro il coronavirus e le prime potrebbero essere somministrate già prima della fine dell'anno. La prima data utile per l'inizio della campagna vaccinale è infatti il 21 dicembre, giorno in cui dovrebbe arrivare il via libera dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) alla procedura di emergenza che autorizza il siero della Pfizer, seguito da analoga approvazione dell'Aita, l'Agenzia italiana per il farmaco ora presieduta dal professore dell'università di Padova Giorgio Palù. Noi siamo pronti - hanno spiegato ieri il presidente della Regione Luca Zaia e l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin -. Sono stati acquistati altri sei mega refrigeratori (le dosi vanno conservate a -80, ndr.) e tutti gli strumenti necessari a garantire la "catena del freddo" fino alla somministrazione (il vaccino mantiene inalterate le sue caratteristiche fino a 6 ore una volta tolto dai freezer, ndr.) Il Veneto, ha spiegato nei giorni scorsi la direttrice del Dipartimento di prevenzione Francesca Russo, aveva chiesto in prima battuta 177 mila dosi, poi elevate a 185 mila. Ne riceverà, come detto, intanto 164 mila (meno di Emilia Romagna, Lazio e Piemonte ma più di Toscana e Campania per stare a Regioni con popolazioni omogenee alla nostra), che saranno utilizzate in questa prima fase per la profilassi del personale sanitario del pubblico e del privato e per gli ospiti delle case di riposo, dove questo momento si concentrano i focolai più preoccupanti. Ho chiesto al ministero che in questa fase siano inseriti anche gli anziani che non sono ospiti delle Rsa ma vivono in casa, a cominciare dagli over 80 a scendere fino agli over 70. Mi sembra una questione di equità ha detto Zaia. Nella seconda fase saranno vaccinati gli over 60, le categorie a rischio e i lavoratori dei servizi essenziali; nella terza il resto della popolazione che ne farà richiesta (ogni fase dovrebbe durare tre mesi, secondo il commissario Domenico Arcuri la campagna potrebbe essere completata entro giugno). La somministrazione sarà su base volontaria - ha ricordato Zaia - e io mi auguro che l'adesione sia il più alta possibile perché se non riusciamo a creare l'immunità di gregge allora ci ritroveremo di nuovo daccapo. In tal senso la Regione sta studiando campagne informative e comunicative ad hoc, e il presidente non esclude di farsi vaccinare in diretta per convincere gli indecisi: Vedremo, anche se fa sorridere pensare che una volta il politico doveva vaccinarsi per ultimo per non sottrarre il siero ai suoi cittadini.... Intanto ieri è arrivata la scheda tecnica chiesta da medici e infermieri per esprimere il loro consenso alla vaccinazione in vista dell'inserimento nella lista di pre-adesione domandata da Arcuri. E a proposito di medici e infermieri: la campagna vaccinale (si spera) di massa contribuirà a rendere perfino più complicato il mese di gennaio, quando il Covid starà ancora imperversando, comincerà a farsi sentire l'influenza e ricominceranno le scuole. Un quadro che rischia di mettere ulteriormente sotto stress il personale della sanità, come ammette la stessa Lanzarin: Saranno loro a doversi occupare dei vaccini perché il bando nazionale predisposto dalla protezione civile, 15 mila tra medici e infermieri a livello nazionale da dedicare prioritariamente a questo scopo, non sarà chiuso prima della metà di febbraio. Ma. SIRIPROOUZIONERISEWdTd In cima alla lista i primi a vaccinarsi saranno medici, infermieri e ospiti delle Rsa Una speranza per l'Europa Otto Paesi europei hanno concordato di coordinarsi in modo da partire tutti insieme: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera. L'Ema dovrebbe dare l'autorizzazione entro il 21 dicembre -tit_org- Vaccini, pronti a partire anche a fine dicembre Vaccini, dosi in arrivo: si parte prima

Mariella Mentasti Tanti impegni un solo obiettivo: Dare una mano

[Lilina Golia]

Il premio Bulloni alFeducatrice e formatrice per il suo straordinario contributo quotidiano pagina a cura di Uilina Golia Vive seguendo l'utopia di non arrendersi alle cose così come sono e lottare per le cose così come dovrebbero essere. Le sue anni sono la capacità di ascoltare e di entrare in empatia con il prossimo, nella vita come nella professione, con una determinazione che va anche oltre le sofferenze causate dalla malattia che la affligge da qualche tempo. Mariella Mentasti, educatrice e formatrice, è stata scelta dalla giuria chiamata a vagliare le segnalazioni per l'assegnazione del Premio Bulloni di quest'anno. Un'edizione pesantemente segnata dalla pandemia che ha permesso, però, di portare in evidenza storie di impegno quotidiano per il prossimo che riescono ad accendere una luce di speranza in un mondo in cui l'egoismo spesso fa deviare i percorsi di una vita virtuosa. Esempi che, in famiglia, al lavoro, a scuola, nelle realtà del volontariato, ma anche nelle professioni, diventano una sollecitazione a migliorarsi e ad arricchire la propria vita, anche attraverso piccoli gesti che possono sembrare irrilevanti, ma possono rivelarsi fondamentali per qualcuno. Di Mariella Montasti colpisce il suo modo di affrontare l'ordinarietà del quotidiano in maniera straordinaria, fuori da schemi preconfezionati, in uno stupefacente slancio verso chi è in difficoltà. Le esperienze di orientamento e accompagnamento al lavoro, realizzate con il progetto Momo con la Cooperativa La Rete, la promozione di laboratori di scrittura emotivo riflessiva nei Centri Psico Sociali e nelle scuole come terapia per la salute mentale con l'Associazione Il chiaro nel bosco, gli impegni in parrocchia e gli incontri individuali. Sono frutto di un bagaglio professionale, ma soprattutto di eccezionale umanità che ha sempre fatto la differenza per chi ha incontrato Mariella Mentasti. Una dedizione che non guarda orari o obblighi economici, sempre la parola giusta al momento giusto, detta nel modo giusto, antepone il benessere altrui a qualsiasi cosa, anche alla sua malattia. Perché occuparsi del prossimo la aiuta a sopportare e anche dare un senso alla sua sofferenza. Ba stone per sorreggersi ben impugnatato e sorriso pronto per chiunque le chieda aiuto, si è presentata così anche al Punto Comunità del Consiglio di Quartiere di San Polo Cimabue quando, durante il lockdown, c'è stato bisogno di lei. Si è messa a disposizione della sua comunità e smessi i panni di terapeuta ha contribuito a creare una rete di solidarietà per le persone fragili e ha fatto anche la centralista, raccogliendo le richieste di chi, non potendo uscire di casa, aveva bisogno di spese o medicine. Ha compilato buoni spesa ed è andata in aiuto a chiunque ne avesse bisogno, sfidando il dolore e il virus. E un bene che cura l'anima quello profuso da Mariella Montasti, non solo per chi ne usufruisce da paziente ma anche per chi le è vicino e ha la possibilità di osservarla in quella sua capacità unica di valorizzare le persone e le situazioni. Un po' come accade nei laboratori di scrittura e narrazione attraverso i quali insegna a prendersi cura della propria esistenza, in un processo di continuità, riscoperta e riformulazione della persona. L'ascolto empatico dei bisogni e dei sentimenti del prossimo diventa così la lezione fondamentale che aniva dall'impegno di Mariella Mentasti, in una società spesso sorda e troppo concentrata SUII' " Î". iSIRIPftODUÏIOMEItISERVViWI Croce Bianca, aiuto e generosità da 130 anni il 16 ottobre si sono celebrati i 130 dalla fondazione della Croce Bianca di Brescia, più di un'istituzione per la città che sul sodalizio ha sempre potuto contare per necessità sanitarie, ma anche per interventi di protezione civile e nelle emergenze. Negli ultimi mesi la Croce Bianca è stata messa alla prova dalla pandemia che ha investito Brescia con tutta la sua drammaticità. I militi sono stati chiamati ad uno sforzo titanico, profuso con un senso umano e professionale ancora maggiore. Per settimane è stata praticata dai volontari una disinteressata generosità, anche mettendo a repentaglio la loro incolumità, contribuendo alla crescita della cultura civica del soccorso. Un impegno che ha mantenuto il passo dei tempi e dei mutamenti sociali, passati anche attraverso l'integrazione che oggi permette di contare volontari di 26 Paesi diversi e diverse confessioni religiose. Rupy Mavi, un modello per l'integrazione Integrazione e istruzione. Sono i cardini su cui ha incentrato il proprio futuro, ma anche il suo impegno a favore delle donne straniere. Rupy Mavi, a soli 26 anni, è

una bandiera di determinazione e indipendenza che si pone come sprone a tante ragazze o donne che vogliono essere padrone della propria vita- Il suo lavoro si rivolge soprattutto a donne indiane o nate in Italia da genitori di origine indiana con l'obiettivo che possano integrarsi e diventare indipendenti attraverso lo studio. Rupy Mavi, laurea in Economia e Commercio conseguita all'Università di Bergamo, sempre sostenuta da mamma e papà, è stata la prima donna di origine indiana ad iscriversi all'Albo dei Commercialisti- E, grazie alla collaborazione con l'Unicef di Brescia, ha avviato un progetto di sensibilizzazione rivolto a ragazzi e ragazze con l'obiettivo di evitare la dispersione scolastica. *aiutiAMO*brescia è lo spirito bresciano raccolto in fondi promossa da *ffaiutiAMO*brescia ha incarnato al meglio lo spirito bresciano, sempre attento ai bisogni altrui per non lasciare indietro nessuno, soprattutto quando il cammino si fa sempre più difficoltoso. Un cammino che è iniziato nei mesi più critici della pandemia e che non si è ancora esaurito.

La seconda ondata sta portando la regione verso tassi di crescita dei morti che possono arrivare a superare il 50%

In regione mortalità aumentata del 50 per cento = Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno

[Gianpiero Dalla Zuanna]

L'ANALISI In regione mortalità annientata del 50 per cento Ha destato scalpore l'affermazione del presidente Istat: nel 2020 il numero di decessi in Italia supererà quelli del 1944. DALLA ZUANNA/PAGINA 8 La seconda ondata sta portando la regione verso tassi di crescita dei morti che possono arrivare a superare il 50% Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno GIANPIERO DALLA ZUANNA Ha destato scalpore l'affermazione di Giancarlo Blangiardo, presidente Istat: nel 2020, verosimilmente, il numero di decessi in Italia sarà superiore a 700 mila, più di quanti registrati nel 1944, l'anno in cui si raggiunse il numero massimo di decessi in Italia dopo i disastri della prima guerra mondiale e della febbre spagnola. Nel 2020 decessi dovrebbero essere quindi almeno 60 mila in più rispetto ai 640 mila del 2019. In realtà, a mio avviso, le stime di Blangiardo peccano di ottimismo. Al Ministero della Salute è attivo il Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera, che registra - con appena una quindicina di giorni di ritardo - le cancellazioni per morte dalle Anagrafi di diciannove fra le maggiori città del paese (per il Nord sono monitorate Bolzano, Trento, Trieste, Verona e Venezia). Nel corso della prima ondata Covid-19 (marzo-aprile), la mortalità per tutte le cause è aumentata del 50%. Estendendo il dato a livello nazionale, ciò significa in quel bimestre 50 mila morti aggiuntivi rispetto alla media del quadriennio 2016-19. Nel corso della seconda ondata le cose stanno andando ancora peggio. Nel mese di novembre 2020, i decessi sono del 60% più numerosi rispetto alla media del quadriennio 2016-19. Poiché in dicembre - purtroppo - non si osservano su questo parametro grandi miglioramenti, è probabile che a livello nazionale nel 2020 muoiano oltre 100 mila persone in più rispetto alla media del 2016-19. Anche in alcuni degli anni passati questo sistema di sorveglianza ha segnalato picchi di mortalità in febbraio (influenza) o in luglio-agosto (ondate di calore). Ma nulla in confronto a ciò che stiamo vedendo in questo anno horribilis. Il report da altri interessanti dettagli. Nel mese di novembre 2020, la mortalità è aumentata maggiormente al Nord (+75%) che al Sud (+30%). Nelle città del Nord, la mortalità è aumentata del 120% fra i grandi anziani (età 85+), dell'85% nella classe di età 75-84, del 56% nella classe 65-74. Altri dati, pubblicati dall'Istat all'inizio di dicembre, mostrano che nel Veneto durante la prima ondata, l'eccesso di mortalità generale è stato meno grave rispetto alle altre regioni del Nord. Nel trimestre marzo-maggio 2020 il numero di decessi nel Veneto è stato del 19% superiore rispetto alla media 2015-19; in Lombardia l'incremento è stato del 111%, e in tutte le altre regioni del Nord - eccetto il Friuli-Venezia Giulia - superiore al 40%. I dati completi regionali comparativi per novembre 2020 non sono ancora disponibili. Purtroppo, però, i numeri giornalmente comunicati dalla protezione Civile lasciano poco spazio a dubbi. Nelle prime due settimane di dicembre la media giornaliera di morti certificati Covid del Veneto è stata di 85. L'anno scorso in dicembre nel Veneto la media giornaliera di deceduti per tutte le cause è stata di 142. Possiamo quindi stimare che la mortalità aggiuntiva dovuta al Covid nel Veneto possa essere anche superiore al 50%. Lo stesso calcolo, fatto per l'Italia, dà "appena" +15%. Anche i dati appena pubblicati dal Servizio Epidemiologico del Veneto mostrano un notevole incremento della mortalità generale nella nostra regione nel corso del mese di novembre, sempre nel confronto con lo stesso mese degli anni scorsi. Questa breve analisi dei dati sui decessi conferma che l'ondata autunnale del Covid in Italia è stata severa almeno quanto la prima, anche se meno concentrata territorialmente. Inoltre, il Veneto sta pagando alla seconda ondata un prezzo maggiore rispetto a quello pagato dalle altre regioni. I dati sui morti si accostano a quelli sui contagi, sui ricoveri e sulle terapie intensive e nel consigliare alle autorità regionali un inasprimento delle prescrizioni, con adeguati ristori per imprenditori e lavoratori penalizzati, ai cittadini un supplemento di precauzioni. Decesa 2020 e variazione percentuale rispetto alla media 2015-2019 Piemonte Valle d'Aosta Lombardia Trentino-Alto Adige Veneto Friuli-Venezia Giulia Liguria Emilia-

Romagna Toscana Umbria Marche Lazio Abruzzo Molise Campania Puglia Basilicata Calabria Sicilia Sardegna Nord
Centro Mezzogiorno Italia GENNAIO/ SETTEMBRE 2020 44.991 1.234 100.849 8.306 38.450 11,182 18.287 43.261
33.850 7.795 14.G05 43.623 11,555 2.886 40,894 31.517 4.788 15.535 40,122 13.158 267.560 99.873 160.455
527.888 VARIAZIONE 11,9 10,8 35,3 16,80 6,6 0,6 10,2 14.0 2.0 '1,4 8,5 -1,4 0,3 -2,2 -1,9 4,8 -2,1 0,3 -1,6 3,9 18,6
1,1 0,3 9,0 -tit_org- In regione mortalità aumentata del 50 per cento Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il
Veneto che conta \$5 vittime al giorno

Mancano infermieri e Oss, è allarme rosso

[Paola Dall'anese]

Mancano infermieri e Oss. è allarme rosso< Situazione critica nelle rsa E negli ospedali. Il presidente dell'Ordine professionale; Il sistema così rischia di imploder Paola Dall'Anese / BELLUNO Troppi gli infermieri e gli operatori socio sanitari che mancano all'appello, sia nelle case di riposo che negli ospedali. E l'allarme che arriva dai rappresentanti della funzione pubblica di Cgil, Usi e Uil, che hanno indetto per questo motivo una manifestazione di protesta a Marghera per il 22 dicembre, e anche dal presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche bellunese, Luigi Pais de Mori rieletto al vertice per la quarta volta. In provincia mancano alcune centinaia tra infermieri e Oss. E all'orizzonte si affaccia un altro problema: molti di questi professionisti stanno chiedendo il trasferimento per avvicinarsi a casa, che spesso è anche fuori provincia. L'allarme arriva dopo che sono partite le campagne di reclutamento da parte dell'Usi di 46 Oss e da parte del commissario straordinario Arcuri di ben 12 mila infermieri vaccinatori, per la campagna di immunizzazione contro il Covid. La domanda che tutti si pongono è: se di infermieri e operatori socio sanitari ormai non ce ne sono più, dove si troveranno questi nuovi contingenti che servono per l'emergenza Covid? Non sarà che ancora una volta si attingerà per quello che si porrà alle case di riposo, ormai ridotte all'osso? INCASA DI RIPOSO A inizio dicembre nelle rsa bellunesi mancavano, secondo quanto riferito dall'Usi all'incontro svolto con i sindacati di categoria, 85 operatori socio sanitari e 45 infermieri. "Un numero che però si basa sugli standard imposti dalla legge regionale. Ma che in realtà, visto come stanno andando le cose con il Coronavirus, si è dimostrato insufficiente, visto che molti dipendenti si sono positivizzati. Per questo chiediamo, precisa Andrea Fiocco, della Fp Cgil, "che si ragioni su questi numeri e su quanto sta accadendo nelle rsa. Stiamo assistendo, infatti, prosegue Fiocco, "ad un fuggi fuggi generale di queste professionalità dalle strutture per anziani, perché i carichi di lavoro sono pesanti. IN OSPEDALE ESULTATORIO Critico anche Pais de Mori (in foto) che punta il dito contro una programmazione universitaria inadeguata e contro la Regione Veneto. "Siamo di fronte a un problema strutturale, vecchio di almeno una decina di anni. Già allora denunciavamo quanto accaduto. Purtroppo in questi anni ci si è basati soltanto sul turnover, senza guardare oltre. E anche la Regione su questo non ci ha mai ascoltato, solo per agevolare l'Università. E ora la pandemia ha messo in grande evidenza questo errore. In un momento in cui servono tanti infermieri, non ci sono. Il commissario Arcuri ha indetto un bando per 12 mila infermieri vaccinatori, dove li troverà? Finora ha attinto dalle case di riposo a piene mani, svuotandole. Pais de Mori chiede un nuovo modello di assistenza territoriale che punti sul territorio, sui medici di famiglia, sugli infermieri di quartiere. Dobbiamo essere in grado di curare le persone a casa loro, dove è possibile, visto che ormai il sistema ospedaliero è al collasso. Servono ambulatori specialisti all'interno delle medicine di gruppo integrate, un numero maggiore di medici di base per dividere i pazienti, e infermieri nelle mediche di gruppo con ruolo vero. Perché, conclude, "se finora il sistema ha retto è per l'abnegazione dei lavoratori, che saltano i riposi, fanno doppi turni e non vanno neanche al bagno. V. Intanto molti professionisti chiedono di tornare nel paese di origine MARTEDÌ Manifestazione dei sindacati Martedì prossimo dalle 11 davanti al sede della Protezione civile di Marghera, i rappresentanti della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil protesteranno per chiedere maggiore personale e più sicurezza a infermieri in ospedale. -tit_org-

Il fisico battiston**contagi, cosa non torna nella curva veneta = Quell'altalena di dati che non convince l'esperto Non seguono il reale andamento del contagio***[Andrea Priante]*

ILISiaHiATHSTON Contagi, cosa non torna nella curva veneta di Andrea Priante a pagina 4 L'intervista Il prof di Fisica sperimentale Quell'altalena di dati che non convince l'esperto Non seguono il reale andamento del contagio Battiston: Numeri irregolari: così è impossibile fare previsioni TRENTO Qualcosa non torna, nei dati che dovrebbero raccontare l'andamento dell'epidemia. Parliamo di quei numeri (i nuovi contagi, i guariti, l'Rt ecc) che poi permettono agli analisti di creare dei modelli in grado di prevedere quando finalmente si raggiungerà il picco dell'emergenza coronavirus nel nostro territorio. Da giorni il Veneto è maglia nera per numero di tamponi positivi, di morti e di ricoveri in terapia intensiva. Eppure la regione rimane saldamente ancorata alla zona gialla perché - dicono gli esperti del ministero - i dati a disposizione dell'Istituto superiore della Sanità rivelano una realtà che resta sotto controllo. Ma è una scelta apparentemente inspiegabile, visto che i numeri presentano delle evidenti anomalie assicura Roberto Battiston, ex presidente dell'Agenzia Spaziale italiana e professore di Fisica Sperimentale all'Università di Trento. Da mesi studia le curve del contagio nelle varie zone d'Italia. E il Veneto, assieme a Trentino e Marche, presenta un andamento della pandemia del quale è impossibile trovare una spiegazione logica. Andiamo con ordine: a quali dati si riferisce? Mi attengo a quelli forniti dalla protezione civile, a cominciare dal più importante: il numero delle persone infette, che quindi esclude i guariti e i deceduti. Ebbene, fino a pochi mesi fa in Veneto il contagio seguiva un andamento regolare, che rendeva possibile un raffronto con le altre zone d'Italia. Emergeva ad esempio che la vostra regione, pur nella difficoltà della pandemia, stava reagendo bene e riusciva a mantenere la situazione sotto controllo. Ma ripeto: i numeri rispecchiavano una realtà che in qualche modo era paragonabile ad altri territori. Poi, da alcune settimane, questa "regolarità" si è interrotta e i tradizionali modelli di analisi sono diventati inapplicabili. Cosa intende? Ci sono diverse irregolarità. Ad esempio il numero dei contagiati scende per poi risalire appena 24 ore dopo, per poi crollare di nuovo e magari registrare subito un picco con centinaia di nuovi casi. Sono andamenti che non hanno nulla a che vedere con il virus. E infatti questo non accade nel resto del Paese e non è spiegabile semplicemente con l'elevato numero di tamponi che viene effettuato in Veneto. Evidentemente sono stati effettuati dei cambiamenti nella modalità di tracciamento e della raccolta dei dati, rispetto al passato, o forse banalmente gli aggiornamenti vengono rilasciati con scarsa continuità, permettendo che si accumulino i numeri relativi ai guariti. Di certo, la conseguenza è che in questo modo diventa impossibile elaborare dei modelli che consentano di prevedere quando i contagi cominceranno a calare, come invece si è fatto per le altre regioni. Ma soprattutto fa emergere dei dubbi sull'opportunità che il Veneto rientri nei parametri necessari a considerarlo zona gialla. Secondo lei il Veneto doveva già essere dichiarato zona rossa? Mi pare evidente, ormai lo dice anche il governatore Luca Zaia: così non si può andare avanti. Teme ci sia stata una manipolazione dei dati? Non credo, non ho ragioni di pensarlo. Ma qualcosa non sta funzionando, almeno nella raccolta dei numeri della pandemia. Ad ogni modo, il report che la Regione fornisce all'Istituto superiore di sanità è più completo di quello pubblico messo a disposizione della protezione civile, e sicuramente è da quello che si attinge per stabilire quale colore assegnare a ciascun territorio, in base al livello di criticità che si trova ad affrontare. In Veneto la situazione è decisamente critica. Il Veneto ha il 35 per cento di occupazione delle terapie intensive, gli ospedali hanno raggiunto il limite di saturazione e quotidianamente si registra un altissimo numero di nuovi contagi e di vittime. Eppure l'Rt, il valore che indica lo stato di contagiosità in una certa zona, per lungo tempo è rimasto inferiore a 1. Mi chiedo come questa stima sia compatibile con la reale diffusione del virus. Cosa occorre fare? L'andamento del contagio nelle altre regioni dimostra che le restrizioni più severe, come quelle applicate in Lombardia, Piemonte, Toscana e Umbria, fermano la diffusione del virus riportandola entro limiti

sostenibili. A questo punto, servono interventi anche in Veneto, prima che sia troppo tardi. Andréa Priante I rischi Secondo Battiston i numeri della pandemia é ç Veneto sono da zona rossa Lo studioso Roberto Battiston. ex presidente dell'Agenzia Spaziale, insegna all'Università di Trento. -tit_org- contagi, cosa non torna nella curva veneta Quell altalena di dati che non convinceesperto Non seguono il reale andamento del contagio

Strade riaperte, recuperato il camion dei pompieri

[R. G.]

Strade riaperte, recuperato il camion dei vigili del fuoco precipitato nel torrente Val de Eghe: l'immagine simbolo dell'ultimo evento meteo aveva fatto il giro di tutta Italia. Ora è stato aperto il cantiere per la realizzazione della passerella provvisoria di sostituzione del ponte crollato. Poche ore prima, invece, era stata riaperta la strada che conduce frazioni di Carrera e Bezzeo. Una giornata intensa sottolinea il sindaco Florinda Cialdella - che infonde speranza. I BORGHI A distanza di una decina di giorni dall'evento che avrebbe potuto avere risvolti drammatici, il mezzo dei pompieri volontari finito tra acqua e cemento sotto la distruzione del ponte; di Ren è stato recuperato. Un'operazione che ha permesso di procedere con il passaggio successivo e cioè l'inizio della costruzione di una corsia temporanea al posto del manufatto che non c'è più. Sarà percorribile in sicurezza anche dai mezzi. Il Comune riparte dopo i danni causati dal maltempo - spiega l'assessore - La speranza è di poterla terminare nei primi giorni dell'anno nuovo, per permettere così agli attuali 11 sfollati (senza contare i proprietari di seconde case) di far ritorno nelle proprie abitazioni. Abbiamo aperto un varco, tutelato dalla Protezione civile, domenica scorsa: dalle 9 alle 11 abbiamo consentito agli interessati di dirigersi a casa per prendersi abiti o altri oggetti oppure per controllare la situazione degli edifici. Attualmente sono 11 le persone fuori casa: una famiglia di quattro ha trovato accoglienza nell'appartamento-sede della Pro loco, una coppia risiede invece in un monocale della parrocchia mentre i restanti cinque sono ospiti di parenti o amici. L'APPELLO Non ostanti, gli enormi danni subiti gli enormi problemi conseguenti - spiega l'assessore - da martedì sera è stata riaperta la strada che conduce a Carrera e Bezzeo. Una delle tante crollate a seguito del maltempo di domenica 6 dicembre e che aveva bloccato cinque famiglie residenti lì. Gli operai della ditta incaricata hanno realizzato le rifiniture necessarie e per percorrere in sicurezza una corsia: nei giorni precedenti si è scavato a monte per ottenere dello spazio, ma certo servirà un intervento più razionale, soprattutto di drenaggio acque, per il quale chiediamo la collaborazione a tutti gli enti, da solo il Comune non ce la può fare. R.G. riproduzione riservata -tit_org-

Ritardi dei test e telefoni muti, la rabbia dei malati Arrivano le cause di lavoro

L'associazione: tante segnalazioni di ritardi nelle notifiche Lo studio legale: seguiamo i casi di una ventina di dipendenti

[Cdm]

^L'associazione: tante segnalazioni di ritardi nelle notifiche Lo studio legale: seguiamo i casi di una ventina di dipendenti LA SITUAZIONE UDINE Risultati in ritardo, telefoni muti. Dopo HO ore di attesa ancora non aveva ricevuto nessun referto del suo tampone di controllo, ne sul fascicolo Sesamo ne sulla cartella sanitaria in ospedale. E, sempre secondo il suo racconto, tutti i tentativi di chiedere informazioni al telefono sarebbero caduti nel vuoto (Di fatto non si riesce mai a prendere la linea. Solo ieri ho provato 34 volte a chiamare, scriveva martedì) come senza risposta sarebbero rimaste le mail inviate all'indirizzo messo a disposi/ione dal dipartimento di Prevenzione. Finalmente, ieri, per lui il verdetto (tampone negativo) è arrivato a distanza di cinque giorni dal test. È solo l'ultimo caso, segnalato da un cittadino (che chiede l'anonimato) senza alcun intento polemico (ma con il pensiero fisso a chi, magari anziano e poco avvezzo a internet, si trova in una situazione analoga e si sente abbandonato), che ha scatenato reazioni a valanga da parte di chi sostiene di aver vissuto odissee molto simili prima di ottenere il certificato "libera tutti" di fine isolamento. LE ASSOCIAZIONI Racconti di questo tenore sono arrivati anche all'orecchio delle associazioni di tutela dei consumatori. Come spiega Erica Cuccù, presidente di Federconsu malori Udine, abbiamo ricevuto tante segnalazioni, seppur non sfociate in pratiche, che ri guardano la sanità pubblica e i ritardi nel tracciamento, anche nella notifica ai positivi. Ci sono dei dipendenti pubblici che collaborano anche con noi per altre cose, che hanno avuto notevoli ritardi nel conoscere l'esito. Persone che ci hanno raccontato di aver saputo della positività dopo una settimana o altre che hanno fatto il tampone di controllo e pur sapendo di essersi negativizzate ancora non avevano ricevuto la liberatoria per uscire. Ci sono ritardi anche nel dare l'esito di negatività. Così però si obbligano le persone a prolungare l'isolamento e questo potrebbe determinare un non riconoscimento della prosecuzione della malattia. LAVORO 11 consulente del lavoro Simone Tut i no spiega che allo studio di cui fa parte con i legali Francesca e Santo Tutine sono arrivate le segnalazioni di moltissimi casi di dipendenti privati e pubblici che hanno dovuto attendere l'esito del tampone in modo estremamente dilatato nel tempo. Bisogna capire che anche 4-5 giorni di ritardo nell'esito di un certificato per il rientro al lavoro comporta una serie di costi. Fra i casi che gli sono rimasti impressi anche quello di un maestro di scuola che abita a Colugna che, per fare il tampone, è stato mandato in macchina fino a San Giorgio di Nogaro. C'è una situazione non dico di disordi ne, ma di disorientamento. Se su questo fronte ancora non si è arrivati alle carte bollate, abbiamo in piedi questioni giuridiche legate a lavoratori che hanno contratto il virus: infermieri e ossdicasedi riposo della provincia, qualche professore di scuola privata, guardie giurate... Come studio, stiamo seguendo una serie di contenziosi di lavoro legati al covid: in totale una ventina, spiega Tut ino. REGIONE Per dare risposte alle persont; in isolamento, la Regione i(a ç ha annunciato ai sindaci della Car nia una sperimi; ç (azione, che partirà a brevi;, per supportare il dipartimento di Prevenzione nella sorveglianza delle persone isolate. L'impianto del progetto sperimentale - ha spiegato Riccardi - coinvolge il Comune tramite i Centri operativi comunali Co e) che hanno nel sindaco il massimo punto di riferimento e che. attraverso operatori opportunamente formati, potranno contattare le persone in quarantena dando risposte ai problemi avvertiti dagli isolati: dal tampone di conferma al certificato di fine quarantena che tarda ad arrivare. Riccardi intende partire dalle comunità più contenute, come quella della Carnia. I sindaci dovrebbero raccogliere le esigenze dei cit tadini per fare da tramite con il dipartimento. Ma il consigliere region ale dem Franco iacop è polemico: Riccardi annuncia un nuovo progetto ma resta una do manda: che fine ha fatto il progetto di telemedicina Aiutaci ad Aiutare sostenuto da 1,4 milioni di euro, raccolti quest'estate grazie alle donazioni dei cittadini del Fvg alla Protezione civile prop rio per questo scopo? Servono meno progetti e più risposte concrete e tempe stive. Cdm e RIPRODUZIONE

RISERVATA -tit_org-

Cnsas, quasi cinquecento persone soccorse

[Redazione]

Cnsas, quasi cinquecento persone soccorse. Oltre 420 interventi portati a termine dagli addetti -Dopo il lockdown si è registrato un incremento esponenziale del 53 per cento in più rispetto alla media del quinquennio di interventi. Per andare in montagna serve esperienza. NUMERI UDINE Quasi 500 persone soccorse in oltre 420 interventi portati a termine, in percentuale il 53% in più rispetto alla media degli ultimi cinque anni. La "riscoperta" della montagna dopo il lockdown di primavera ha generato l'incremento esponenziale dell'attività del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia in questo 2020. Da qui l'appello dei vertici regionali, ieri protagonisti della conferenza stampa di fine anno in videoconferenza: "Il periodo che stiamo vivendo ci impone sacrifici e rinunce grandi: la nostra esigenza fisiologica di uscire dalla routine e identificare questo uscire con la frequentazione della montagna impone conoscenza ed esperienza, non improvvisazione. L'ambiente va ascoltato e se non si dispone di conoscenze ed esperienze e bene esserne consapevoli e autoimitarsi oppure rivolgersi ad esperti e professionisti della montagna" hanno sottolineato Sergio Buricci, presidente del Cnsas Fvg e la sua vice Cristina Barbari. I DATI I decessi quest'anno sono stati 25 (nella media rispetto agli anni precedenti), 9 le persone soccorse in pericolo di vita e 33 i feriti gravi recuperati. A questi sono da aggiungere 3 dispersi salvati, 177 feriti lievi e 230 illesi. Il mese di febbraio ha registrato in assoluto il maggior aumento percentuale dai 2015, registrando il 178% (con quaranta interventi totali), seguito dai mesi di settembre (118% in più con 58 interventi), gennaio (117% in più e 36 interventi), luglio (86% in più e 71 interventi) e maggio (79% in più, 25 interventi, con la contingenza dello sblocco del confinamento per Covid). Le persone soccorse alla data del 15 dicembre sono state in totale 477, delle quali 306 uomini e 171 donne (rispetto agli anni precedenti i soccorsi che hanno riguardato le donne, hanno subito un aumento percentuale dell'83%). Analizzando le cause che hanno portato all'intervento: la percentuale più alta (176 persone) ha come causa una caduta o una scivolata o la perdita di un appiglio, seguita dalla perdita di orientamento o ritardo o sfinimento (146 persone) e infine il malore (48 persone). Negli interventi in cui è stato necessario l'intervento dell'elicottero, un totale di 171 missioni, il 75% sono stati risolte da l'elicottero regionale, il 18% con il supporto dell'elicottero della Protezione Civile, impiegato per gli interventi di ricerca o nelle situazioni in cui non sono presenti problemi di tipo medico-sanitario, il 4% con l'intervento dell'elicottero dei Vigili del Fuoco da Venezia e il 3% con l'intervento dell'elicottero dell'esercito. TIPOLOGIE Suddividendo gli interventi effettuati a seconda dell'attività svolta, 254 sono stati gli interventi per escursionisti, 45 nella categoria Alpinismo, nella quale sono stati accorpati gli incidenti su ferrata, in falesia di arrampicata e quelli su pareti alpine in quota, attività che hanno fra loro un fattore di esposizione al rischio molto diurente. Nelle attività invernali si registrano 27 interventi legati allo sci, che accorpano in questo calcolo lo sci alpino, lo sci fuoripista e lo sci in pista. Gli interventi per l'attività di mountain bike sono stati 19 ma l'aumento percentuale di questa pratica sportiva registra rispetto agli ultimi anni il 61% in più di incidenti (derivante dal maggior numero di frequentatori e dall'ingresso dell'e-bike nelle preferenze dei turisti). Seguono, con 17 interventi, quelli legati alla raccolta funghi (aumento percentuale del 33%) e con meno di dieci interventi il volo libero - una pratica che è comunque in aumento, anche se quest'anno è stata fortemente limitata dal confinamento - e il torrentismo. ALPINO I DECESSI QUEST'ANNO SONO STATI VENTICINQUE A FEBBRAIO IL PICCO MAGGIORE SOCCORSI Sono aumentati i soccorsi dopo il periodo del lockdown -tit_org-

Protezione civile, un autocarro in dono per Natale

[L.P.]

Protezione civile, un autocarro in dono per Natale. Alla presenza del sindaco Enrico Sarchielli, del coordinatore comunale Gino Trevisan, dell'assessore che le Zuccheri, e dell'imprenditore locale del settore automobilistico Dui Sina, sono state consegnate le chiavi del nuovo mezzo che il Comune di Spilimbergo, grazie anche ad un contributo della Regione, ha appena acquistato per la propria squadra di Protezione civile. Si tratta di un autocarro Volkswagen Crafter 7 posti a trazione integrale, con gancio di traino e verricello, allestito con tutte le caratteristiche richieste per gli impieghi in territori come quelli della realtà mosaicista, in cui possono presentarsi diversi scenari di criticità, da quella idraulica a quella idrogeologica, come l'allerta rossa della scorsa settimana ha ben testimoniato. LA SQUADRA COMUNALE La squadra comunale di Protezione civile è attiva nel Comune di Spilimbergo da 30 anni ed è composta, a oggi, da circa 40 volontari, tutti formati con corsi dedicati e sempre presenti a Spilimbergo per varie esigenze del territorio. Basti pensare che solo in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria Covid 19, ci sono quotidianamente due operatori volontari nella sede di via Macinocchio che rispondono al telefono dalle 8 alle 20 per dare indicazioni alla popolazione, rispetto alle innumerevoli richieste da semplici consulenze relativamente agli spostamenti a sollecitazioni di interventi in supporto di famiglie in quarantena e non autosufficienti in quanto al reperimento di generi alimentari o medicinali. VIGILANZA E ASSISTENZA Oltre a questo, tra le altre attività costanti svolte, l'assistenza alla vigilanza al mercato il sabato per evitare gli assembramenti: un'iniziativa tanto più importante: ultimi settimane quando le misure di contenimento si sono inasprite di pari passo con la diffusione del virus. E ancora, numerosi interventi di sorveglianza puntuale e durante il servizio mensa. Non meno importante la presenza sul territorio ed indubbiamente sarà utile per lo svolgimento dei servizi che prestano alla collettività, ha commentato l'assessore Zuliani, che segue passo passo tutte le attività della nutrita squadra di volontari e che ha auspicato l'ingresso di nuovi giovani per assicurare un futuro ricambio generazionale. L.P. - RIFRTOUZIDNE RISERVATA - LA CONSEGNA 11 nuovo autocarro in dotazione alla Protezione civile - tit_org -

Tornano a salire con forza i contagi e non si fermano neppure i decessi

[Francesco Giulia Alberti Bonardi]

Tornano a salire con forza i contagi; e non si fermano neppure i decessi. Focolaio alla Casa di riposo di sorella, dodici positivi. Il presidente: Sono tutti asintomatici e ora isolati. Francesco Alberti Giulia Bonardi. Altri 375 contagi e 7 morti in un solo giorno. Mai come in questo caso i numeri rendono al meglio la situazione: l'emergenza Coronavirus continua, anche nel Bresciano, la sua drammatica corsa. Perché se lunedì e martedì (con 141 e 89 casi) sembrava che dopo il pesante fine settimana (493 sabato e 325 domenica) la curva stesse rallentando, ieri la doccia fredda con una nuova pesante impennata. Anziani. Sul fronte dei contagi c'è da registrare un boom di ospiti positivi al Coronavirus alla Casa di riposo Valotti di Isorella, un vero e proprio focolaio: nell'ambito di controlli svolti periodicamente, sono emerse 12 positività (su 41 persone accolte complessivamente nella struttura Rsa). A confermarlo è il presidente del consiglio di amministrazione Luigi Ricca, il quale evidenzia che i positivi al momento risultano essere asintomatici: Sono stati isolati dagli altri anziani in una sorta di reparto che avevamo ricavato e allestito in caso di bisogno così da non farci cogliere impreparati nell'eventualità che, purtroppo, accadesse - ci dice il presidente -. Risultano appunto asintomatici, tant'è che lo abbiamo appreso a fronte di test che svolgiamo in maniera periodica. I risultati ci sono stati notificati nell'agguato di martedì e abbiamo provveduto all'isolamento tempestivo. Ricoverati. Per quanto riguarda la situazione a livello lombardo, prosegue il trend in diminuzione dei ricoverati sia in terapia intensiva (-27, 629 in totale) che negli altri reparti (-50, 4.946 in totale). Con 37.605 tamponi effettuati sono 2.994 i nuovi positivi con il tasso di positività in calo al 7,9% (il giorno prima 8,6%), Sono 106 i nuovi decessi per un totale di 24.097 morti in regione dall'inizio della pandemia. Nella nostra provincia ieri i morti sono stati 7 di età compresa tra 71 e 85 anni; 3 decessi in città (due donne di 71 e 83 anni e un uomo di 78 anni), uno a Mazzano (un uomo di 84 anni), uno a Passirano (un uomo di 85 anni), uno a Sale Marasino (una donna di 77 anni) e uno a Villanuova (un uomo di 83 anni). A livello regionale i guariti/dimessi sono 9.045. Per quanto riguarda le province, sono 737 i nuovi casi nella città metropoli di Milano, di cui 293 a Milano città, 545 a Monza e Brianza, appunto 375 a Brescia, 230 a Pavia e 228 a Varese. La buona notizia riguarda il vaccino anti-Covid della Pfizer: sarà infatti la Lombardia a ricevere la maggior quantità di dosi, ovvero 304.955 shot. Ma prima che il vaccino contribuisca a sconfiggere la pandemia, bisogna mitigare i rischi relativi al Natale, LO sarebbe di alto rischio di una nuova ondata di Sono 7 i morti nel nostro territorio: hanno un'età compresa tra 71 anni e 85 anni. Co-Tonavirus all'inizio del 2021 Europa e invita a indossare le mascherine anche durante le riunioni per le feste. In alternativa, l'Organizzazione chiede di incontrarsi all'aperto. Una raccomandazione benedetta dal virologo Fabrizio Pregliasco secondo il quale gli assembramenti sulle strade fanno impressione ma sono niente rispetto ai rischi di contagio che si corrono in casa. Indicatori. Per quanto riguarda l'analisi degli indicatori, un valore di Rt molto vicino a 1, spiega il fisico Giorgio Sestili, significa che i casi restano costanti, ai livelli in cui si trovano attualmente. Vale a dire che continueremo a viaggiare su 12.000 -13.000 casi giornalieri. Secondo il fisico per vedere i casi scendere serve un Rt confrontabile a quello di fine. Il 14 maggio, per esempio, era dello 0,66, ma rispetto ad allora i casi in circolazione sono molti di più. Basti pensare che quando c'è stata la riapertura, il 4 giugno, i casi positivi in Italia erano complessivamente 39.000, con un incremento giornaliero di 177; oggi i casi positivi totali sono più di 640.000 e quelli giornalieri oltre 17.000. La situazione - rileva Sestili - è molto peggiore rispetto a quella che avevamo alla fine della prima ondata. 11 punto è che adesso non siamo in lockdown e non riusciremo mai ad abbattere i contagi come abbiamo fatto a giugno. Questo fa pensare che la situazione è molto delicata: con tanto virus in circolazione basta un niente per far rialzare la curva, // LA SCHEDA In Lombardia. Continuano a diminuire i ricoverati in Lombardia sia in terapia intensiva (-27,629 in totale) che negli altri reparti (-50,4.946 in totale). Con 37.605 tamponi effettuati sono 2.994 i nuovi positivi con il tasso di positività in calo al 7,9% (ieri 8,6%). Sono 106 i nuovi decessi per un totale di 24.097 morti in regione dall'inizio della pandemia. I

guariti/dimessi sono 9.045. Perquanto riguarda le province, sono 737 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, di cui 293 a Milano città, 545 a Monza e Brianza, sono appunto 375 a Brescia, 230 a Pavia e 228 a Varese. Casi/tamponi. I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi a livello nazionale sono aumentati di 17.572 in 24 ore a fronte di 199.489 tamponi eseguiti, oltre 36.000 in più rispetto al giorno precedente. Il rapporto casi tamponi scende leggermente all'8,8% dal 9,1%. L'ANDAMENTO è: Casi positivi Rapporto nuovi casi su popolazione* Decessi Giuriti Attualmente positivi Casi positivi Tamponi Rapporto Positivi Tamponi *371000abHant4 GIOVEDÌ DICEMBRE 231 0,018% 9 41 4. 650 BIOVEDI DICEMBRE 2.093 24.229 8,63% provincia VENERDI 11 DICEMBRE 163 0,012% 4 625 4.184 VENERDI DICEMBRE 2.938 12.871 8,90 Bresca ** SABATO DICEMBRE 493 0,039% 11 421 4. 245 SABATO 12 DICEMBRE 2.736 29.151 9,30% dall'inizio dell' DOMENICA DICEMBRE 325 0,025% - DOMENICA DICEMBRE 2.335 25.523 9,14% epidemia LUNEDÌ DICEMBRE 141 0,011% 4 619 4.088 LUNEDÌ x DICEMBRE 945 11.317 8,30% 12 DICEMBRE 89 0,006% 6 166 4.005 MARTEDÌ DICEMBRE 2.404 27.676 8,68% MATTINO DICEMBRE 16 DICEMBRE 375 0,029% 7 370 4.003 MERCEDÌ 16 DICEMBRE 2.994 17.605 7,90% TOTALE" 11 DICEMBRE 16 DICEMBRE 2.994 17.605 7,90% TOTALE È il report della regione Provincia, BERGAMO BRESCIA COMO CREMONA LECCO LODI MONZA BRIANZA MILANO MANTOVA PAVIA SONDRIO VARESE In fase di verifica 2.994 Nuovi decessi +106 I Guariti/dimessi 356.175 - UNI L: Regione Lombardia ore 18 del 10 dicembre Nuovi casi 116 dicembre 122 375 187 60 113 98 545 737 151 230 60 228 88 È la variazione Positivi totali 26.934 38.333 31. 771 13.782 12.431 9. 913 46.300 164.820 14.275 22.666 7.787 48.294 12.699 450.005 1000 +9.045 infogdb LA SITUAZIONE I dati comprendono i casi positivi nelle Rsa (S) Nuovi Totali Nuovi uah Nuovi i Ktj - ' -fiucwius dKbs"iJHKit uaa' ali nuovi defessi* ACQUAFREDDA 46 1 0 ADRO 177 0 AGNOSINE 69 ALFIANELLO 77 4 ANFO 25 4 0 AZZANO MELLA 108 1 0 BAGNOLO MELLA 423 3 0 BAGOLINO 101 2 BARBARIGA 77 4 BARGHE 30 4 0 BASSANO BRESC. 76 2 0 BEDIZZOLE 362 2 0 BERLINGO 58 6 BIONE 41 4 BORGOSAN GIACOMO 149 3 0 BORGOSATOLLO 339 0 BOTTICINO 368 1 0 BOVEGNO 44 BOVEZZO 1930 BRANDICO 46 2 BRESCIA 6. 41B 54 BRIONE 19 1 0 CAINO 61 1 0 CALCINATO 345 4 0 CALVAGESE/RIV. 86 1 0 CALVINO 233 2. 0 CAPO VALLE 19 4 CAPRIANO DEL COLLE 169 CAPRIOLO 228 2 0 CARPE NEDOLO 5310 CASTEGNATO 231 1 0 CASTEL MELLA 314 3 0 CASTELCOVATI 234 1 0 CASTENEDOLO 4080 CASTO 47 2 0 CASTREZZATO 197 2 0 CAZZAGO S. M. 294 6 0 CEU-ATICA 17S 1 0 CHIARI 564 7 0 CIGOLE 47 10 COCCAGLIO 227 5 0 COLLEBEATO 130 1 0 COLLIO 51 COLOGNE 139 2 0 COMEZANOCIZZAGO 116 CONCESIO 440 5 CORTE FRANCA 166 1 CORZANO 40 1 DELLO 109 DESENZANO D/G. 941 9 ERBUSCO 162 FIESSE 60 4 FLERO 25 3 2 CAMBARA 104 2 GARDONE RIVIERA 72 4 GARDONE V. T. 34 9 3 GARGNANO 62 3 GAVARDO 504 11 GHEO 611 4 GOTTOLENGO 151 1 GUSSAGO 449 3 IDRO 37 ISEO 250 ISORELLA 165 12 LAVENONE 25 LEONE 92 1 LIMONE 20 1 LODRINO 34 2 LOGRATO LONATO DEL GARDA 455 1 LONGHENA 24 LUMEZZANE 559 3 MACCUGLIANO 33 1 MAIRANO 73 MANERBAD/GAROA 99 MANERBIO 413 4 MARCHENO 105 MARMENTINO 22 MARONE 129 2 MATTANO 15 1 6 MILZANO 35 MONIGA DEL GARDA 72 MONTE ISOLA 31 MONTICELLIBRUSA 71 161 1 MONTICHIARI 870 9 MONTIRONE 157 MURA 19 MUSCO LINE 68 NAVE 429 NUVOLENTA 107 1 NUVOLERA 172 ODOLO 8S QFFLA6A 11 11 AORZINUOVI 398 2 ORTIVECCHI 60 OSPITALETTO 439 3 PADENGHE S/GARDA 164 PADERNO FRANCO 91 PAITOME 62 1 PALAZZOLO/OGUO 444 PARATKO 121 PASSIRANO 21 1 4 PAVONE DEL MELLA 71 1 PERTICA ALTA 6 1 Aggiornamento al 16 12 20 alle ore 17 - ' Fonte Protezione Civile - "Fonte Ats, . HEp ff È BE ß Â è àU Â Ã ffU Â U EuS è? IÂ uK u u EÂ 1 2 U 0 0D È 1 ß 0 PERTICA BASSA 17 0 PEZZAZE 44 7 POLAVENO 94 2 0 POLPEZZATO/G. 65 6 POMPIANO 84 0 PONCARALE 152 2 0 PONTEVICO 245 2 0 PONToglio 174 3 POZZOLENGO 106 3 0 PRALBOINO 108 1 0 PRESEGLIE 49 1 0 PREVALLE 223 10 0 PROVAGLIO D'SEO 219 5 0 PROVAGLIO V.S. 32 2 0 PUEGNAGOS/G. 116 3 0 QUINZANO D'OGUO 126 3 0 REMEDELLO 8 0 REZZATO 485 1 ROCCAFRANCA 129 0 RODENGO SAIANO ROE VOLCIANO 187 3 0 RONCADELLE 268 3 0 ROVATO 458 3 0 RUDIANO 157 1 0 SABBIOCHIESE 151 2 0 SALEMARASINO 100 7 SALÒ 371 6 0 SANFEUDED/BENACO 84 3 SAN GERVASIO BR.

fi2 3 SAN PAOLO 110 1 Û SAN ZENO NAVIGLIO 177 0 SAREZZO 303 0 SEM1GA 41 24 SERLE 89 3 0 SIRMIONE
207 Ý 0 SOIANODELLAGO 49 3 0 SULTANO 51 0 TAVERNOLE S/M. 18 7 TIGNALE 10 6 TORBOLE CASAGLIA
172 1 TOSCOLANO ÌÀÌ. 229 4 0 TRAVAGLIATO 396 2 TREMOSTNE 51 2 0 TREN2ANO 125 2 0 TREVISO
BRESCIANO 21 0 URAGO DOGLIO 126 2 0 VALLIOTE.RME 39 2 0 VALVESTINO* 3 VEROLANUOVA 300 3
VEROLAVECCHIA 102 3 VESTONE 207 3 0 VILLA CARCINA 299 0 VILLACRIARA 45 4 VILLANUOVA S/CLISI 220
5 VISANO 64 2 0 VOBARNO 404 5 0 ZONE 19 22 *1 ñîò uni con me no di 4 tasi non vengono ricompre report
regionale [èßÍÍ CNuovi 16 12 contigl nuovi casi ANGOIO TERME 69 ARTOGNE 133 BERZO DEMO 47 BERZO IM
FERIORE 75 BENHO 130 BORNO 112 6RAONE, 18 BRENO 221 Ì CAPO DI PONTE ÌÏ CEOEGOLO 30 CERVENO
25 CETO 71CEVO 49 OMBERGO 8 GVIDATECAMUNO 92 CORTÎNOGOLGI 67 ÊÊ DARFO BOARIO TERME 418 1
EOOLO 1Î5 ESINE 193 1 CIANICO â9 1 LOSINE 7 LOZIO 27 MALEGHO 69 MALONNO 174 MONNO 12 NIARÛO Î8
ONOSAN PIETRO 32 OSSIUO 49 1 PASPAftOO 18 PIAN CAMUNO 163 PIANCOGNO 166 PISOGNE 247 POMTE
D! LEGMO 47 SAVIOfiE DELL'ADAMELLO 40 SELLERÒ Ì7 SONICO î6 TEMÙ î5 VEZZA DOGLIO 48 VIO NE 21
ATS Montagna noníomuiica la ripartiione per comune de i decessi i nel 2 4 20 2 3 4 4 0 17 13 13 0 10 38 6 5 0 5 0 0
31 26 9 9 20 4 3 0 4 2 1 3 3 Î4 17 40 12 127 i 1é ' i - JI ç: irl -----s lai i xää - --tit_org-

L'addio alla piccola luschna Adesso riposa in Vantiniano = luschna Gazi trova pace al Vantiniano nel dolore straziante dei genitori

[Anna Della Moretta]

L'addio alla piccola luschna Adesso riposa in Vantiniano luschna Gazi trova pace al Vantiniano nello strazio dei genitori, Sono stati celebrati ieri i funerali della ragazzina che si era persa nel luglio del 2018 sull'altopiano di Cariadeghe, sopra Serie, e i cui resti sono stati trovati in ottobre. A PAGINA 23 luschna Gazi trova pace al Vantiniano nel dolore straziante dei genitori Funerali per la ragazzina che si era persa nel luglio del 2018 e i cui resti sono stati trovati due mesi fa Il lutto Anna Della Moretta a.dellamoretta@gmailedibresda.it Il mistero è sepolto in uno dei molti campi del cimitero Vantiniano, quello dedicato ai defunti di religione islamica. A ventinove mesi dalla sua scomparsa, luschna Gazi ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'ultimo saluto. Dolore e tristezza, acuiti dal pomeriggio di pioggia, davanti alla piccola bara bianca drappeggiata di verde, il colore simbolo dell'islam e che rappresenta il paradiso. Ad accompagnare il feretro, i genitori Sonia e Liton (un'eccezione, la presenza della madre che non è contemplata nei funerali islamici), i rappresentanti della comunità bengalese, area di origine della famiglia, i molti che nella tragica estate del 2018 hanno setacciato ogni angolo dell'Altopiano di Cariadeghe, sopra Serie, in cerca della ragazzina dodicenne scappata dal gruppo e dagli educatori con i quali era salita fin lassù per una gita. Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Protezione Civile, ma anche il cacciatore che ha ritrovato i resti il 4 ottobre scorso. Ad abbracciare il padre, al termine della cerimonia funebre, anche i vertici di Anffas-Fobap, la realtà alla quale luschna era stata affidata in quel maledetto 19 luglio, Commozione nelle parole che il neopresidente di Anffas-Fobap, Giorgio Grazioli, ha rivolto al padre di luschna: Sono un padre anch'io sottintendendo la sua grande familiarità con la disabilità della ragazzina. Pioveva, ieri pomeriggio, in un Vantiniano quasi deserto. L'imam della moschea di via Corsica, Amen Al Hamzi, ha recitato in arabo le preghiere del rito funebre ed ha poi ringraziato tutti coloro che sono stati vicini alla famiglia facendo il possibile per ritrovare luschna. Dolore straziante. Poco distante la madre, travolta da una sofferenza senza rimedio, ha chiuso gli occhi durante la cerimonia quasi volesse evitare ogni piccola distrazione al suo invincibile dolore. Lei, più di altri, nella tragedia che l'ha colpita, ha sempre nutrito una profonda speranza di ritrovare sua figlia. 1 la sempre creduto, al di là di ogni evidenza, che questo fosse possibile fino allo scorso 4 ottobre, quando un cacciatore ha casualmente rinvenuto dei resti umani su un sentiero ai piedi del monte Dragoncello, Sentiero che il comune di Caino intitolerà a luschna Gazi, 1127 ottobre la notizia che la famiglia Gazi temeva di ricevere e che non avrebbe mai voluto conoscere; il profilo genetico estratto da un molare del cranio ritrovato combacia con quello dei genitori della dodicenne, E lei. Lei che da ieri ha una tomba su cui piangere. Un luogo fisico in cui pensarla. La madre, viso straziato, non ha pronunciato una parola. Ammutolita nel suo dolore. Il padre, disorientato e stordito, ha ringraziato tutti. Poi, con voce flebile, confida; È arrivata proprio nel punto in cui non l'abbiamo cercata. Se avessi seguito quel sentiero, forse l'avrei vista, Non mi dà pace l'idea che sia morta di fame. Pensieri strazianti e sensi di colpa che affiorano e che si rincorrono nella mente di Sonia e di Liton. Che non concedono tregua, Perché non siamo riusciti a trovarla?, // Una piccola bara bianca. Gli attimi prima delle esequie Raccoglimento. Un momento del funerale di luschna// NEG ORTOGNI -tit_org-addio alla piccola luschna Adesso riposa in Vantiniano luschna Gazi trova pace al Vantiniano nel dolore straziante dei genitori

Contributi, mascherine e saturimetri in distribuzione

Capriano d.C.

[E. A.]

Capriano d.C. Per far fronte all'emergenza Covid 19 e aiutare i cittadini, l'Amministrazione ha disposto contributi per studenti, commercianti e privati. Per la didattica a distanza sono stati stanziati 100mila euro, da erogare agli studenti che hanno acquistato o hanno intenzione di acquistare il materiale informatico: computer e tablet. Le domande potranno essere inoltrate fino a lunedì 21 dicembre, il contributo massimo pro capite è 500 euro. Aperto fino a mercoledì 23 dicembre anche il bando in favore dei commercianti. In questo caso il budget è di 79mila euro. In entrambi i casi i moduli sono scaricabili sul sito del Comune, in distribuzione tramite la Protezione civile dei pacchi di mascherine ad ogni famiglia. Gli over 65, oltre ai dispositivi di protezione riceveranno anche un saturimetro. All'iniziativa hanno partecipato anche gruppi privati, come i Bounty Bikers, che hanno donato al Comune mille euro di mascherine, //A.A. -tit_org-

Salta lo scambio di regali Il sindaco salva il Natale

L'iniziativa alla scuola Zoppis sospesa a titolo precauzionale dalla dirigente Il primo cittadino organizza una distribuzione al parco con orari scaglionati

[Lorenzo Crespi]

Salta lo scambio di regali Il sindaco salva il Natale L'iniziativa alla scuola Zoppis sospesa a titolo precauzionale dalla dirigente Il primo cittadino organizza una distribuzione al parco con orari scaglionati BRENTA Lorenzo Crespi 11 2020 è stato un anno molto difficile per i bambini. Dopo mesi trascorsi a casa lontano dai propri coetanei a settembre hanno potuto fare ritorno a scuola, ma non è stato un rientro all'insegna della normalità. Distanze da mantenere, mascherine da indossare e tanti comportamenti rigorosi da rispettare hanno fatto venire meno quella spontaneità che è alla base della vita di una classe. Ecco perché a Brenta il sindaco dei ragazzi e i suoi consiglieri hanno voluto proporre un'iniziativa che potesse stimolare nuove emozioni in occasione delle feste natalizie. La "giunta dei piccoli", realtà presente da anni nel paese della Valcuvia, ha lanciato l'idea di uno scambio di regali tra i bambini, all'insegna della solidarietà. Ogni studente della scuola elementare Zoppis è stato invitato a preparare un pacchetto da regalare a un compagno, inserendo all'interno un oggetto di sua proprietà. L'adesione degli alunni e delle loro famiglie è stata molto ampia, e i regali sono stati etichettati con il nome del destinatario e consegnati a scuola entro il 4 dicembre. Una data stabilita volutamente con ampio anticipo, per far sì che i doni potessero rimanere in quarantena per due settimane, nel rispetto della normativa anti-Covid. Tutto quindi era stato pensato per evitare qualsiasi rischio. L'iniziativa ha ricevuto però uno stop da parte della dirigente scolastica, che a titolo precauzionale ha preferito fermare la consegna, non ritenendo che vi fossero le necessarie condizioni di sicurezza. Si è quindi fatto avanti il Comune, che ha organizzato una giornata di distribuzione dei regali, che si terrà questo sabato al parco comunale in orari scaglionati. A organizzare le operazioni saranno Protezione civile e Polizia locale. I bambini riceveranno anche un regalo dall'amministrazione. Le difficoltà se le si affrontano si possono superare commenta il sindaco Gianpietro Ballardin - non si può essere burocrati in questi casi ma bisogna trovare le modalità corrette per rispondere alle esigenze dei bambini. Per questo sono intervenuto. Per il primo cittadino portare a termine questa iniziativa vuoi dire augurare ai giovani un futuro migliore che sappia andare oltre alla pandemia. Non bisogna avere paura delle difficoltà - continua - ma bisogna affrontarle senza scappare, altrimenti si dà un cattivo insegnamento ai ragazzi. Il sindaco ha espresso il suo pensiero inviando una lettera alla dirigenza scolastica, così come hanno fatto i ragazzi e le associazioni dei genitori. Ballardin insiste sulla necessità di dare fiducia alla crescita dei bambini: un impegno importante, come lo stesso progetto del sindaco dei ragazzi ha dimostrato. Siamo partiti nel 2001 - ricorda - il primo sindaco era una ragazza che all'epoca aveva 7 anni e oggi è in amministrazione con me. SÌ RIPRODUZIONE RISERVATA IN MUNICIPIO Gianpietro Ballardin: In queste situazioni bisogna evitare di farsi prendere dalla burocrazia -tit_org-

**La seconda ondata sta portando la regione verso tassi di crescita dei morti che possono arrivare a superare il 50%
Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno**

[Gianpiero Dalla Zuanna]

La seconda ondata sta portando la regione verso tassi di crescita dei morti che possono arrivare a superare il 50% di mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno. GIANPIERO DALLA ZUANNA Ha destato scalpore l'affermazione di Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat: nel 2020, verosimilmente, il numero di decessi in Italia sarà superiore a 700 mila, più di quanti registrati nel 1944, l'anno in cui si raggiunse il numero massimo di decessi in Italia dopo i disastri della prima guerra mondiale e della febbre spagnola. Nel 2020 decessi dovrebbero essere quindi almeno 60 mila in più rispetto ai 640 mila del 2019. In realtà, a mio avviso, le stime di Blangiardo peccano di ottimismo. Al Ministero della Salute è attivo il Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera, che registra - con appena una quindicina di giorni di ritardo - le cancellazioni per morte dalle Anagrafi di diciannove fra le maggiori città del paese (per il Nord sono monitorate Bolzano, Trento, Trieste, Verona e Venezia). Nel corso della prima ondata Covid-19 (marzo-aprile), la mortalità per tutte le cause è aumentata del 50%. Estendendo il dato a livello nazionale, ciò significa in quel bimestre 50 mila morti aggiuntivi rispetto alla media del quadriennio 2016-19. Nel corso della seconda ondata le cose stanno andando ancora peggio. Nel mese di novembre 2020, i decessi sono del 60% più numerosi rispetto alla media del quadriennio 2016-19. Poiché in dicembre - purtroppo - non si osservano su questo parametro grandi miglioramenti, è probabile che a livello nazionale nel 2020 muoiano oltre 100 mila persone in più rispetto alla media del 2016-19. Anche in alcuni degli anni passati questo sistema di sorveglianza ha segnalato picchi di mortalità in febbraio (influenza) o in luglio-agosto (ondate di calore). Ma nulla in confronto a ciò che stiamo vedendo in questo annus horribilis. Il report da altri interessanti dettagli. Nel mese di novembre 2020, la mortalità è aumentata maggiormente al Nord (+75%) che al Sud (+30%). Nelle città del Nord, la mortalità è aumentata del 120% fra i grandi anziani (età 85+), dell'85% nella classe di età 75-84, del 56% nella classe 65-74. Altri dati, pubblicati dall'Istat all'inizio di dicembre, mostrano che nel Veneto durante la prima ondata, l'eccesso di mortalità generale è stato meno grave rispetto alle altre regioni del Nord. Nel trimestre marzo-maggio 2020 il numero di decessi nel Veneto è stato del 19% superiore rispetto alla media 2015-19; in Lombardia l'incremento è stato del 111%, e in tutte le altre regioni del Nord - eccetto il Friuli-Venezia Giulia - superiore al 40%. I dati completi regionali comparativi per novembre 2020 non sono ancora disponibili. Purtroppo, però, i numeri giornalmente comunicati dalla protezione Civile lasciano poco spazio a dubbi. Nelle prime due settimane di dicembre la media giornaliera di morti certificati Covid del Veneto è stata di 85. L'anno scorso in dicembre nel Veneto la media giornaliera di deceduti per tutte le cause è stata di 142. Possiamo quindi stimare che la mortalità aggiuntiva dovuta ai decessi 2020 e variazione percentuale rispetto alla media 2015-2019 Piemonte Valle d'Aosta Lombardia Trentino-Alto Adige Veneto Friuli-Venezia Giulia Liguria Emilia-Romagna Toscana Umbria Marche Lazio Abruzzo Molise Campania Puglia Basilicata Calabria Sicilia Sardegna Nord Centro Mezzogiorno Italia GENNAIO/ SETTEMBRE 2020 44.991 1.234 100.849 8.306 38.450 11.182 18.287 43.241 33.850 7.795 14.805 43.623 11.555 2.886 40.894 31.517 4.788 15.535 40.122 13.158 267.560 99.873 160.455 527.888 VARIAZIONE 11,9 10,8 35,3 16,80 6,6 0,6 10,2 14,0 2,0 -1,4 8,5 -1,4 0,3 -2,2 -1,9 4,8 -2,1 0,3 -1,6 3,9 18,6 1,1 0,3 9,0 Covid nel Veneto possa essere anche superiore al 50%. Lo stesso calcolo, fatto per l'Italia, da "appena" +15%. Anche i dati appena pubblicati dal Servizio Epidemiologico del Veneto mostrano un notevole incremento della mortalità generale nella nostra regione nel corso del mese di novembre, sempre nel confronto con lo stesso mese degli anni scorsi. Questa breve analisi dei dati sui decessi conferma che l'ondata autunnale del Covid in Italia è stata severa almeno quanto la prima, anche se meno concentrata territorialmente. Inoltre, il Veneto sta pagando alla seconda ondata un prezzo maggiore rispetto a quello pagato dalle altre regioni. I dati sui morti si accostano a quelli sui contagi, sui ricoveri e sulle terapie intensive nel consigliare alle autorità regionali un inasprimento delle prescrizioni, con adeguati ristori per imprenditori e lavoratori

penalizzati, ai cittadini un supplemento di precauzioni. -tit_org-

Intervista a Francesco Bartoli - I cani delle forze dell'ordine ora vengono da Soliera

Francesco Bartoli ed Elena Grassi hanno l'unico allevamento in provincia della razza 'malinois', gli animali che stanno sostituendo il pastore tedesco

[Roberto Oligeri]

I cani delle forze dell'ordine ora vengono da Soliera Francesco Bartoli ed Elena Grassi hanno l'unico allevamento in provincia della razza 'malinois', gli animali che stanno sostituendo il pastore tedesco FIVIZZANO di Roberto Oligeri. E' l'amore che da sempre nutriamo per i cani che ci spinge, da 10 anni, ad allevare questi splendidi animali. E' grazie a questo che siamo giunti ad essere un allevamento professionale riconosciuto Enci-Fci e titolari di "Affisso Enci-Fci e Master Allevatori Enei. Francesco Bartoli, medico odontoiatra e appassionato di cinofilia spiega così la decisione presa insieme ad Elena Grassi, sua consorte e imprenditrice agricola. I due hanno dato vita all'allevamento "I Guardiani della Luna" (334 6328592) in località "Il Gioiello" a Soliera di Fivizzano. E' in questa zona che è sorta questa struttura dove tutto è fatto per il benessere e la sicurezza degli animali: infermeria veterinaria, sala parto, box riscaldati, zona di quarantena e sorveglianza per alcune patologie, sgambatoio, locale per gli alimenti, impianto idrico di riserva e videosorveglianza per controllare sia i cani (giorno e notte) che quanto avviene attorno all'allevamento. E attenzione. Francesco ed Elena sono gli unici ad allevare in purezza, in provincia, i cani malinois. E ora spiegano perché. Questi splendidi cani -risponde Bartoli- me li ha fatti conoscere una donna dell'Arma. Abbiamo visto che è una razza molto collaborativa con l'uomo, sono cani vigili, fedeli, forti e di dimensioni contenute. E' vero che stanno soppiantando il pastore tedesco negli eserciti e nei corpi di Polizia? Sì, ma noi riteniamo che non ci sia cane migliore per la famiglia di un cane pastore, qual'è il malinois. Ci sono due tipi di allevatori: quelli che pensano a far nascere cucciolate e chi si occupa di far riprodurre in modo professionale. Quest'ultimo è il nostro caso: a noi professionisti mossi da passione interessa il futuro della razza, le linee di sangue. Quali sono i compiti che il malinois è chiamato a svolgere? Oltre a quelli di cane da pastore, è una razza usata da forze dell'ordine, forze armate e Protezione Civile, ma è nella difesa delle proprietà e delle persone che brilla: è un impareggiabile difensore del padrone e dei familiari, della casa e dell'auto. Quale addestramento serve? Io e mia moglie siamo educatori brevettati e siamo riusciti a selezionare oltre 5 linee genetiche. Vogliamo conoscere i proprietari dei nostri cuccioli, perché l'educazione è fondamentale: un cane e la famiglia devono imparare a comunicare, il cucciolo deve socializzare con animali e persone, vivere esperienze positive. E' il gioco la chiave per l'addestramento, la corretta relazione fra cane e umano. Chi sono i vostri clienti? Noi programiamo le cucciolate e cediamo i cuccioli dopo i due mesi di vita. Il 90% degli acquirenti è rappresentato da famiglie, specie del Nord Italia. E' la ricerca della sicurezza per quanto abbiamo di più caro, per i beni la molla che spinge ad acquistare cani di questa razza. Ma ce li chiedono persone che praticano sport all'aria aperta, la Protezione Civile e il Soccorso Alpino. **is RIPRODUZIONE RISERVATA * Francesco Bartoli con i suoi cani di razza malinois i.** -tit_org- Intervista a Francesco Bartoli - I cani delle forze dell'ordine ora vengono da Soliera

Massi e alberi sulla strada La montagna frana ancora

Serie di smottamenti lungo la provinciale 5 tra Maccagno e Veddasca

[Simone Della Ripa]

Massi e alberi sulla strada La montagna frana ancora Serie di smottamenti lungo la provinciale 5 tra Maccagno e Veddasca MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - In diversi punti lungo la strada provinciale 5, che da Maccagno porta in alta Veddasca e da lì in Ticino, nei giorni scorsi si sono registrati ancora eventi franosi che impensieriscono i cittadini tra zone, come quello tra Lazzo e Armio dove una rete paramassi si è "gonfiata" di pietre scese dalla montagna fino a squarciarsi buttando i sassi sulla carreggiata. Più a valle una serie di grandi piante invadono mezza carreggiata, obbligando chi transita a viaggiare sulla corsia opposta per poter passare con l'auto. Il sindaco è a conoscenza della situazione, ha informato anche la Provincia di Varese che è competente per quel tratto di strada. Lunedì cominceremo i lavori a spese del Comune per questi problemi e, a tal proposito, parto dall'appello - ha riferito il sindaco Fabio Passera dopo un ulteriore sopralluogo in vetta che è quello di costituire una regia, che oggi manca, in grado di coordinare gli interventi per la montagna tra i diversi enti: Anas, Provincia, Regione, Comunità montana. Io parlo per noi ma non è diverso per la Val Dumentina che ho percorso martedì e dico che non servono più i tavoli di lavoro ma decisioni in grado di restituire la capacità di leggere le esigenze del territorio che non sono quelle puntuali di una singola frana perché lì ci si arriva. Io parlo di un attento ascolto ai bisogni della montagna che non è più la montagna di vent'anni fa. I massi franati lungo la Sp 5 hanno rotto le reti di contenimento perché se vogliamo ripopolarla poi dobbiamo parlare agli imprenditori che ci sono qui, ai ristoratori, ai negozi di prossimità, dobbiamo fornire risposte a chi guida il bus e non ci passa perché c'è la strozzatura del cantiere a Luino, ci sono piante in mezzo alla strada o vede scendere sassi. Penso a coloro che hanno aziende e hanno bisogno di fare passare mezzi banalmente portare un po' di fieno agli agricoltori, a chi chiede la fibra o un po' di segnale telefonico anche solo per parlare con i figli. O interveniamo insieme per dare risposte ad una coraltà di interventi - suggerisce il sindaco - o continueremo a mettere un cerotto per volta per poi sentirci dire dalla politica, e ripeterlo a nostra volta, che bisogna fare del tutto perché la montagna non si spopoli. Passera ha passato in rassegna non solo le ultime frane ma quelle avvenute in questi mesi insieme a cantieri, strade crollate, alluvioni, nevicate con strade non percorribili, tutte vicende che non possono avere interventi a spot seppure taluni finanziati dagli Enti superiori. Non è solo un problema di denaro, ma certo anche questo è determinante - aggiunge - anche perché abbiamo poi chilometri di strade anche comunali e comunque abbiamo sempre ringraziato Provincia e Regione per il sostegno. Qui c'è un tema legato alla montagna dell'alto varesotto che dobbiamo assimilare e che ha bisogno di interlocutori istituzionali forti dall'alto, parlamentari o consiglieri regionali, e dal basso con i sindaci. Da lunedì si metterà mano alle frane e si taglieranno le piante: a Biegno e Cadero già lavorano, si partirà con Armio e Lezzo in una valle che chiede di essere ascoltata. Simone della Ripa i RIPROALIZIONE E RISERVAIA Dalla prossima settimana i lavori di ripristino, ma serve una regia tra gli enti per coordinare gli interventi -tit_org-

Chiese extra e squadre di necrofori chiamati per accelerare i funerali

Covid, all'obitorio banchi fuori e salme in attesa

[Davide Benedetta Orsato Centin]

Covici, all'obitorio banchi fuori e salme in attesa L'emergenza VIGENZA Le celle mortuarie tutte occupate. Nella cappella del San Bortolo, i banchi sono stati spostati all'aperto, per far spazio alla fila di bare: ieri a mezzogiorno sedici erano in attesa di essere portate via, una situazione che si ripete da tempo e che sottolinea la gravità del momento. Nei giorni scorsi, l'Usi Serica ha inviato ai sindaci dei comuni dei due distretti sanitari un doppio appello, quello per ridurre i tempi di osservazione delle salme (otto ore anziché 24) e ad accelerare le pratiche per i funerali. Le difficoltà sono oggettive. La scorsa settimana molti centri del Vicentino hanno dovuto fare i conti con un numero altissimo di decessi, una condizione che ha generato attese di giorni e giorni per i funerali. I sindaci si sono mossi di conseguenza. In questi giorni fa sapere il vicesindaco Matteo Tosetto i nostri uffici sono molto impegnati con le pratiche perché muoiono a Vicenza, in ospedale e nelle case di riposo, molti cittadini residenti in altri comuni. Il capoluogo, però, deve fare i conti anche con il forno crematorio non funzionante. La cremazione, peraltro, è obbligatoria per i decessi Covid, quindi i feretri vengono portati verso Padova e Spinea, con inevitabili ritardi: in molti casi l'attesa per i funerali è di circa una settimana. Sempre per il sovraffollamento dell'obitorio del San Bortolo, le salme dei pazienti Covid morti in casa, vengono spostate prevalentemente ad Arzignano e a Noventa, gli altri due poli dell'Usi 8.E nel resto della provincia? Arzignano e Valdagno, due tra i centri più colpiti, si trovano in situazioni leggermente diverse. Nella prima città, l'ondata di decessi dovuta al Covid 19 sembra essere finita, ma nei giorni scorsi, il Comune ha messo a disposizione la chiesetta di San Rocco proprio per ospitare le bare in attesa dei funerali. Ma le tempistiche fa sapere il sindaco, Alessia Bevilacqua ora sono calate: si riescono a celebrare anche nel giro di un paio di giorni. Anche a Valdagno i numeri correlati al Covid 19 sono in discesa: ieri la città ha contato tre vittime a causa della pandemia, nei giorni scorsi il dato giornaliero arrivava a 9-10. Ecco perché il Comune, in questo, caso, ha mobilitato i dipendenti comunali, raddoppiando i necrofori: Si stanno celebrando molti funerali afferma il primo cittadino, Giancarlo Acerbi è stato necessario un potenziamento. Nella giornata di ieri, l'Usi Berica ha contato otto decessi, con 426 nuovi casi e 495 negativizzati. Negli ospedali dell'azienda si liberano tre posti letto, anche se l'area medica di Vicenza vede una crescita di sette ricoverati. Quattro decessi e 259 nuovi positivi, ieri, nell'Usi 7 Pedemontana, con sei posti letto liberati. Ieri mattina intanto si è tenuta una nuova riunione del comitato ordine e sicurezza pubblica in prefettura che ha stabilito il ripristino per il prossimo weekend dei check point nel centro storico di Vicenza. E a Castelgomberto sono quaranta i cittadini che hanno risposto all'appello del Comune in cerca di volontari per aiutare le persone in difficoltà causa-Covid. Saranno formati dalla Protezione Civile ha fatto sapere l'assessore ai servizi sociali Davide Schiavo e messi a disposizione delle persone che si trovano in quarantena, per diverse necessità, dalla spesa al dog sitting. Davide Orsato Benedetta Centin 12 Le nove vittime del virus registrate ieri fra l'Usi 8 e l'Usi 7 7 Sono i giorni di attesa a cui si può ammettere un funerale -tit_org-

Maltempo, 100 milioni di danni Resta alto il rischio valanghe

[Moreno Gioli]

Domani incontro con D'Incà. Padrin: Elencheremo i problemi BELLUNO A dieci giorni di distanza dalla devastante ondata di maltempo che ha messo in ginocchio l'intera provincia proseguono gli interventi di ripristino delle situazioni più difficili. Anche ieri oltre 25 interventi dei vigili del fuoco, principalmente per liberare strade da alberi e tetti dalla neve. E sono stati 177 gli uomini di Terna impegnati durante l'emergenza per garantire la continuità del servizio sulla rete elettrica di alta e altissima tensione. Resta alto il rischio valanghe. Come quella che ieri mattina ha invaso una settantina di metri di strada a Pieve di Livinallongo (fortunatamente senza coinvolgere nessuno) e bonificata dagli uomini del Soccorso alpino. Intanto, si lavora alla conta dei danni. Veneto Strade, per bocca del suo amministratore delegato Silvano Vemizzi ipotizza circa 40 milioni di euro per sistemare le strade. Altrettanti sono quelli messi in conto finora dalla Provincia. Solo l'elenco delle frane ne somma 131. Ma si tratta di una prima stima - spiega il consigliere delegato alla Protezione civile, Massimo Bortoluzzi - e:l'elenco va aggiornato giorno per giorno. Come le cifre. Ad esempio, solo per le somme urgenze abbiamo avviato lavori per 40000 euro. Un'idea più precisa si avrà solo in primavera, quando il disgelo potrebbe aggravare situazioni in bilico. Alla fine la cifra potrebbe avvicinare i 100 milioni di euro. Poi, ci sono i danni subiti dai privati: mobili, elettrodomestici ed automobili, per esempio, persi negli allagamenti. L'elenco dei danneggiamenti verrà presentato dal presidente della Provincia Roberto Padrin al ministro Federico D'Incà, nell'incontro in calendario domani mattina a Roma. Sarà il nostro regalo di Natale - spiega Padrin con le ferite inferte al territorio, che si aggiungono a quelle ancora aperte di Vaia e del maltempo di fine agosto. Tra le questioni aperte, anche la gestione di dighe e reti elettriche. Deve rimanere a Belluno, vicino al territorio commenta il presidente della Provincia - Ci preoccupa la possibile riorganizzazione dei posti di telecontrollo, tra cui dovrebbe rientrare anche Pol- pet. Un allarme condiviso anche dai sindacati e dai lavoratori di Enel distribuzione ed E-distribuzione, che lamentano la riduzione dell'organico dai 1.500 lavoratori a livello véneto del 2007 ai 1.020 attuali. Grazie all'impegno di tecnici e operai che conoscono il nostro territorio e le sue fragilità, le situazioni critiche sono state gestite con prontezza, facendoci apprezzare ancora di più l'importanza di avere un presidio proprio sul territorio. Traslocare le sale di controllo lontano dalle montagne allungherebbe la filiera degli interventi, che sono all'ordine del giorno, e rischierebbe di renderlo meno efficaci. Moreno Gioii Pieve di Livinallongo Ripulita la valanga caduta sulla strada (Foto Soccorso o'pino) -tit_org-

Grandi emergenze Incontro con Pirozzi

[Redazione]

Torre Boldone Un incontro in diretta davvero speciale. E quello organizzato per questa sera dall'assessorato alla Cultura del comune di Torre Boldone con' ex sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. L'incontro, on line a partire dalle 18 sulla pagina web del Comune, vede anch'ela partecipazione straordinaria del sindaco di To1 entino, Giuseppe Pezzane. Luoghi e nomi che non possono non richiamare alla mente quei tragici giorni dell'agosto 2016 quando Amatrice e Accumoli, nel Lazio, e Arquata del Tronío e la sua frazione di Pescara del Tronto, nelle Marche, vennero distrutte dal terremoto. Al tempo del terremoto Sergio Pirozzi era sindaco di Amatrice ricorda Luca Macario, primo cittadino di Torre - adesso si occupa di protezione civile. In un anno come questo, di emergenza generalizzata, il confronto con quella esperienza non può che essere interessante e stimolante per nuove riflessioni. Titolo dell'incontro è Prevenzione, protezione civile e sicurezza. Continua così il ciclo di incontri voluto dall'assessore alla Cultura, Manuela Valentini, per dare un segnale ai cittadini che, nonostante l'emergenza Covid, la cultura non si ferma. Un incontro decisamente più leggero è quello in programma per venerdì, alle 20.45, con Luca Colombo, chitarrista e docente del Conservatorio che presenta il suo libro Vita da chitarristi. T. S. -tit_org-

Positivi gli unici due dottori che curano la val di Zoldo già semi isolata dalle frane

[Redazione]

LA MONTAGNA Positivi gli unici due dottori che curano la val di Zoldo già semi isolata dalle frane VAI DI ZOLDa Dopo le frane i] Covid. Val di Zoldo si trova così semi isolata e senza medici di base. Se servisse trovare esempio paradigmático per raccontare cos'è davvero vivere in montagna, basterebbe andare nella provincia di Belluno, ai tempi del Covid. Ancora meglio se d'inverno. E se lo si facesse all'indomani di una serie di giornate di maltempo che l'hanno isolata, allora l'escursione sarebbe perfetta. Insomma: basterebbe salire in questi giorni. Una valle che nel rosario della retorica delle "terre alte è sempre dimenticata, perché la filastrocca passa da 11'Agordino al Cadore senza citare ciò che c'è in mezzo, Zoldo appunto, GIORNI DIFFICILI Quando infatti la valle; non appena uscita dall'isolamento totale determinato da frane e valanghe, non i paesi sono raggiungibili solo percorrendo i passi fra due muraglie di neve, allora a venir meno sono gli unici due medici di famiglia, insieme la scorsa settimana. Gli stessi e quando, dopo le frane e le nevicate copiose di 10 giorni fa, quando cioè la valle era irraggiungibile, avevano risposto a tutte le richieste, continuando a mantenere aperto l'ambulatorio, anzi aumentandone l'orario per garantire anche le prestazioni infermieristiche dal momento che gli infermieri in valle non ci poteva arrivare; e i due medici si erano anche resi disponibili per le urgenze pediatriche. Ed è scacco in questo momento che si sono posti i. L'unica prestazione saltata in quei giorni di isolamento, era stata quella dei Camponi. Ma solo per la giornata di giovedì scorso, perché mercoledì 15 dicembre il turno è stato regolare. Ad il personale in ferie a mie richieste, a verificare l'esito il giovanissimo medico trovato come sostituto in servizio da martedì, L'ANNUNCIO DEL SINDACO Ad annunciare l'indisponibilità dei due medici era stato il sindaco del Comune di Val di Zoldo. Camillo De Pellegrin. Il primo cittadino si era servito dei social anche per comunicare gli orari degli ambulatori. Un disagio per una valle abituata ad essere percorsa dai suoi medici dal passo Stau al passo Duran, da Forno a Forno e da qui sino al passo Cibiana ed a Zoppe di Cadore; con ambulatori aperti sia nella parte alta sia in quella bassa del Comune, La viabilità in queste settimane ha mostrato una forte fragilità: i tre passi d'accesso alla valle chiusi per neve e slavine; il collegamento principale della provinciale 251 dalla valle porta a Longarone, chiuso per una frana di proporzioni gigantesche.

R.B.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Cittadini isolati, scende in campo la Protezione civile

[Redazione]

La quarantena e le lunghe attese Cittadini isolati scende in campo la Protezione civile Dare risposte alle persone in isolamento che spesso hanno necessità di esseri: accompagnate lungo il periodo della quarantena. È uno degli obiettivi la speimcntay.i on e, che parti rà a breve e sarà attivata dal la Regione, per supportare il Dipartimento di prevenzione nella sorveglianza degli isolati. Unaisu ra cheette insieme la risposta sanitaria con il sistema collaudato dei si ndaci e della Protezione ci vile per rend ere la comunicazione più immediata. Gli indici mostrano un contagio e una mortalità importanti ri eh i edon o aost raass ima attcny.ione-ha riferito il vicepresidente Riccardi-, Da qui la necessitàdi condividere ilavorochestiamo facen do per governare Ínstemele piccole ñ numerose comnità montane. L'impianto delrogetto sperimentale coinvolge il Comune tramite i Centri operativi comunali (Coc) che hanno nel sindaco il massimopuntodiriferimcno e che, attraverso operatori opportunamente formati, potranno contattare le persone in quarantena dando risposte ai problemi avvertiti dagli isolati: dal tampone di conferma al certificato di fi ne quarantcnachetardaad arrivarealledifficoltà egate ai luoghi dove effettuare il tampone o alle tempist ielle per rifarlo la seconda volta. Uno degli obicttivi, come fa sapere Riccardi, e di portare il progetto su i territori privilegiandole comunità pili contenute dove da sempre il sindaco e punto di riferimento de] cittadino, quali ad esempio l'ambito Carnia che vive un momento critico con oggettivecondiy.ionidi contagi o ci evalo. Isindaci potranno avere un ruolo rilevante ne] fare da tramite fra cittadini ñ dipartimento di prevé nzi one raccogl icndo e necessità dei primi per sottoporric alla struttura sanitaria, agevolando il flusso di comunicaxione l'attività de] dipartimento. ñ RIWDOUiION E RISERVATA I CENTRI OPERATIVI COMUNALI DIALOGHERANNO CON I RESIDENTI PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE -tit_org-

Soccorso alpino un anno record gli angeli dei monti salvano 477 persone

[Redazione]

SOCORSO ALPINO ^-Nonostante il lockdown il 2020 è stato quello in cui ci sono stati più interventi POfiffiNONE Il 2020 quasi concluso è stato un anno particolare per il Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia, dove la tendenza all'aumento di richieste di soccorso da parte dei frequentatori della montagna e dei terreni impervi, già rilevato negli anni precedenti come in graduale e costante crescita. quest'anno è stato esponenziale. I NUMERI I dati parlano chiaro: con 423 interventi effettuati - i conteggi hanno come riferimento la data del 15 dicembre -' è stato un aumento percentuale, rispetto alla media degli ultimi cinque anni, del 53%. Il mese di febbraio ha registrato in assoluto il maggior aumento percentuale dal 2015, registrando il 178% (con quaranta interventi totali), seguito dal mese di settembre (118% in più con 58 interventi), gennaio (117% in più e 36 interventi), luglio (86% in più e 71 interventi) e maggio (79% in più, 25 interventi, con la contingenza dello sblocco del per Covid). Nell'anno 2020 due mesi hanno registrato più di settanta interventi, agosto (78) e luglio 71, confermando una tendenza già presente anche negli anni precedenti, ponendo i mesi estivi sempre al primo posto come frequenza di incidenti e infortuni. Settembre (così come maggio) però, con i suoi 58 interventi e l'aumento percentuale sopra rilevato, ha avuto un incremento notevole. riconducibile, oltre che alle con dizioni meteorologiche e favorevoli, ad una maggiore richiesta di montagna come destinazione post lockdown. I SOCCORSI Le persone soccorse nel 2020 (alla data del 15 dicembre) sono state in totale 477, delle quali 306 uomini e 171 donne. All'interno di questo numero le diverse l'asce d'età, che registrano comunque tutte un aumento percentuale, sono così suddivisibili: 18 persone avevano più di 80 anni (con un aumento percentuale del 105% rispetto agli anni 2015-2019) e 10 erano nella fascia dagli 00 ai 10 anni. Suddividendo gli interventi effettuati a seconda dell'attività svolta, 254 sono stati gli interventi per escursionisti. 45 nella categoria Alpinismo, nella quale sono stati accorpati gli incidenti su l'errata, in falesia di arrampicata e quelli su pareti alpine in quota, attività che hanno fra loro un l'attore di esposizione al rischio molto differente. Nelle attività invernali si registrano 27 interventi legati allo sci, che accorpano in questo calcolo lo sci alpinismo, lo sci fuoripista e lo sci in pista. Gli interventi per l'attività di mountain bike sono stati 19 con un aumto del 61%. Seguono, con 17 interventi, quelli legati alla raccolta funghi e con meno di dieci interventi il volo libero. ELICOTTERO Negli interventi in cui è stato necessario l'intervento dell'elicottero, un totale di 171 missio ni. C'è da rilevare però che delle 477 persone soccorse, 30S sono state raggiunte e ricondotte al sicuro dalle squad rè di terra del Soccorso Alpino, quindi senza l'ausilio dell'elicottero: questo dato rivela la fondamentale funzione delle squadre di terra. punto di forza originario del Socco ã so Al pi no e Speleologico, laddove la mancanza di visibilità o altri fattori impediscano agli elicotteri di raggiungere l'obiettivo. I decessi quest'anno sono stati 25. **SOCORSO ALPINO** Nel 2020 sono state sniviitc 477 persone -tit_org-

Tamponi, aperto il drive trough

[Redazione]

>S\ effettuano test molecolari dalle 10 alle 12.30 AVIANO (ep) È partito ieri, dopo che dall'Aspo non è arrivato il materiale necessario, il servizio di drive-through ad Aviano: un'area dove effettuare tamponi molecolari per il coronavirus. Ai medici di medicina generale si sono presi carico della procedura, con il supporto della Protezione civile per quanto riguarda la logistica. I gazebo sono stati allestiti dai responsabili della manutenzione comunale, ma la Pro loco ha dato un supporto per l'arredamento. Ad occuparsi dell'esecuzione dei tamponi, nello specifico, sono i dottori Giovanni Zambón e Guido Luechini, a cui si aggiungeranno, nei prossimi giorni, i Giacomo Missana e Ferdinando Berto. L'accesso al drive-through non è automatico: c'è un iter da seguire, che passa attraverso i medici di base" - ha puntualizzato Danilo Signore, assessore alla Salute-. Tutte le persone che sono state a contatto con dei positivi devono ricontattare della propria situazione, che verrà poi valutata di volta in volta dal medico curante, procedendo eventualmente con l'appuntamento per il tampone. Il drive-through per i tamponi sarà attivo, per gli abitanti di Aviano e delle sue frazioni, dal lunedì al venerdì e con l'eccezione del martedì, che si è scelto di lasciare libero per motivi logistici, essendo il giorno del mercato. Al momento, l'area è in funzione dalle 10 alle 12.30. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Protezione civile, un autocarro in dono per Natale

[L.P.]

Protezione civile, un autocarro in dono per Natale. Alla presenza del sindaco Enrico Sarchielli, del coordinatore comunale Gino Trevisan, dell'assessore che le Zuccheriani, e dell'imprenditore locale del settore automobilistico Dui Sina, sono state consegnate le chiavi del nuovo mezzo che il Comune di Spilimbergo, grazie anche ad un contributo della Regione, ha appena acquistato per la propria squadra di Protezione civile. Si tratta di un autocarro Volkswagen Crafter 7 posti a trazione integrale, con gancio di traino e verricello, allestito con tutte le caratteristiche richieste per gli impieghi in territori come quelli della realtà mosaicista, in cui possono presentarsi diversi scenari di criticità, da quella idraulica a quella idrogeologica, come l'allerta rossa della scorsa settimana ha ben testimoniato. LA SQUADRA COMUNALE La squadra comunale di Protezioni civili attiva nel Comune di Spilimbergo da 30 anni ed è composta, a oggi, da circa 40 volontari, tutti formati con corsi dedicati e sempre presenti a Spilimbergo per varie esigenze del territorio. Basti pensare che solo in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria Covid 19, ci sono quotidianamente due operatori volontari nella sede di via Macinocchio che rispondono al telefono dal lunedì 8 alle 20 per dare indicazioni alla popolazione; rispetto alle innumerevoli richieste da semplici consulenze relativamente agli spostamenti a sollecitazioni di interventi in supporto di famiglie in quarantena e non autosufficienti in quanto al reperimento di generi alimentari o medicinali. VIGILANZA E ASSISTENZA Oltre a questo, tra le altre attività costanti svolte, l'assistenza alla vigilanza al mercato il sabato per evitare gli assembramenti: un'iniziativa tanto più importante: ultimi settimane quando le misure di contenimento si sono inasprite di pari passo con la diffusione del virus. E ancora, numerosi interventi di sorveglianza puntuale e durante il servizio mensa. Non meno importante la presenza sul territorio ed indubbiamente sarà utile per lo svolgimento dei servizi che prestano alla collettività, ha commentato l'assessore Zuliani, che segue passo passo tutte le attività della nutrita squadra di volontari e che ha auspicato l'ingresso di nuovi giovani per assicurare un futuro ricambio generazionale. L.P. RIFRATTORIA RISERVATA LA CUNSEGSA Il nuovo autocarro in dotazione alla Protezione civile -tit_org-

L'iniziativa della Lega per acquistare attrezzature

La Protezione Civile premiata con 4,5 milioni

[Fa. Rub.]

L'iniziativa della Lega per acquistare attrezzature Durante i lunghi e strazianti mesi delle prime due ondate dell'emergenza Covid, oltre a medici, infermieri e personale sanitario, c'è stata un'altra categoria che ha lavorato senza conoscere soste: i volontari della Protezione Civile. Per questo nel bilancio di previsione in fase di approvazione al Pirellone c'è spazio anche per loro con un emendamento (che verrà approvato oggi), firmato congiuntamente da due consiglieri leghisti, Selene Pravettoni e Alessandro Corbetta, che mette a bilancio 4,5 milioni, per acquistare nuove attrezzature e mantenere le vecchie. Lo stesso impegno fornito da questi volontari deve essere messo in campo dalle istituzioni - spiegano Pravettoni e Corbetta -, che hanno il compito di provvedere affinché la Protezione Civile possa agire sempre con maggiore efficacia. Grazie ad un'iniziativa della Lega, la giunta regionale assicurerà uno stanziamento di 4.474.000 euro per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi necessari alle operazioni di soccorso e delle altre attività. Fondi che in base all'ordine del giorno approvato arriveranno nelle casse della Protezione Civile in tre anni. Il grosso, 3 milioni, verrà stanziato già nel 2021; 737mila l'anno successivo e per il 2023. Nei momenti peggiori della pandemia - ricordano i due leghisti l'operato dei volontari si è spinto ben oltre il loro semplice dovere, aiutando tutti coloro che non potevano muoversi dalla propria abitazione e contribuendo a realizzare nuove strutture sanitarie, come ad esempio l'ospedale da campo a Bergamo. L'impegno della Protezione Civile, però, sottolineano Selene Pravettoni e Alessandro Corbetta, non può e non deve essere circoscritto alla sola emergenza Covid. Infatti nonostante il grosso impegno profuso durante la pandemia, gli uomini e le donne della Protezione Civile non hanno mai fatto mancare il loro apporto anche nelle drammatiche situazioni causate dal maltempo, come frane e alluvioni, che in più di un'occasione hanno causato immensi danni al territorio regionale. FA.RUB. PROMOTORI I consiglieri regionali della Lega, Selene Pravettoni e Alessandro Corbetta, promotori dell'ordine del giorno per la Protezione Civile -tit_org-

**L'ANALISI La seconda ondata sta portando la regione verso tassi di crescita dei morti che possono arrivare a superare il 50%
 In regione mortalità aumentata del 50 per cento = Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno**

[Gianpiero Dalla Zuanna]

L'ANALISI In regione mortalità aumentata del 50 per cento Ha destato scalpore l'affermazione del presidente Istat: nel 2020 il numero di decessi in Italia supererà quelli del 1944. DALLA ZUANNA/PAGINAS La seconda ondata sta portando la regione verso tassi di crescita dei morti che possono arrivare a superare il 50e Mortalità, lo scenario drammatico del 194 e il Veneto che conta 85 vittime al giorno L'ANALISI GIANPIERODALLAZUANNA Ha destato scalpore l'affermazione di Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat: nel 2020, verosimilmente, il numero di decessi in Italia sarà superiore a 700 mila, più di quanti registrati nel 1944, l'anno in cui si raggiunse il numero massimo di decessi in Italia dopo i disastri della prima guerra mondiale e della Febbre spagnola. Nel 2020 i decessi dovrebbero essere quindi almeno 60 mila in più rispetto ai 640 mila del 2019. In realtà, a mio avviso, le stime di Blangiardo peccano di ottimismo. Al Ministero della Salute è attivo il Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera, che registra - con appena una quindicina di giorni di ritardo - le cancellazioni per morte dalle Anagrafi di diciannove fra le maggiori città del paese (per il Nord sono monitorate Bolzano, Trento, Trieste, Verona e Venezia). Nel corso della prima ondata Covid-19 (marzo-aprile), la mortalità per tutte le cause è aumentata del 50%. Estendendo il dato a livello nazionale, ciò significa in quel bimestre 50 mila morti aggiuntivi rispetto alla media del quadriennio 2016-19. Nel corso della seconda ondata le cose stanno andando ancora peggio. Nel mese di novembre 2020, i decessi sono del 60% più numerosi rispetto alla media del quadriennio 2016-19. Poiché in dicembre - purtroppo - non si osservano su questo parametro grandi miglioramenti, è probabile che a livello nazionale nel 2020 muoiano oltre 100 mila persone in più rispetto alla media del 2016-19. Anche in alcuni degli anni passati questo sistema di sorveglianza ha segnalato picchi di mortalità in febbraio (influenza) o in luglio-agosto (ondate di calore). Ma nulla in confronto a ciò che stiamo vedendo in questo anno hobbilis. Il report da altri interessanti dettagli. Nel mese di novembre 2020, la mortalità è aumentata maggiormente al Nord (+75%) che al Sud (+30%). Nelle città del Nord, la mortalità è aumentata del 120% fra i grandi anziani (età 85+), dell'85% nella classe di età 75-84, del 56% nella classe 65-74. Altri dati, pubblicati dall'Istat all'inizio di dicembre, mostrano che nel Veneto durante la prima ondata, l'eccesso di mortalità generale è stato meno grave rispetto alle altre regioni del Nord. Nel triennio marzo-maggio 2020 il numero di decessi nel Veneto è stato del 19% superiore rispetto alla media 2015-19; in Lombardia l'incremento è stato del 111%, e in tutte le altre regioni del Nord - eccetto il Friuli-Venezia Giulia - superiore al 40%. I dati completi regionali comparativi per novembre 2020 non sono ancora disponibili. Purtroppo, però, i numeri giornalmente comunicati dalla protezione Civile lasciano poco spazio a dubbi. Nelle prime due settimane di dicembre la media giornaliera di morti certificati Covid del Veneto è stata di 85. L'anno scorso in dicembre nel Veneto la media giornaliera di deceduti per tutte le cause è stata di 142. Possiamo quindi stimare che la mortalità aggiuntiva dovuta al Covid nel Veneto possa essere anche superiore al 50%. Lo stesso calcolo, fatto per l'Italia, dà "appena" il 5%. Anche i dati appena pubblicati dal Servizio Epidemiologico del Veneto mostrano un notevole incremento della mortalità generale nella nostra regione nel corso del mese di novembre, sempre nel confronto con lo stesso mese degli anni scorsi. Questa breve analisi dei dati sui decessi conferma che l'ondata autunnale del Covid in Italia è stata severa almeno quanto la prima, anche se meno concentrata territorialmente. Inoltre, il Veneto sta pagando alla seconda ondata un prezzo maggiore rispetto a quello pagato dalle altre regioni. I dati sui morti si accostano a quelli sui contagi, sui ricoveri e sulle terapie intensive nei consigli alle autorità regionali e ai cittadini un supplemento di precauzioni. Decessi in Q2 e variazione percentuale rispetto alla media 2015-2019 Piemonte Valle d'Aosta Lombardia Trentino-Alto Adige Friuli-Venezia Giulia Liguria Emilia-Romagna

Toscana Umbria Marche Lazio Abruzzo Holise Campania Puglia Basilicata Calabria Sicilia Saidegna Nord Centro
Mezzogiorno Italia GENNAIO/ SETTEMBRE 2020 44.991 1.234 100.849 8.306 39.450 11.182 18.287 43.261 33.850
7.795 14.605 43.623 11.555 2.886 40.894 31.517 4.788 15.535 40.122 13.158 267.560 99.873 160.455 527.888
VARIAZIONE 11,9 10,8 35,3 16,80 6,6 0,6 10,2 14,0 2,0 -1,4 8,5 -1,4 0,3 -2,2 -1,9 4,8 -2,1 0,3 -1,6 3,9 18,6 1,1 0,3
9,0 -tit_org- In regione mortalità aumentata del 50 per cento Mortalità, lo scenario drammatico del 1944 eil Veneto che
conta 85 vittime al siorno

Maltempo di dicembre Danni per 1,4 milioni all'intera rete idraulica

[Giovanni Monforte]

VENETO ORIENTALE Maltempo di dicembre Danni per 1,4 milioni all'intera rete idraulica SAN DONA Ammontano a 1,4 milioni di euro i danni che rodata di maltempo, che si è abbattuta sul territorio tra il 4 e l'8 dicembre, ha causato alla rete idraulica di bonifica del Veneto Orientale. Si sono concluse le verifiche avviate dai tecnici del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale sulla rete, composta da oltre 2 mila chilometri di canali, 500 di argini e 80 stazioni di pompaggio. I danni hanno riguardato alcuni impianti idrovori e manufatti civili, i cui apparati elettrici che gestiscono il funzionamento delle pompe sono stati colpiti dai fulmini di un forte temporale notturno. Inoltre, in tutto il comprensorio, si segnalano danni diffusi alla rete dei canali e sugli argini, a causa delle piene improvvise. Si tratterà di intervenire per il recupero di cedimenti e frane delle sponde oppure per la presenza di infiltrazioni attorno a manufatti come lechiaviche. I nostri tecnici, spiega il direttore generale del consorzio, ne e 400 mila euro. Di cui 400 mila euro per interventi eseguiti in somma urgenza, già attivati o in corso di avvio. E un milione di euro per interventi di tipo strutturale da attuarsi nei prossimi mesi. Tra i primi interventi figurano i lavori per il ripristino dei guasti, che altrimenti non avrebbero reso funzionanti alcune pompe o impianti. Per gli altri si proseguirà in base ai fondi.

GIOVANNIMONFORTE -tit_org- Maltempo di dicembre Danni per 1,4 milioni all'intera rete idraulica

Interventi di soccorso triplicati fra Carso e sentieri per il mare

[Lorenzo Degrassi]

I NUMERI DEL NUCLEO ALPINO E SPELEOLOGICO I nuncni 14UULCU HLI - HIUOrCLCULUUIL-U Quest ' anno già 55 missioni ne l'area di Trieste e dintorni: nel 2018 erano state 18 Un mese e mezzo fa salvataggio dopo una caduta da 10 metri in vai Rosandra Lorenzo Degrassi/ TRIESTE E stato un 2020 impegnativo per il Soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia, nel corso del quale si è registrato un deciso incremento nelle richieste di soccorso, sia in montagna che sui terreni impervi del Carso. Una tendenza già rilevata negli anni precedenti e in costante crescita in tutta la regione, alla quale nonna fatto eccezione il territorio diTrieste. Ad evidenziarlo, nel corso di una videoconferenza, il presidente del Soccorso alpino regionale, Sergio Buricelli, coadiuvato dalla vicepresidente Cristina Barbarino, dal delegato Sandro Miorini e dalsuo vice Paolo Manca, responsabile per l'area giuliana e per il soccorso speleologico. Se da un lato sono stati pochi i recuperi di persone impegnate in percorsi di natura speleologica, tutt'altrinumero hanno registrato gli interventi sia sulle montagne della regione che sul Carso, come sottolineato dai relatori. Statisticamente, il numero delle persone che nell'area triestina hanno avuto necessità di soccorso è decisamente aumentato, passando dai 18 interventi del 2018 ai 55 dell'anno in corso (pari al 12% del to ta le degli interventi di tutto il Fvg). Quasi tutti concentrati nel periodo successivo al 3 maggio, giorno del"liberi tutti" dopo le restrizioni primaverili dovute alla pandemia. Comecasistica di intervento sono risultate in aumento anche le attività di recupero di escursionisti in mountain bike e in generale l'attività di outdoor a cui il Carso si presta. L'intervento di salvataggio di maggiore rilievo da un punto di vista sia logistico che in termini di conseguenze per la vittima, è stato quello realizzato un mese e mezzo fa nella ferrata denominata "alle rose d'inverno" in vai Rosandra, quando una donna è caduta da un'altezza di 10 metri - spiega Paolo Manca-. Si era trattato di uncodice rosso, fortunatamente andato a buon fine, grazie all'intervento dell'elicottero della Protezione civile regionale che hapermesso il rapido trasferimentodella persona ferita all'ospedale di Cattinara. Per il resto, i soccorsi avvenuti in provincia di Trieste hanno riguardato soprattutto i sentieri di accesso alle spiagge della costiera, area ricca di falesie e di discese al mare nonbanali in certi tratti che, soprattutto d'estate, hanno visto richiedere l'ausilio del Soccorso alpino. Nelle province di Trieste e Gorizia, inoltre, risulta in aumento la frequenza di incidenti legati ali'attraversamento del confine da parte di migranti. Il messaggio che vogliamo lanciare a tutti gli appassionati di montagna o di escursionismo in genere questo l'appello di Sergio Buricelli - è quello di far capire che la nostra esigenza, fisiologica, di uscire e svagarci impone conoscenza ed esperienza, non improvvisazione". -.: - ÿ aS % e. - -;-. I soccorsi alla donna caduta da 10 metri in vai Rosandra -tit_org-

Summa viqueria

Benemerenze civiche alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco

[Redazione]

SUMMA VIQUERIA Benemerenze civiche alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco Le benemerenze Summa Viqueria, approvate all'unanimità da tutti i rappresentanti delle forze politiche presenti in municipio, quest'anno andranno alle organizzazioni cittadine che si sono contraddistinte per il loro costante impegno destinato a mitigare gli effetti della pandemia. A CHI SARÀ CONFERITO Il riconoscimento - spiega il presidente del consiglio comunale Daniele Salemo - sarà conferito a medici, infermieri, personale asa e oss, da subito in prima linea per combattere questa terribile malattia. Altra benemeranza sarà conferita alle forze dell'ordine presenti a Vogherà: Compagnia dei carabinieri, Commissariato della polizia di Stato, Compagnia della Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Polizia Locale e al distaccamento vogherese dei Vigili del Fuoco, per il loro impegno unitario destinato a proteggere la popolazione dall'epidemia. Nell'ambito della cerimonia, a ritirare la benemeranza destinata alla Compagnia dei Carabinieri di Vogherà, sarà chiamato anche il luogotenente Giovanni Galletta, ammalatosi per l'espletamento del servizio e guarito in seguito a una lunga battaglia, a testimoniare chi è riuscito a sconfiggere il Covid-19. Altra benemeranza andrà alla Croce Rossa Italiana, Comitato di Vogherà e alla Protezione civile di Vogherà. Due benemerenze saranno invece assegnate alla memoria e dedicate a don Enrico Bernuzzi, parroco del Duomo e di San Rocco scomparso ad aprile a soli 46 anni e alla dottoressa Patrizia Longo ammalatasi di Covid, dove aver curato i propri pazienti e morta a 64 anni. LA CERIMONIA La cerimonia di conferimento, negli anni passati si era sempre svolta durante le festività natalizie - sottolinea ancora Salerno -. Quest'anno invece, considerando l'emergenza sanitaria ancora in atto, sarà rinviata nei prossimi mesi quando, si spera, gli effetti della pandemia saranno mitigati. Non è addirittura da escludere che l'evento possa svolgersi a cavallo della Fiera di Vogherà. ALESSANDRO DISPERATI Palazzo Gounela ospita il municipio di Vogherà

Frane sul Canale Naviglio, procede il cantiere per la messa in sicurezza anche a Coccanile

[Redazione]

COPPARO Procedono a grandi passi le opere, a cura del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara, per la messa in sicurezza idraulica del territorio copparese. Sono iniziati i lavori di ripresa delle frane sul Canale Naviglio a lato di via Boccati. Il cantiere è già entrato nel vivo dell'attività, con gli interventi di missione dei pali di legno ai piedi della sponda, la quale verrà poi sistemata e rivestita con pietrame. Sta avanzando anche l'opera necessaria a far fronte alle frane quello di realizzazione della nuova chiavica di Coccanile: a breve incomincerà la costruzione dei muri. È inoltre stato affidato all'impresa F.lli Sambì un ulteriore intervento di ripresa frane in via Faccini a lato del canale Collettore Acque Alte, che prenderà il via la prossima settimana. Si tratta di vari tratti di intervento, finanziati per 90m la euro con i fondi della Protezione Civile, Per garantire la sicurezza del traffico, tra le località di Coccanile e Am brogio, da via Fiumana a via Faccini, sarà disposto un divieto di transito per tutti i veicoli sino al termine dei lavori di ripristino della sede stradale. -tit_org-

Test rapidi gratis per gli over 65 Ma solo per i malati cronici

[Daniela Terragni]

NUOVO CENTRO DRIVE TROUGH ALLA CASERMA VALFRÉ DI ALESSANDRIA Campagna per un Natale Covid-free; Chi fa il tampone vivrà le feste più sereno Daniela Terragni ALESSANDRIA Alla Caserma Valfré di Alessandria è stato avviato l'allestimento di un centro "drive" per tamponi rapidi, da trasformare successivamente in centro di vaccinazione anti-Covid. Intanto, i Comuni si danno da faianizzaretestataT: malattie cardiovascolari, patologie neoplastiche - sottoporsi gratuitamente ai test rapidi nei centri allestiti in ogni provincia. La Regione, in accordo con gli Ordini dei medici provinciali e con le organizzazioni sindacali, ha deciso infatti di ampliare i criteri per l'accesso ai tamponi antigenici naso-faringei includendo altre categorie di persone asintomatiche ma potenzialmente fragili, quali appunto i soggetti over 65 portatori di diverse patologie ero niche significative e quindi statisticamente più esposti alla malattia. In questo momento, con il passaggio in zona gialla e in prossimità delle festività - sottolinea Pietro Presti, consulente della Regione per l'emergenza Covid ritengo sia importante e utile poter offrire il testing ad un target che richiede maggiori attenzioni, in primis sanitarie, ma anche in termini di maggiore tutela". Entriamo - dicono i rappresentanti dei medici di famiglia - in un periodo particolare dell'anno in cui non si può escludere una ripresa dell'indice di contagio. Non dobbiamo abbassare la guardia. Fondamentali saranno la collaborazione e l'utilizzo della piattaforma Covid, spiegano Luigi Genesio leardi, assessore alla Sanità della Regione Piemonte. e Matteo Marnati, assessore alla Ricerca Covid. La decisione della Regione riflette l'esigenza di quei Comuni che organizzano test a tappeto per concedere un abbraccio in sicurezza a genitori e nonni. Castelletto Monferrato lancia, ad esempio, "Passa il Natale in Sicurezza" che prevede l'esecuzione di test rapidi sabato e domenica prossimi. Questo strumento può dare la certezza di essere negativi al Covid-19, permettendo a tutti noi di vivere le festività in sicurezza e quindi di non essere portatori sani di coronavirus, dice il sindaco di Castelletto Monferrato, Gianluca Colletti. E l'assessore regionale alla protezione civile Marco Gabusi: Le famiglie potranno così trascorrere un po' di tempo insieme senza mettere a repentaglio la sicurezza di tutti. A Castelletto i tamponi rapidi dovranno essere prenotati entro domani nel municipio, nell'ambulatorio medico e in farmacia e si svolgeranno sabato e domenica dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30, anche in modalità "drive", in piazza Astori. Costo del tampone: 18 euro. L'esecuzione di un test rapido in modalità drive through -tit_

Oltre 350 mila euro ad aziende, Comuni e scuole La solidarietà di Specchio dei tempi nella Granda = Oltre 354 mila euro alla ricostruzione del dopo-alluvione

[Angelo Conti]

Oltre 350 mila euro ad aziende, Comuni e scuole La solidarietà di Specchio dei tempi nella Granda La solidarietà dei lettori de La Stampa per sostenere i comuni colpiti e un contributo a 65 piccole attività artigianali, agricole e commerciali Oltre 354 mila euro alla ricostruzione del dopo-alluvione IL CASO ANGELO CONTI Lettantagiomi fa il Tanaro impazzito portò paura e devastazione una decina di comuni cuneesi. Ore difficili, al termine delle quali ci furono da contare danni pesantissimi. L'acqua non si era nemmeno ritirata che al telefono di Specchio dei tempi, in via Lugaro a Torino, arrivò la telefonata del capo della redazione cuneese de La Stampa, Massimo Mathis: Qui è un disastro. Dobbiamo fare qualcosa. E qualcosa abbiamo fatto: 354.065 euro raccolti, 65 piccole attività artigianali, agricole, commerciali immediatamente aiutate ognuna con 5.500 euro, un assegno da 3000 euro, un primo sostegno all'Istituto professionale di Ceva e poi l'acquisto di una importante macchina a controllo numerico per i suoi laboratori, un intervento immediato per il ripristino dell'asilo comunale di Ceva e poi un altro per la passerella pedonale, un contributo per la rimessa in esercizio del centro polifunzionale di Nucetto ed un intervento per aiutare Ormea a ripristinare il Parco Pollicino, due piccoli aiuti al comune di Lisio che si sentiva dimenticato da tutti, un importante intervento nel Parco Naturale della Val Gesso a cui va riconosciuta la forte attrattiva turistica, un intervento anche a favore degli Aib volontari di Ceva, una importante fornitura di mascherine e dispositivi di protezione alla Croce Bianca. Più lontano anche una presenza nel Verbanò, anch'esso colpito da gravi eventi alluvionali, quel giorno. Dei 354.065 euro ne sono stati spesi oltre 295.000, quasi 35 sono in questo momento a disposizione degli assegnatari (già individuati) e 24 (15 nel Verbanò) sono in fase di attribuzione. Entro la fine dell'anno l'intera somma verrà erogata, con quel tempismo che è tipico della Fondazione de La Stampa. Per Specchio dei tempi è stata anche l'occasione di un ritorno in aree già tristemente note per i danni subiti nell'alluvione del 1994. A Ceva siamo intervenuti per ripristinare proprio la passerella realizzata dalla fondazione 26 anni fa. Pezzi del passato che vanno ad incastrarsi nel presente, grazie ad un lavoro ed un impegno che non si sono mai arrestati. Con il solito, particolare, affettuoso occhio di riguardo per le terre del nostro Piemonte. La sottoscrizione non era facile, in un'annata difficile. Sapevamo che nostri abituali sostenitori - ha spiegato il presidente di Specchio dei tempi, Lodovico Passerin d'Entreves - ci avevano già aiutati in modo importante durante la sottoscrizione per fronteggiare il coronavirus, che ha raccolto quasi 11 milioni di euro, ed ipotizzavamo una risposta modesta. Invece il coinvolgimento è stato forte, continuo, generoso. E la raccolta è cresciuta in fretta. Strategico l'immediato supporto alle piccole attività agricole, commerciali ed artigiane. Sì, abbiamo voluto replicare l'iniziativa che avevamo proposto tre mesi prima per sostenere le attività in crisi per il lungo lockdown, questa volta a favore di quelle alluvionate di nove comuni. Abbiamo ricevuto 65 segnalazioni ed abbiamo deciso di accoglierle tutte, consapevoli che la frammentazione degli interventi in questi casi è certamente un pregio perché consente la capillarità dell'intervento, senza tralasciare nessun comune. Di rilievo anche l'aiuto al mondo della scuola. Abbiamo visitato l'istituto di formazione professionale ce baño monregalese ed abbiamo capito che dovevamo fare qualcosa di importante di fronte ai laboratori attraversati dal fiume. E lo abbiamo fatto, nell'ottica di sostenere concretamente l'occupazione e l'economia. Un pensiero speciale è stato rivolto anche all'asilo comunale di Ceva, che aveva "ospitato" anch'esso l'acqua del Tanaro. Ne abbiamo consentito la riapertura nel giro di tre settimane.... Da Ceva e O

Ormea a Nucetto finanziati interventi su opere pubbliche e scuole 5.500 euro - ' SE -tit_org- Oltre 350 mila euro ad aziende, Comuni e scuole La solidarietà di Specchio dei tempi nella Granda Oltre 354 mila euro alla ricostruzione del dopo-alluvione

Bollettino Covid Lombardia oggi 16 dicembre: 2.994 nuovi casi e 106 morti - Cronaca

I numeri del contagio mentre a livello politico si discute sulle misure da adottare per le feste natalizie

[Il Giorno]

Milano, 16 dicembre 2020 - Ipotesi lockdown a Natale, nel Governo sembra prevalere la linea dei 'falchi' che vorrebbero una zona rossa nazionale durante le festività. "Dobbiamo assolutamente evitare una terza ondata di coronavirus", ripete il fronte dei rigoristi. Una decisione definitiva sarà presa domani, dopo un ulteriore confronto fra Stato e Regioni, come ha spiegato lo stesso governatore lombardo Attilio Fontana. Mentre a livello nazionale prosegue serrata la discussione, la Lombardia ieri ha fatto registrare un aumento dei contagi e dei decessi, con un rapporto casi-tamponi in risalita all'8,6%. Bollettino coronavirus Lombardia Oggi sono invece 2.994 i nuovi casi registrati in regione, a fronte di 37.605 tamponi: il tasso di positività scende dunque al 7,9%. In Lombardia i guariti/dimessi sono oggi 9.045; i decessi nelle ultime 24 ore sono 106, 24.097 da inizio epidemia. Prosegue il calo dei pazienti ricoverati: sono 27 in meno da ieri in terapia intensiva, 629 in totale i letti occupati, e 50 in meno i ricoveri negli altri reparti, 4.946 in tutto. Nelle province i nuovi casi sono così suddivisi: Milano 737 di cui 293 a Milano città; Bergamo 122; Brescia 375; Como 187; Cremona 60; Lecco 113; Lodi 98; Mantova 151; Monza Brianza 545; Pavia 230; Sondrio 60; Varese 228. Covid, i dati del contagio in Italia / Pdf Sono 17.752 i positivi al tampone per il coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino quotidiano della Protezione civile. Le vittime sono 680. I tamponi per il coronavirus effettuati in Italia nelle ultime 24 ore sono stati 199.489, in aumento di 35 mila circa rispetto a ieri, quando ne erano stati registrati 164.431. Il tasso di positività (rapporto positivi-tamponi, compresi quelli ripetuti e di controllo) è dell'8,8%, in leggero calo rispetto al 9% circa di ieri. Per quanto riguarda le regioni, oggi al primo posto c'è il Veneto con 3.817. Seguono Lombardia (2.994), Puglia (1.388), Emilia Romagna (1.238), Lazio (1.220), Piemonte (1.215) e Sicilia (1.065). Ingressi contingentati in Galleria Saranno contingentate le presenze nella Galleria Vittorio Emanuele, il 'salotto' di Milano che collega piazza Duomo a piazza della Scala, con flussi obbligati di uscita. Lo ha stabilito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, riunito oggi dal prefetto Renato Saccone per dettare le linee delle attività di controllo da attivare fino al 6 gennaio. Covid: tamponi rapidi nelle farmacie lombarde Le farmacie lombarde potranno presto fare i tamponi rapidi per la diagnosi del Covid-19. Sono state infatti "identificate dalla Regione Lombardia come risorsa aggiuntiva per ampliare l'offerta di tamponi rapidi ed estendere così la rete dei diversi snodi del Sistema Sanitario Regionale", come annuncia Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia. "La possibilità, prevista da una circolare della Regione, di eseguire il tampone rapido presso la rete delle farmacie, è un'ottima notizia per tutti i cittadini e per il sistema nel suo complesso - continua Racca - Come farmacie ci organizzeremo in tempi brevissimi, secondo le indicazioni della circolare". Pregliasco: terza ondata dipenderà da noi Che una terza ondata ci sarà sembra ormai certo, quello che non si sa ancora è l'entità che potrebbe assumere. A mettere in guardia contro un allentamento delle misure anticontagio, a livello individuale e collettivo, è il virologo dell'Università Statale di Milano, Fabrizio Pregliasco. "La terza ondata è di fatto inevitabile ma dipenderà da noi l'altezza, perché purtroppo il virus continua a fare il suo sporco mestiere, cerca e trova soggetti suscettibili. Sta a noi regolare quei rubinetti per mantenere il più possibile lenta la velocità di diffusione del virus in attesa del vaccino. Occorre un Natale molto limitato con una grande sensibilizzazione da parte dei singoli, ognuno deve ridurre per quanto possibile la quota dei contatti interpersonali". Dimessa col Covid "Hanno dimesso mia madre dall'ospedale senza aspettare esito del tampone: così abbiamo scoperto, per caso, solo una volta arrivati a casa che era positiva". È la denuncia di una donna del Lodigiano che per due settimane, dal 18 novembre al 4 dicembre scorso, è stata costretta a chiedere il ricovero di sua madre 81enne con altre patologie e alla fine è stata dimessa col coronavirus. "Non mi ha neppure detto che le avevano fatto il tampone", lamenta la figlia dell'anziana. A 90 anni batte il virus Un'altra storia di Covid e anziani racconta invece di un 90enne brianzolo che ha sconfitto il virus. Per lui erano

poche speranze: età avanzata, i problemi di cuore, e il recente indebolimento fisico non facevano ben sperare. Ma Luigi Nava ha una tempra di ferro e dopo che tre anni fa aveva brillantemente superato un infarto, preso per il rotto della cuffia dai medici, adesso ha sconfitto anche il Covid. Ristori: 15 mila imprese in fila Sono più di 15 mila i piccoli imprenditori lombardi che finora hanno chiesto alla Regione il contributo una tantum previsto a titolo di ristoro per inattività dovuta alle restrizioni varate per contenere il Coronavirus. Il riferimento è, per esattezza, al primo avviso della misura Sostegno Imprese, finanziata, nel complesso, con 40,5 milioni per le microimprese. Queste prime 15 mila domande sono già state verificate dalla Regione. È Milano a guidare la classifica delle province col maggior importo di contributi concessi (10.667.000 euro), con una altissima percentuale per la finestra dedicata ai Trasporti delle persone (6.561.000 euro) e, distanziata, la finestra riservata ad Artigiani e servizi alla persona (964.500 euro).? Le altre notizie

Morta di Covid a 65 anni: il San Raffaele piange ausiliaria Marisa Covid: contagi e letalità sono diminuiti, ma non è ancora abbastanza "Locali chiusi a Natale? Nessuna logica" Riproduzione riservata

"L'ospedale in Fiera non è in discussione, ma Promoberg va risarcita"

[Redazione]

Tre ore di discussione ampia, ricca e articolata, nessuna decisione presa e un aggiornamento a venerdì 18 dicembre. Ecco com è andata assemblea dei soci Promoberg, ente fieristico di Bergamo, che si è tenuta mercoledì 16 dicembre. All'ordine del giorno, la decisione se dare o meno il via libera al consiglio di amministrazione della società presieduta da Fabio Sannino ad impugnare atto di requisizione dei padiglioni di via Lunga, quell'ordinanza della Prefettura che, ad ottobre, ha confermato la presenza dell'ospedale da campo per far fronte alla seconda ondata di covid19. Vorrei evidenziare dichiara Fabio Sannino in modo chiaro e netto che alla discussione dell'assemblea non era la permanenza o meno dell'ospedale in Fiera, ma se impugnare o meno un provvedimento che, per come è stato costruito, prevede un indennizzo alla società immobiliare Bergamo Fiera Nuova e nulla a Promoberg, ente gestore degli eventi fieristici. Questo è il nodo e il punto. Procedere per verificare la legittimità del provvedimento continua Sannino non significa che quest'ultimo sia stato preso violando la legge ma in un modo che potrebbe essere oggetto di una verifica giudiziale, sì.. I malati di covid19 continuano ad essere curati nell'ospedale da campo in Fiera, costola del Papa Giovanni XXIII, mentre Promoberg è ferma da febbraio, con i dipendenti in cassa integrazione. I soci si chiedono quale sarà il futuro dell'ente e dell'attività fieristica di Bergamo. ospedale in Fiera non è in discussione: non lo è oggi e non lo è mai stato. Promoberg ha contribuito fattivamente alla sua realizzazione in piena emergenza insieme agli alpini, agli artigiani e alla protezione civile. I diritti amministrativi e gli interessi economici sono importanti, il rispetto della vita è sacro e inviolabile. La questione è delicata e complessa, molte le domande sul futuro dell'attività fieristica, altrettante le incognite: la durata della requisizione dei padiglioni di via Lunga è solo una di queste. Cosa auspica dunque il presidente Sannino come esito dell'assemblea riconvocata per questo venerdì? Confido in un mandato dei soci a verificare in tutte le sedi opportune quali possano essere i migliori strumenti per operare con almeno un minimo di certezza e a garanzia del futuro. obiettivo è avviare un'interlocuzione viva e reattiva con tutti i soggetti competenti e coinvolti, istituzionali e politici, su come prospettare, un domani, la ripresa: ciò è necessario per il futuro del sistema fieristico bergamasco. La parola torna di nuovo all'assemblea. Leggi anche In Fiera Il debutto di Sannino alla Promoberg: Le imprese le fanno le persone Lotta al Covid Si accende albero di Natale dell'ospedale in Fiera: una luce di speranza A Stezzano Uno striscione per Rudy, infermiere all'ospedale in Fiera La decisione Si amplia ospedale in Fiera: da lunedì anche 30 posti per pazienti Covid ordinari Riproduzione riservata

Coronavirus, in Lombardia 2.994 nuovi casi (230 in provincia di Pavia) e 106 morti, continuano a calare i pazienti ricoverati nonostante i nuovi ingressi in terapia intensiva. Oltre 9mila i guariti

In Italia 2.926 pazienti ricoverati in terapia intensiva con gravi sintomi Covid, i nuovi ingressi sono 191

[Redazione]

Coronavirus, la situazione. Aggiornamento 16 dicembre ore 17.45. Lombardia. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva: -27 nonostante 24 nuovi ricoveri, significa che 51 pazienti hanno lasciato i reparti di terapia intensiva perchè sono migliorati e sono passati ad altri reparti oppure perchè sono morti. Calano i ricoverati anche negli altri reparti (-50). Il numero dei tamponi effettuati è 37.605 e 2.994 sono i nuovi positivi (7,9%) di cui 290 'debolmente positivi'. I guariti/dimessi sono 9.045, 106 i morti. Attualmente in terapia intensiva sono ricoverati 629 pazienti (-27) mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 4.946 (-50). Da inizio epidemia sono stati effettuati 4.514.914 tamponi che hanno permesso di diagnosticare 443.662 casi Covid. Di questi 356.175 sono guariti o sono stati dimessi (4.222 dimessi e 351.953 guariti) e 24.097 sono morti. Sei risposte alle domande più comuni sul vaccino anti Covid per non dare retta alle bufale nuovi casi per provincia: Milano: 737 di cui 293 a Milano città; Bergamo: 122; Brescia: 375; Como: 187; Cremona: 60; Lecco: 113; Lodi: 98; Mantova: 151; Monza e Brianza: 545; Pavia: 230; Sondrio: 60; Varese: 228. Natale e covid, come festeggerà l'Europa: permessi e divieti nei Paesi Ue Italia. Sono 17.752 i positivi al tampone per il coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile. Le vittime sono 680. I tamponi per il coronavirus effettuati in Italia nelle ultime 24 ore sono stati 199.489, in aumento di 35 mila circa rispetto a ieri, quando ne erano stati registrati 164.431, secondo i dati del ministero della Salute. Il tasso di positività (rapporto positivi-tamponi, compresi quelli ripetuti e di controllo) è dell'8,8%, in leggero calo rispetto al 9% circa di ieri. Sono 2.926 i pazienti in terapia intensiva per il Covid-19 in Italia, in calo di 77 unità nel saldo complessivo tra entrate e uscite rispetto a ieri. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati invece 191, secondo i dati del ministero della Salute. Le persone ricoverate nei reparti ordinari sono 26.897, in calo di 445 unità rispetto al giorno precedente. Leggi anche Positive due maestre all'asilo Palli di Voghera: in isolamento 139 bimbi La settimana: Questa settimana i nuovi casi tra lunedì e mercoledì sono 44.446, la scorsa settimana 41.318, due settimane fa 56.436, tre settimane fa 72.015 e quattro settimane fa 93.827. In termini di casi la variazione rispetto alla media delle ultime quattro settimane è -33%, per i tamponi -9%. Tuttavia il confronto settimanale è probabilmente condizionato dal fatto che martedì scorso fosse festivo e quindi siano stati comunicati/effettuati meno tamponi: quelli di mercoledì scorso (riferiti alle 24 ore precedenti) ad esempio erano solo 118.475 contro i 199.489 di oggi. Leggi anche Influenza, ultima beffa sul vaccino: Ats spedisce una dose per medico Positive due maestre all'asilo Palli di Voghera: in isolamento 139 bimbi Influenza, ultima beffa sul vaccino: Ats spedisce una dose per medico Maria Fiore grandi fatti della Provincia: i pionieri dei trapianti di cuore

Bollettino coronavirus: 737 persone positive al virus a Milano e 3mila casi in Lombardia

L'aggiornamento odierno con i dati ufficiali

[Redazione]

Una percentuale di positivi del 7.96 %; 37.605 tamponi effettuati; altri 2.994 casi in tutta la Regione (590 in più rispetto a ieri). Questi i numeri dell'emergenza coronavirus in Lombardia mercoledì 16 dicembre. A diramare il bollettino con i dati ufficiali, come sempre, la Protezione Civile. Tra Milano e hinterland nelle ultime 24 ore sono state trovate altre 737 persone positive al virus. In Lombardia tra martedì e mercoledì ci sono stati inoltre 18 nuovi accessi in terapia intensiva. Il totale dei letti di rianimazione occupati è però diminuito di 27 unità rispetto a ieri, tra decessi e pazienti guariti: ora sono 629 le persone con gravi insufficienze respiratorie ricoverate negli ospedali regionali. In una sola giornata i posti letto occupati dai pazienti meno gravi sono invece diminuiti di 50 unità (in totale sono 4.946). In totale negli ospedali della Regione ci sono 5.575 persone affette da SarsCov2 (77 in meno rispetto a martedì). I lombardi che si sono negativizzati nelle scorse 24 ore sono 9.045; in tutto quelli guariti dal covid sono 347.130. Si allunga però la scia di morte provocata dal virus: in una sola giornata sono altri 106 i decessi. Il totale (ufficiale) è arrivato a quota 24.097. Coronavirus, in Lombardia si muore più che nel resto d'Italia. La Lombardia si conferma la zona d'Italia che ha pagato il prezzo più alto all'epidemia di coronavirus. A certificarlo, di nuovo, è l'osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dell'università Cattolica, che ha analizzato i dati dal 12 ottobre al 6 dicembre, verificando come "il covid non uccide ovunque allo stesso modo". La mortalità, spiegano gli esperti, si "manifesta con estrema variabilità nelle regioni italiane, andando da un massimo del 5,4% dei positivi in Lombardia a un minimo del 1,3% in Campania, con una media del 3,5% a livello nazionale". Dall'inizio della pandemia al 14 dicembre nel nostro Paese si sono registrati 65.011 decessi, dei quali il 36,7% sono avvenuti in Lombardia. Il perché di questa differenza - con la Lombardia che risulta la regione con un tasso di letalità più alto - non è "attribuibile solo alla fragilità della popolazione anziana, quella più colpita dal virus", rimarcano dall'osservatorio. I motivi, sottolineano, "andrebbero ricercati tra un ventaglio molto ampio di fattori: carenze organizzative, ritardi iniziali nel comprendere la gravità dell'emergenza, deficit nei sistemi di tracciamento dei contagi, diversi livelli di aggressività del virus, comportamenti individuali e scelte dei Governi centrali e locali".

[data-vit].vit{display:block;position:relative;width:0%;opacity:0;overflow:hidden;margin:0 auto;transition:all 1s ease}[data-vit].vit.vit-on{width:100%;opacity:1} [data-player]{--player--theme-color:#F2463D;}Un'altra possibile pista interpretativa è che alcuni territori sono interessati da un livello elevato di mobilità, si tratta di luoghi in cui si svolgono la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche. Queste aree, con molta probabilità, sono state sottoposte a un rischio maggiore di contagio - evidenziano dalla Cattolica -. La Lombardia, per esempio, è la Regione con la più alta intensità degli spostamenti e dove si è registrato un numero elevatissimo di contagi".

Bollettino covid, i dati di mercoledì 16 dicembre: quasi 3mila casi in Lombardia, 545 a Monza

[Redazione]

Negli ospedali della Regione ci sono in tutto 5.575 persone affette da SarsCov2, 77 in meno rispetto a martedì. Resta critica la situazione coronavirus in Lombardia. Nella giornata di mercoledì 16 dicembre, a fronte di 37.605 tamponi, sono stati accertati altri 2.994 casi in tutta la Regione (590 in più rispetto a ieri); il rapporto fra tamponi effettuati e i nuovi positivi è del 7.96 %. Tra Monza e la Brianza state trovate altre 545 persone positive al virus. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile con il consueto bollettino. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 18 nuovi accessi in terapia intensiva in Lombardia. Il totale dei letti di rianimazione occupati è però diminuito di 27 unità rispetto a ieri, tra decessi e pazienti guariti: ora sono 629 le persone con gravi insufficienze respiratorie ricoverate nelle terapie intensive degli ospedali regionali. In una sola giornata i posti letto occupati dai pazienti meno gravi sono diminuiti di 50 unità per un totale di 4.946. Negli ospedali della Regione ci sono in tutto 5.575 persone affette da SarsCov2 (77 in meno rispetto a martedì). Le persone che si sono negativizzate nelle scorse 24 ore sono 9.045; in totale i lombardi che sono guariti dal covid sono 347.130. Si allunga la scia di morte provocata dal virus. In una sola giornata ha ucciso altre 106 persone; il totale (ufficiale) è arrivato a quota 24.097. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2020 - MonzaToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di Roma n. 34/2014 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

Soccorsi in montagna, aumento record: +53%

[Redazione]

Questi i dati resi noti dal Soccorso Alpino regionale del Friuli Venezia Giulia: +178% in febbraio. Le vittime sono state 25

16/12/2020 15:30 | Gianandrea Rorato | 16/12/2020 15:30 | Gianandrea Rorato | 12345 foto di Paolo Manca

TRIESTE - Il 2020 quasi concluso è stato un anno particolare per il Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia, dove la tendenza all'aumento di richieste di soccorso da parte dei frequentatori della montagna e dei terreni impervi, già rilevato negli anni precedenti come in graduale e costante crescita, quest'anno è stato esponenziale. I dati parlano chiaro: con 423 interventi effettuati - i conteggi hanno come riferimento la data del 15 dicembre - è stato un aumento percentuale, rispetto alla media degli ultimi cinque anni, del 53%. Il mese di febbraio ha registrato in assoluto il maggior aumento percentuale dal 2015, registrando il 178% (con quaranta interventi totali), seguito dal mese di settembre (118% in più con 58 interventi), gennaio (117% in più e 36 interventi), luglio (86% in più e 71 interventi) e maggio (79% in più, 25 interventi, con la contingenza dello sblocco del confinamento per COVID). Marzo, aprile e dicembre, dove attività escursionistica fuori porta è stata bloccata dal confinamento, il dato rilevato è negativo a marzo e dicembre (rispettivamente -11%, ma con 15 interventi registrati, a marzo; -14% e 13 interventi al 15 dicembre) seppur in presenza di alcuni interventi: da ricordare che nei mesi di confinamento di marzo-aprile attività del Soccorso Alpino e Speleologico regionale non si è mai fermata per il supporto e la collaborazione costantemente forniti dai soccorritori alla Protezione Civile nell'assistenza ai cittadini. Nell'anno 2020 due mesi hanno registrato più di settanta interventi, agosto (78) e luglio (71), confermando una tendenza già presente anche negli anni precedenti, ponendo i mesi estivi sempre al primo posto come frequenza di incidenti e infortuni. Settembre (così come maggio) però, con i suoi 58 interventi e aumento percentuale sopra rilevato, ha avuto un incremento notevole, riconducibile, oltre che alle condizioni meteorologiche favorevoli, ad una maggiore richiesta di montagna come destinazione postlockdown - nella quale rientra una maggior frequentazione dei corregionali che non hanno potuto andare all'estero o nelle località balneari - che ha dilatato la stagione estiva. Le persone soccorse nel 2020 (alla data del 15 dicembre) sono state in totale 477, delle quali 306 uomini e 171 donne (rispetto agli anni precedenti i soccorsi che hanno riguardato le donne, hanno subito un aumento percentuale dell'83%). All'interno di questo numero le diverse fasce etarie, che registrano comunque tutte un aumento percentuale, sono così suddivisibili: 18 persone avevano più di 80 anni (con un aumento percentuale del 105% rispetto agli anni 2015-2019) e 10 erano nella fascia dagli 00 ai 10 anni (anche qui con un aumento percentuale notevole, dell'85%). Nella fascia tra i 40 e i 60 anni sono state soccorse 110 persone, e in quella tra i 20 e i 40 94 persone, con cifre quasi simili sul singolo decennio, qui accorpato. Nella fascia 10-20 sono state soccorse 26 persone (con un aumento percentuale del 77%). Suddividendo gli interventi effettuati a seconda dell'attività svolta, 254 sono stati gli interventi per escursionisti, 45 nella categoria Alpinismo, nella quale sono stati accorpati gli incidenti su ferrata, in falesia di arrampicata e quelli su pareti alpine in quota, attività che hanno fra loro un fattore di esposizione al rischio molto differente. Nelle attività invernali si registrano 27 interventi legati allo sci, che accorpano in questo calcolo lo scialpinismo, lo sci fuoripista e lo sci in pista (in quest'ultima categoria attività del Soccorso A

Alpino subentra a supporto del servizio di soccorso della Polizia addetta alle piste. Gli interventi per attività di mountain bike sono stati 19 ma aumento percentuale di questa pratica sportiva registra rispetto agli ultimi anni il 61% in più di incidenti (derivante dal maggior numero di frequentatori e dall'ingresso dell'e-bike nelle preferenze dei turisti). Seguono, con 17 interventi, quelli legati alla raccolta funghi (aumento percentuale del 33%) e con meno di dieci interventi il volo libero - una pratica che è comunque in aumento, anche se quest'anno è stata fortemente limitata dal confinamento - e il torrentismo: entrambe pratiche molto specialistiche che richiedono un alto livello di preparazione tecnica. Altri incidenti vengono registrati per incidenti sul lavoro, prevalentemente di boscaioli, per attività di turismo

conimpiego di mezzi di risalita o il pernottamento in casere, per punture di insetti o per incidenti di auto e moto al di fuori delle corsie di marcia su terreno impervio. Negli interventi in cui è stato necessario intervento dell elicottero, un totale di 171 missioni, il 75% sono stati risolte dal elisoccorso regionale, il 18% con il supporto dell elicottero della Protezione Civile, impiegato per gli interventi di ricerca o nelle situazioni in cui non sono presenti problemi di tipo medico-sanitario, il 4% con intervento dell elicottero dei Vigili del Fuoco da Venezia e il 3% con intervento dell elicottero dell esercito, con il quale il Soccorso Alpino vanta una collaborazione cinquantennale (con la base dell Aves Rigel di Casarsa della Delizia) e grazie al quale possono essere effettuati soccorsi notturni e trasporti di grandi quantità di uomini e materiali in quota. C'è da rilevare però che delle 477 persone soccorse, 306 sono state raggiunte e ricondotte al sicuro dalle squadre di terra del Soccorso Alpino, quindi senza ausilio dell elicottero: questo dato rivela la fondamentale funzione delle squadre di terra, punto di forza originario del Soccorso Alpino e Speleologico, laddove la mancanza di visibilità o altri fattori impediscano agli elicotteri di raggiungere l'obiettivo. I decessi quest anno sono stati 25 (nelle media rispetto agli anni precedenti), 9 le persone soccorse in pericolo di vita e 33 i feriti gravi recuperati. A questi sono da aggiungere 3 dispersi salvati, 177 feriti lievi e 230 illesi. È da sottolineare che il grande numero di illesi non denota necessariamente un eccesso di leggerezza nel contattare il NUE112 per richiedere invio di soccorsi, bensì una ponderata valutazione da parte dei soccorritori del potenziale rischio evolutivo che certe situazioni non gravi portano con sé in determinati contesti: ora tarda, imminenza di un cambio repentino del tempo, la perdita di orientamento, incidenza del fattore stanchezza etc etc., tutti elementi che possono condurre al peggioramento di una situazione al momento di lieve entità. Se andiamo ad analizzare le cause che hanno portato all intervento: la percentuale più alta (176 persone) ha come causa una caduta o una scivolata o la perdita di un appiglio, seguita dalla perdita di orientamento o ritardo o sfinimento (146 persone) e infine il malore (48 persone). Se guardiamo all incidenza di interventi per provincia, notiamo che il 67% degli interventi ricade all interno della provincia di Udine, il 20% all interno della provincia di Pordenone il 12% nella provincia di Trieste e 1% nella provincia di Gorizia. La provincia di Udine è quella all interno della quale ricade la più ampia porzione di territorio alpino e prealpino e dove insistono ben sei delle dieci stazioni alpine: Sappada, Forni di Sopra, Forni Avoltri, Cave del Predil, Moggio Udinese e Udine appunto. La percentuale della zona Trieste Gorizia, apparentemente bassa se relazionata a quella di Udine e Pordenone, in realtà sottende un numero di incidenti relativamente elevato (55 in tutto) con la Val Rosandra e la costiera ricca di falesie e di discese al mare non banali in certi tratti. Nella provincia di Trieste- Gorizia è da rilevare anche l'aumento della ricorrenza di incidenti legati all attraversamento del confine da parte di migranti. Nei soccorsi e nelle attività di addestramento, didattica ed esercitazione del Soccorso Alpino e Speleologico è poi da rilevare l'effetto fortemente limitante che ha avuto l'inserimento delle norme anti-COVID. Previsioni per la stagione invernale. Rispetto alla tendenza delle ultime stagioni invernali, quest anno la neve è arrivata abbondante già a dicembre: il Soccorso Alpino ha già attivato il servizio valanghe con il supporto dell elicottero della Protezione Civile e un tecnico di Soccorso Alpino e Cinofilo sempre di base a Tolmezzo in Friuli Venezia Giulia, con formazione specifica per la ricerca/gestione di interventi in valanga. Tale servizio, che è una particolarità del Friuli Venezia Giulia, offre la possibilità di arrivare sull obiettivo, a supporto dell elisoccorso regionale che ha a bordo l'equipe medica, con circa dieci-quindici minuti di anticipo e la possibilità di effettuare ricerca ARTVA direttamente dall elicottero, con esiti decisivi in valanghe di medie e grandi dimensioni. Per il 2021 il Soccorso Alpino ha in programma come sempre diversi appuntamenti di divulgazione e prevenzione, come Sicuri sulla neve (a gennaio) e Sicuri sul sentiero (a giugno), oltre a serate di approfondimento in collaborazione con le scuole e il Club Alpino Italiano. Sergio Buricelli (presidente Soccorso alpino e speleologico FVG): Il Soccorso alpino e speleologico regionale è una macchina organizzativa complessa che, dalla sua fondazione nel 1954, è entrato via via a far parte di un sistema integrato di soccorso negli ambienti montano, ipogeo e impervio nel quale risultano fondamentali la collaborazione con le istituzioni regionali che rendono disponibili le risorse necessarie (Sanità, Protezione civile in primis, ma anche Corpo forestale) e la passione, la preparazione e lo spirito di solidarietà sociale che ha sempre contraddistinto l'impegno dei suoi tecnici altamente qualificati. Fermarsi a riflettere e ragionare

sull'andamento della nostra attività di soccorso è non solo un doveroso e corretto servizio di informazione alla comunità, ma rappresenta anche uno stimolo per il nostro sodalizio al fine di affinare e rendere sempre attuali le iniziative di prevenzione, divulgazione e formazione che con convinzione continuiamo a garantire in molti ambiti. Cristina Barbarino (vicepresidente e medico di elisoccorso in servizio presso il SUEM di Pieve di Cadore) La pandemia ha portato nella nostra attività di soccorso e in quella di formazione molti vincoli. Ci siamo dovuti ristrutturare in piccoli gruppi e limitarci allo svolgimento di attività all aperto, sempre con utilizzo corretto dei Dpi che ci hanno consentito di lavorare in serenità dato che ognuno di noi, svolgendo un lavoro diverso, porta con sé in ogni operazione o attività i propri fattori di rischio rispetto ai colleghi. In parte è stata modificata anche attività di soccorso, laddove se un intervento può essere gestito da un minimo di cinque persone, si eviterà di inviarne sul posto sette. Consci delle problematiche che il terreno oppone abbiamo dunque adeguato procedure e limitato i fattori di rischio. Infine un appello. Il periodo che stiamo vivendo ci impone sacrifici e rinunce grandi: la nostra esigenza fisiologica di uscire dalla routine e identificare questo uscire con la frequentazione della montagna impone conoscenza ed esperienza, non improvvisazione. ambiente va ascoltato e se non si dispone di conoscenze ed esperienze è bene esserne consapevoli e autolimitarsi oppure rivolgersi ad esperti e professionisti della montagna

16/12/2020 15:30 | modificato il: 16/12/2020 17:30 Gianandrea Rorato

Coronavirus Covid Italia: i dati del 16 dicembre 2020

[Redazione]

Sono 17.752 i positivi al tampone per il coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile. I tamponi per il coronavirus effettuati in Italia nelle ultime 24 ore sono stati 199.489, in aumento di 35 mila circa rispetto a ieri, quando ne erano stati registrati 164.431, secondo i dati del ministero della Salute. Il tasso di positività (rapporto positivi-tamponi, compresi quelli ripetuti e di controllo) è dell'8,8%, in leggero calo rispetto al 9% circa di ieri.

Soccorso alpino: raddoppiati nel 2020 gli interventi a Trieste

[Redazione]

Gli interventi del Soccorso alpino e speleologico a Trieste sono raddoppiati quest'anno rispetto alla media annuale, nonostante i due mesi di lockdown in primavera. Questo emerge dal bilancio 2020 del Cnsas, illustrato questa mattina in videoconferenza dal presidente Sergio Buricelli insieme alla Vicepresidente Cristina Barbarino, il delegato regionale Sandro Miorini e il vice delegato al soccorso speleologico Paolo Manca. Un aumento riscontrabile in tutto il territorio regionale, dove quest'anno si sono verificati oltre 400 interventi in soccorso di escursionisti più o meno improvvisati dopo il lockdown di marzo e aprile, periodo in cui gli operatori del Cnsas hanno comunque messo a disposizione la loro professionalità a sostegno della Protezione Civile e delle aziende sanitarie regionali per le attività legate all'emergenza pandemica. Pare quindi che i cittadini del Fvg si siano rifugiati sulle montagne e lungo sentieri boschivi in una sorta di fuga dalle restrizioni 'anti Covid' così evidenti e limitanti nella vita comunitaria dei centri urbani. A questo proposito il Cnsas sta cercando di sensibilizzare la popolazione a non improvvisarsi alpinisti, pianificare le gite affidandosi a esperti e consultare sempre i bollettini valanghe e le previsioni meteo. Gli escursionisti rappresentano la maggior parte delle persone soccorse, seguita dall'alpinismo classico (arrampicata sportiva, alpinismo e ferrate), segue poi lo sci, le e-bike e le mountain bike (in aumento, poiché le biciclette attraggono cicloturisti meno esperti) e sport minori ma sempre in crescita come il canyoning e il volo libero. Il delegato speleo Paolo Manca ha poi fatto il punto su Trieste e provincia, dove si è verificato il 12% delle operazioni effettuate in tutto il Fvg. Notevole l'aumento di interventi: in tutto 60 (contro i 40 dell'anno scorso e i 30 del 2018), concentrati dal 3 maggio in poi, con picchi da 7-8 al mese. Per quanto riguarda le casistiche si è registrato un aumento delle attività di mountain bike, e in generale dalle attività outdoor. Tra i siti più interessati la Val Rosandra, un richiamo per tutti, triestini e non, anche per gli appassionati di arrampicata. Diversi nel periodo estivo anche gli interventi in zone di accesso al mare lungo sentieri impervi con corde fisse, principalmente in prossimità della Costa dei Barbari, dove gli operatori sono intervenuti per soccorrere persone cadute, anche con fratture importanti. Miorini ha poi ricordato l'intervento più complesso dell'anno nel territorio triestino: Un mese fa un escursionista sul sentiero Rose d'inverno in Val Rosandra ha fatto un errore di manovra ed è caduto per dieci metri. Una situazione grave, da codice rosso, ma la persona era cosciente anche se politraumatizzata. Abbiamo attivato il 118 da Campoformido e siamo intervenuti anche noi con la squadra a terra. Un intervento estremamente complicato ma che si è concluso nel migliore dei modi. La delegazione speleologica del Fvg, è stato ricordato, è eccellenza a livello nazionale per tecniche e attività. Nella nostra regione ha spiegato Manca, il fenomeno carsico interessa il 40% del territorio regionale, che conta circa 8000 grotte. Nella zona del Canin abbiamo il complesso carsico più lungo d'Italia, che raggiunge i 90 chilometri con grotte profonde oltre i 1000 metri le cui esplorazioni possono durare fino a 12 ore dall'ingresso. Per questo i soccorritori devono essere tecnicamente allenati. Quest'anno non ci sono stati interventi speleologici in senso stretto, nessun incidente in grotta ma la delegazione speleologica è stata coinvolta in 3 interventi di soccorso e ricerca.

Vaccino Covid, via libera al piano: si parte a inizio gennaio

[Redazione]

La Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera al piano vaccini presentato dal Commissario per emergenza Domenico Arcuri e nei primi giorni di gennaio partirà la vaccinazione di massa. Secondo quanto si apprende, oggi stesso il Commissario invierà alle regioni una sorta di libretto delle istruzioni per il vaccino ed entro la settimana tutte le indicazioni per la procedura di somministrazione. Verranno consegnate il 90% delle richieste di dosi avanzate dalle Regioni e questo perché è stato stimato che non si vaccinerà il 100% del personale sanitario previsto. La campagna di vaccinazione in Italia partirà con le prime 1.833.975 dosi di vaccino anti Covid 19 che verranno distribuite da Pfizer e inviate alle Regioni, annuncia ufficio del commissario Domenico Arcuri. Dopo il Vaccine Day europeo, prima della fine dell'anno, con vaccinazioni simboliche in diversi Paesi, verrà avviata la prima sessione della vaccinazione di massa, destinata alle categorie che il Governo e il Parlamento hanno stabilito essere prioritarie -si legge in una nota -: operatori sanitari e sociosanitari, personale operante nei presidi ospedalieri, pubblici e privati, ospiti e personale delle residenze per anziani. I primi italiani saranno vaccinati contro il Covid già subito dopo Natale e prima dell'inizio del 2021 se Ema nella riunione in programma il 21 dicembre darà il via libera al farmaco della Pfizer. E questo, secondo quanto si apprende, ultimo timing emerso nel corso della riunione tra il governo e le Regioni che ha dato il via libera al piano dei vaccini e che domani sarà sottoposto formalmente alla Conferenza Stato-Regioni. Nelle prossime ore verrà definito il numero di persone alle quali somministrare il vaccino nel giorno simbolico, lo stesso in tutta Europa, sulla base delle quantità che Pfizer sarà in grado di consegnare. Rispetto alle valutazioni che avevamo fatto, saremo pronti a partire con alcuni giorni di anticipo con la somministrazione delle prime dosi di vaccino ha confermato il ministro della Salute Roberto Speranza, sottolineando quindi l'importanza di essere pronti con i piani regionali. La campagna vaccinale sarà una sfida che vinceremo tutti insieme. E quanto avrebbe detto, secondo quanto si apprende, il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. Oggi diamo il via libera al piano di distribuzione e domani portiamo il documento condiviso in Conferenza Stato-Regioni in modo da renderlo subito operativo anche dal punto di vista formale ha aggiunto -. Le Regioni hanno fatto insieme al commissario Arcuri un lavoro puntuale e molto rigoroso. Servono misure da zona rossa per tutte le feste di Natale, almeno fino alla Befana. E quanto avrebbe chiesto, secondo quanto si apprende, il presidente del Veneto Luca Zaia nel corso della riunione tra governo e Regioni; una posizione condivisa dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia e da quello della Salute Roberto Speranza e dai rappresentanti di Lazio, Friuli Venezia Giulia, Molise e Marche. Nel periodo delle festività servono restrizioni massime, se non le fa il governo le facciamo noi ha detto Zaia. Se non chiudiamo tutto adesso ci ritroveremo a gennaio a ripartire con un plateau troppo alto. All'incontro, convocato dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, sono presenti il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario per emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli.

Soccorso alpino: la media degli interventi è in aumento del 53% negli ultimi cinque anni

[Redazione]

Nel 2020 due mesi hanno registrato più di settanta interventi, agosto con 78 e luglio con 71 ponendo i mesi estivi sempre al primo posto come frequenza di incidenti e infortuni. Il 2020 quasi concluso è stato un anno particolare per il Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia, dove la tendenza all'aumento di richieste di soccorso da parte dei frequentatori della montagna e dei terreni impervi, già rilevato negli anni precedenti come in graduale e costante crescita, quest'anno è stato esponenziale. I dati parlano chiaro: con 423 interventi effettuati - i conteggi hanno come riferimento la data del 15 dicembre - è stato un aumento percentuale, rispetto alla media degli ultimi cinque anni, del 53%. Il mese di febbraio ha registrato in assoluto il maggior aumento percentuale dal 2015, registrando il 178% (con quaranta interventi totali), seguito dal mese di settembre (118% in più con 58 interventi), gennaio (117% in più e 36 interventi), luglio (86% in più e 71 interventi) e maggio (79% in più, 25 interventi, con la contingenza dello sblocco del confinamento per COVID). Marzo, aprile e dicembre, dove l'attività escursionistica fuori porta è stata bloccata dal confinamento, il dato rilevato è negativo a marzo e dicembre (rispettivamente -11%, ma con 15 interventi registrati, a marzo; -14% e 13 interventi al 15 dicembre) seppur in presenza di alcuni interventi: da ricordare che nei mesi di confinamento di marzo-aprile l'attività del Soccorso Alpino e Speleologico regionale non si è mai fermata per il supporto e la collaborazione costantemente forniti dai soccorritori alla Protezione Civile nell'assistenza ai cittadini. Nell'anno 2020 due mesi hanno registrato più di settanta interventi, agosto (78) e luglio (71), confermando una tendenza già presente anche negli anni precedenti, ponendo i mesi estivi sempre al primo posto come frequenza di incidenti e infortuni. Settembre (così come maggio) però, con i suoi 58 interventi e aumento percentuale sopra rilevato, ha avuto un incremento notevole, riconducibile, oltre che alle condizioni meteorologiche favorevoli, ad una maggiore richiesta di montagna come destinazione postlockdown - nella quale rientra una maggior frequentazione dei corregionali che non hanno potuto andare all'estero o nelle località balneari - che ha dilatato la stagione estiva. Le persone soccorse nel 2020 (alla data del 15 dicembre) sono state in totale 477, delle quali 306 uomini e 171 donne (rispetto agli anni precedenti i soccorsi che hanno riguardato le donne, hanno subito un aumento percentuale dell'83%). All'interno di questo numero le diverse fasce etarie, che registrano comunque tutte un aumento percentuale, sono così suddivisibili: 18 persone avevano più di 80 anni (con un aumento percentuale del 105% rispetto agli anni 2015-2019) e 10 erano nella fascia dagli 00 ai 10 anni (anche qui con un aumento percentuale notevole, dell'85%). Nella fascia tra i 40 e i 60 anni sono state soccorse 110 persone, e in quella tra i 20 e i 40 94 persone, con cifre quasi simili sul singolo decennio, qui accorpate. Nella fascia 10-20 sono state soccorse 26 persone (con un aumento percentuale del 77%). Suddividendo gli interventi effettuati a seconda dell'attività svolta, 254 sono stati gli interventi per escursionisti, 45 nella categoria Alpinismo, nella quale sono stati accorpate gli incidenti su ferrata, in falesia di arrampicata e quelli su pareti alpine in quota, attività che hanno fra loro un fattore di esposizione al rischio molto differente. Nelle attività invernali si registrano 27 interventi legati allo sci, che accorpano in questo calcolo lo sci alpino, lo sci fuoripista e lo sci in pista (in quest'ultima categoria l'attività del Soccorso Alpino subentra a supporto del servizio di soccorso della Polizia addetta alle piste. Gli interventi per attività di mountain bike sono stati 19 e un aumento percentuale di questa pratica sportiva registra rispetto agli ultimi anni il 61% in più di incidenti (derivante dal maggior numero di frequentatori e dall'ingresso dell'e-bike nelle preferenze dei turisti). Seguono, con 17 interventi, quelli legati alla raccolta funghi (aumento percentuale del 33%) e con meno di dieci interventi il volo libero - una pratica che è comunque in aumento, anche se quest'anno è stata fortemente limitata dal confinamento - e il torrentismo: entrambe pratiche molto specialistiche che richiedono un alto livello di preparazione tecnica. Altri incidenti vengono registrati per incidenti sul lavoro, prevalentemente di boscaioli, per attività di turismo con impiego di mezzi di risalita o il pernottamento in casere,

per punture di insetti o per incidenti di auto e moto al di fuori delle corsie di marcia su terreno impervio Negli interventi in cui è stato necessario intervento dell elicottero, un totale di 171 missioni, il 75% sono stati risolte dal elisoccorso regionale, il 18% con il supporto dell elicottero della Protezione Civile, impiegato per gli interventi di ricerca o nelle situazioni in cui non sono presenti problemi di tipo medico-sanitario, il 4% con intervento dell elicottero dei Vigili del Fuoco da Venezia e il 3% con intervento dell elicottero dell esercito, con il quale il Soccorso Alpino vanta una collaborazione cinquantennale (con la base dell'Aves Rigel di Casarsa della Delizia) e grazie al quale possono essere effettuati soccorsi notturni e trasporti di grandi quantità di uomini e materiali in quota. C'è da rilevare però che delle 477 persone soccorse, 306 sono state raggiunte e ricondotte al sicuro dalle squadre di terra del Soccorso Alpino, quindi senza ausilio dell elicottero: questo dato rivela la fondamentale funzione delle squadre di terra, punto di forza originario del Soccorso Alpino e Speleologico, laddove la mancanza di visibilità o altri fattori impediscano agli elicotteri di raggiungere l'obiettivo. I decessi quest anno sono stati 25 (nelle media rispetto agli anni precedenti), 9 le persone soccorse in pericolo di vita e 33 i feriti gravi recuperati. A questi sono da aggiungere 3 dispersi salvati, 177 feriti lievi e 230 illesi. È da sottolineare che il grande numero di illesi non denota necessariamente un eccesso di leggerezza nel contattare il Nue112 per richiedere invio di soccorsi, bensì una ponderata valutazione da parte dei soccorritori del potenziale rischio evolutivo che certe situazioni non gravi portano con sé in determinati contesti: ora tarda, imminenza di un cambio repentino del tempo, la perdita di orientamento, incidenza del fattore stanchezza etc etc., tutti elementi che possono condurre al peggioramento di una situazione al momento di lieve entità. Se andiamo ad analizzare le cause che hanno portato all intervento: la percentuale più alta (176 persone) ha come causa una caduta o una scivolata o la perdita di un appiglio, seguita dalla perdita di orientamento o ritardo o sfinimento (146 persone) e infine il malore (48 persone). Se guardiamo all incidenza di interventi per provincia, notiamo che il 67% degli interventi ricade all interno della provincia di Udine, il 20% all interno della provincia di Pordenone il 12% nella provincia di Trieste e l'1% nella provincia di Gorizia. La provincia di Udine è quella all interno della quale ricade la più ampia porzione di territorio alpino e prealpino e dove insistono ben sei delle dieci stazioni alpine: Sappada, Forni di Sopra, Forni Avoltri, Cave del Predil, Moggio Udinese e Udine appunto. La percentuale della zona Trieste Gorizia, apparentemente bassa se relazionata a quella di Udine e Pordenone, in realtà sottende un numero di incidenti relativamente elevato (55 in tutto) con la Val Rosandra e la costiera ricca di falesie e di discese al mare non banali in certi tratti. Nella provincia di Trieste- Gorizia è da rilevare anche l'aumento della ricorrenza di incidenti legati all attraversamento del confine da parte di migranti. Nei soccorsi e nelle attività di addestramento, didattica ed esercitazione del Soccorso Alpino e Speleologico è poi da rilevare l'effetto fortemente limitante c

he ha avuto l'inserimento delle norme anti-COVID. Previsioni per la stagione invernale. Rispetto alla tendenza delle ultime stagioni invernali, quest anno la neve è arrivata abbondante già a dicembre: il Soccorso Alpino ha già attivato il servizio valanghe con il supporto dell elicottero della Protezione Civile e un tecnico di Soccorso Alpino e Cinofilo sempre di base a Tolmezzo in Elifriulia, con formazione specifica per la ricerca/gestione di interventi in valanga. Tale servizio, che è una particolarità del Friuli Venezia Giulia, offre la possibilità di arrivare sull obiettivo, a supporto dell elisoccorso regionale che ha a bordo l'equipe medica, con circa dieci-quindici minuti di anticipo e la possibilità di effettuare ricerca ARTVA direttamente dall elicottero, con esiti decisivi in valanghe di medie e grandi dimensioni. Per il 2021 il Soccorso Alpino ha in programma come sempre diversi appuntamenti di divulgazione e prevenzione, come Sicuri sulla neve (a gennaio) e Sicuri sul sentiero (a giugno), oltre a serate di approfondimento in collaborazione con le scuole e il Club Alpino Italiano. Sergio Buricelli (presidente Soccorso alpino e speleologico FVG): Il Soccorso alpino e speleologico regionale è una macchina organizzativa complessa che, dalla sua fondazione nel 1954, è entrato via via a far parte di un sistema integrato di soccorso negli ambienti montano, ipogeo e impervio nel quale risultano fondamentali la collaborazione con le istituzioni regionali che rendono disponibili le risorse necessarie (Sanità, Protezione civile in primis, ma anche Corpo forestale) e la passione, la preparazione e lo spirito di solidarietà sociale che ha sempre contraddistinto l'impegno dei suoi tecnici altamente qualificati. Fermarsi a riflettere e ragionare

sull'andamento della nostra attività di soccorso è non solo un doveroso e corretto servizio di informazione alla comunità, ma rappresenta anche uno stimolo per il nostro sodalizio al fine di affinare e rendere sempre attuali le iniziative di prevenzione, divulgazione e formazione che con convinzione continuiamo a garantire in molti ambiti. Cristina Barbarino (vicepresidente e medico di elisoccorso in servizio presso il SUEM di Pieve di Cadore (BL)) La pandemia ha portato nella nostra attività di soccorso e in quella di formazione molti vincoli. Ci siamo dovuti ristrutturare in piccoli gruppi e limitarci allo svolgimento di attività all aperto, sempre con utilizzo corretto dei Dpi che ci hanno consentito di lavorare in serenità dato che ognuno di noi, svolgendo un lavoro diverso, porta con sé in ogni operazione o attività i propri fattori di rischio rispetto ai colleghi. In parte è stata modificata anche attività di soccorso, laddove se un intervento può essere gestito da un minimo di cinque persone, si eviterà di inviarne sul posto sette. Consci delle problematiche che il terreno oppone abbiamo dunque adeguato procedure e limitato i fattori di rischio. Infine un appello. Il periodo che stiamo vivendo ci impone sacrifici e rinunce grandi: la nostra esigenza fisiologica di uscire dalla routine e identificare questo uscire con la frequentazione della montagna impone conoscenza ed esperienza, non improvvisazione. ambiente va ascoltato e se non si dispone di conoscenze ed esperienze è bene esserne consapevoli e autolimitarsi oppure rivolgersi ad esperti e professionisti della montagna Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2020 - UdineToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Udine n. 9/2018 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

Coronavirus, Zaia: "Restrizioni per le feste altrimenti ospedali al collasso"

Il governatore del Veneto, dando lettura degli ultimi dati relativi al contagio da Covid, dichiara di aver aperto un confronto con il governo centrale al fine di mettere in campo delle misure soprattutto per quanto riguarda il Natale

[Redazione]

Il governatore del Veneto, dando lettura degli ultimi dati relativi al contagio da Covid, dichiara di aver aperto un confronto con il governo centrale al fine di mettere in campo delle misure soprattutto per quanto riguarda il Natale. Il governatore del Veneto, in diretta dalla sede regionale della Protezione civile, dà lettura degli ultimi aggiornamenti relativi al contagio da Covid. I numeri riflettono una situazione importante a livello di nuovi casi "La percentuale di positività sui tamponi fatti è del 6,98% con 3.817 nuovi casi rilevati nelle ultime 24 ore - spiega Zaia - Gli attualmente positivi sono 94.225 mentre i ricoverati Covid sono 2.727 sui 9.787 ricoverati totali. In quest'ultima settimana abbiamo ricoverato 276 pazienti ordinari e 174 con Covid. Questo ci porta a dire che Permane una forte pressione ospedaliera".

BOLLETTINO VENETO 16 DICEMBRE ORE 8 Il governatore ha dichiarato di aver aperto un confronto con il governo centrale per quanto riguarda le festività di Natale: "Servono restrizioni massime, se non le fa il governo le facciamo noi - ha detto Zaia - Se non chiudiamo tutto adesso ci ritroveremo a gennaio a ripartire con un plateau troppo alto. Io ho chiesto che sia presa una decisione per stasera, al massimo per domani. Di sicuro per questo fine settimana qualcosa bisogna fare a livello regionale, per poi passare al periodo natalizio. Ci stiamo lavorando, è questione di ore".

Il presidente torna a sottolineare un dato, ovvero quello della mortalità nelle case di riposo: "Abbiamo adottato misure importanti, tamponi a operatori e ospiti e tutte le restrizioni attivate. Il fenomeno delle Rsa è tipico dei nostri territori, ci sono aree d'Italia in cui strutture simili non esistono, o sono davvero poche".

Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo

Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2020 - VicenzaToday
supplemento al plurisettimanale telematico IlPiacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

A Genova niente numero chiuso per lo shopping: "Ma tolleranza zero sulle mascherine"

[Redazione]

Genova. Niente numero chiuso nelle vie dello shopping genovese. Palazzo Tursinon seguirà l'esempio di Milano, che ha deciso di contingentare gli accessi in galleria Vittorio Emanuele per prevenire gli assembramenti della corsa ai regali. Si continua sulla falsariga degli scorsi weekend, con personale della polizia locale e volontari della protezione civile a presidiare le strade più affollate, ma senza misure per ridurre il numero di persone in transito. Una galleria si può controllare agevolmente, via XX Settembre ha molti accessi quindi sarebbe impossibile far rispettare il numero chiuso spiega Sergio Gambino, consigliere delegato alla protezione civile del Comune di Genova. «Continueremo a essere rigidi nei controlli sull'utilizzo della mascherina. In particolare a chi la tiene abbassata sotto i porticati chiederemo di andare all'esterno. Per il prossimo weekend viene confermato lo spiegamento di forze già mobilitato nelle scorse settimane: tra via XX Settembre, via San Vincenzo e via Sestri ci saranno dai 30 ai 50 volontari di protezione civile, a seconda della disponibilità, e un centinaio di agenti della polizia locale in base ai turni. L'ipotesi è quella di estendere le stesse misure per il 24 dicembre, ma tutto dipenderà da ciò che deciderà il governo in queste ore. Se tutta l'area diventasse zona rossa i negozi sarebbero chiusi e i controlli diventerebbero inutili. Generica Se la gente tiene bene la mascherina il problema non si pone ribadisce Gambino. «Ovviamente il distanziamento si può applicare sulle persone in coda fuori dai negozi, ma è impossibile da gestire per chi cammina. Nei giorni scorsi questo sistema ha funzionato. Solo il fatto di vedere un presidio costante induce tutti a comportarsi in maniera corretta, senza togliersi la mascherina nemmeno involontariamente. Accensione luci natalizie piazza De Ferrari Controlli a tappeto che non hanno comunque evitato polemiche nemmeno nell'ultimo fine settimana, quando sul banco degli imputati sono finite anche le luci in piazza De Ferrari. E lo stesso presidente Toti, dopo aver puntato il dito all'inizio contro chi andava a passeggio come nulla fosse, oggi ha spostato la linea dell'indulgenza contro il dietrofront del governo scaturito proprio dalle polemiche sugli assembramenti nelle vie dello shopping. Leggi anche confusione Coronavirus, Toti: Facciamo anche la zona viola, ma basta cambiare regole ogni settimana

Vaccino Covid: si parte a gennaio. Da oggi alle regioni il "libretto d'istruzioni"

[Redazione]

Liguria. Via libera al piano vaccini anti-Covid in Italia e in Liguria. L'azione, decretata dalla conferenza Stato-Regioni, permetterà di avviare la vaccinazione di massa nei primi giorni di gennaio. Secondo le ultime informazioni riportate da Ansa, nella giornata di oggi, il commissario Arcuri invierà alle regioni una sorta di libretto di istruzioni per il vaccino ed entro la settimana tutte le indicazioni per la procedura di somministrazione. A essere consegnato il 90% delle richieste di dosi avanzate dalle Regioni: è stato infatti stimato che non si vaccinerà il 100% del personale sanitario previsto. Saremo pronti a partire con alcuni giorni di anticipo. E quanto affermato dal ministro della Salute Roberto Speranza, nel corso della riunione con le Regioni, sottolineando l'importanza di essere pronti con i piani regionali. Attenzione sempre alta per le festività che è necessario trascorrerle con tutti gli accorgimenti del caso e il rispetto di ogni norma tesa al contenimento del contagio da Coronavirus. All'incontro, convocato dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, presenti il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli.

Vaccini, Ema anticipa ok già il 23 dicembre

[Redazione]

Vaccini, Erna anticipa ok già il 23 dicembre L'Europa velocizza i piani, si potrebbe iniziare prima di fine anno. Arcuri: Italia pronta ROMA Noi siamo pronti. Così fonti vicine al commissario Arcuri, hanno commentato l'annuncio dell'Ema di un'anticipazione al 23 dicembre del parere sul vaccino antiCovid di Pfizer/Biontech (già "sdoganato" in Usa e Gran Bretagna), Dal via libera inon perderemo un minuto - hanno assicurato le stesse fonti - e non lasceremo nemmeno una dose nei magazzini. Oggi Arcuri parteciperà ad una riunione per il varo finale del piano vaccini con i ministri Speranza e Boccia, e il capo della Protezione civile Borrelli. Otto Paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera) hanno ribadito la volontà di partire tutti insieme. Secondo il ministro Boccia sicuramente a metà gennaio. Pressioni della Merbel Sull'Ema si è fatta sentire, in particolare, la pressione della Germania. Così il comitato che deve esprimere il parere sul vaccino Pfizer/Biontech ha annunciato che si riunirà in via straordinaria prima di Natale, il 21 dicembre. Il via libera è atteso per il 23 dicembre (contro la precedente previsione del 29). Se dovesse arrivare l'ok - ha commentato la presidente della Commissione Uè, Ursula von der Leyen - i primi europei potrebbero essere vaccinati già entro fine anno. Intanto, negli Usa, la Fdahafatto sape reche anche il secondo vaccino, quello della Moderna, risulta molto protettivo per gli adulti e previene i casi gravi. Precisando che i dati incoraggianti fanno pensare che l'autorizzazione all'uso di emergenza in Usa potrebbe arrivare venerdì. I decessi per Covid ufficializzati ieri (contro i 491 di lunedì), picco giustificato con dei "recuperi" di dati. I nuovi casi sono stati 14.844, rispetto ai 12.030 di lunedì, a fronte di quasi 60 mila tamponi in più. DOSI DI VACCINO ANTI-COVID PREVISTE PER LA PRIMA FASE -tit_org-

TGVerona.it - Quasi 18 mila positivi e 680 vittime in 24 ore

[Redazione]

Sono 17.752 i positivi al tampone per il coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile. Le vittime sono 680. I tamponi per il coronavirus effettuati in Italia nelle ultime 24 ore sono stati 199.489, in aumento di 35 mila circa rispetto a ieri, quando ne erano stati registrati 164.431, secondo i dati del ministero della Salute. Il tasso di positività (rapporto positivi-tamponi, compresi quelli ripetuti e di controllo) è dell'8,8%, in leggero calo rispetto al 9% circa di ieri. Sono 2.926 i pazienti in terapia intensiva per il Covid-19 in Italia, in calo di 77 unità nel saldo complessivo tra entrate e uscite rispetto a ieri. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati invece 191, secondo i dati del ministero della Salute. Le persone ricoverate nei reparti ordinari sono 26.897, in calo di 445 unità rispetto al giorno precedente. Ieri i positivi erano stati 14.844, i morti 846. In totale i casi da inizio epidemia sono 1.888.144, le vittime 66.537. Gli attualmente positivi sono 645.706 (-17.607), i guariti e dimessi 1.175.901 (+34.495). Le persone in isolamento domiciliare sono 615.883 (-17.085).

Coronavirus a Bergamo, la Fiera contro l'ospedale da campo: Va spostato

Pronto il ricorso al Tar contro il decreto di requisizione della prefettura

[Simone Bianco]

shadow Stampa EmailDopo averlo ipotizzato a più riprese, gli azionisti di Promoberg passano alle vie di fatto. A partire da Ascom e sulla base di un dettagliato parere legale, i soci dell'ente fieristico di Bergamo sono ora pronti a impugnare atto di requisizione dei padiglioni di via Lunga. Nello specifico, ordinanza della Prefettura che, in vista della seconda ondata, a ottobre ha confermato la presenza dell'ospedale da campo per i malati Covid. Una scelta, quella fatta dal governo e attuata da via Tasso, che ha prolungato agonia di Promoberg, ferma da febbraio, con i dipendenti in cassa integrazione. Il ricorso al Tar sarà al centro del lavoro di consiglio amministrazione e assemblea degli azionisti, previsti per oggi. Sul tavolo del Cda arriverà una lettera firmata dalle associazioni impresa che detengono le quote di Promoberg. apprezzamento per attività del mondo sanitario in risposta al Covid è la premessa. ospedale, realizzato grazie all'impegno della Protezione civile, degli Alpini e degli artigiani di Confartigianato Bergamo scrivono gli azionisti, ha costituito la forte risposta del nostro territorio all'emergenza. Ora, al termine di questa seconda fase, è indispensabile che ospedale sia ricollocato. La Regione, secondo il nostro desiderio, deve individuare un'area alternativa. Una richiesta decisa ma probabilmente difficile da soddisfare, se si pensa che ancora ieri in fiera si contavano 23 ricoverati in terapia intensiva. Viene poi annunciato incontro in agenda per lunedì 21 dicembre con parlamentari e consiglieri regionali per affrontare il tema. E al Cda si chiede di agire in tempi stretti: È necessario dice la lettera rivolta al presidente di Promoberg, Fabio Sannino che con il suo Consiglio Amministrazione deliberate di agire immediatamente per impugnativa dell'Atto di requisizione dell'immobile entro i termini decadenziali previsti dalla legge (28-12-2020). altra richiesta è aprire un tavolo di confronto con Bergamo Fiera Nuova per stabilire quale importo indennizzo Bergamo Fiera Nuova voglia già riconoscere a Promoberg in considerazione di una possibile transazione bonaria della questione. '); } La mossa, sulla quale Ascom e gli altri azionisti di Promoberg si confronteranno oggi in assemblea, poggia su un parere legale di Massimo Giavazzi, avvocato esperto di controversie con la pubblica amministrazione e professore incaricato di Diritto amministrativo alla Statale di Milano. Giavazzi risponde a tre quesiti: il decreto di requisizione della Prefettura di fine ottobre era legittimo? Quali azioni giudiziarie può intraprendere Promoberg per tutelarsi? Cosa rischiano gli amministratori di Promoberg nel rinunciare al ricorso? La risposta, sul primo punto, è che il decreto di requisizione è sicuramente illegittimo e per prima cosa perché ha trascurato di considerare Promoberg (invece che Bergamo Fiera Nuova, proprietaria dell'immobile) come vero oggetto della requisizione. Secondo il legale, di fatto ad essere requisita è stata azienda, congelata nelle sue attività dal decreto. Altro motivo di illegittimità, secondo il parere legale, sta nel non aver valutato possibili alternative alla soluzione della Fiera (nelle scorse settimane era emerso come da Confartigianato a fine agosto avesse proposto, inascoltata, il trasloco in capannoni sfitti da adeguare all'uso), sottraendo gli spazi a una funzione comunque pubblica come attività fieristica, per altro senza definire un preciso orizzonte temporale. Azionisti e amministratori di Promoberg dovranno oggi fare i conti con queste ragioni e con un altro passaggio del parere dell'avvocato Giavazzi. Stabilità illegittimità della requisizione, non sottoscrivere impugnazione esporrebbe i membri del Cda ai rischi di una responsabilità di danno erariale. Peraltro, invito del legale è a prendere in tempi stretti una decisione, perché il 28 dicembre scadranno i termini per impugnare il decreto della Prefettura davanti al Tribunale amministrativo. Senza questo passaggio, Promoberg perderebbe anche il diritto a chiedere un risarcimento del danno subito con la requisizione dei padiglioni. In concreto, ente fieristico punta a ottenere almeno una parte del ristoro che il governo riconoscerà a Bergamo Fiera Nuova in quanto proprietaria dei muri di via Lunga. E qui si entra nel territorio accidentato delle sovrapposizioni e dei possibili conflitti interesse tra, diciamo così, locatario e locatore. La Camera di Commercio e il Comune di Bergamo, azionisti forti di Bg Fiera Nuova, sono poi anche

rappresentati nel Cda, solo per fare un esempio. Districare la matassa, soprattutto dopo gli anni vissuti da Promoberg, prima coninchiesta giudiziaria che ha decapitato il vecchio management, poi con la pandemia, non sarà un lavoro semplice. La base di partenza dovrebbe essere incarico al presidente della Camera di Commercio, Carlo Mazzoleni, di elaborare un dossier di ipotesi per il futuro della fiera di Bergamo. Tra le altre sul tavolo è proprio quella di un accorpamento di Promoberg a Bergamo Fiera Nuova. ente fieristico, messo a dura prova dal 2020 senza incassi, entrerebbe così in una società che gode della solidità patrimoniale costituita dagli stessi padiglioni di via Lunga. Tra gli azionisti però è forte il dubbio che questo non basti a garantire la sopravvivenza in un quadro generale molto complicato per il settore. Così, ad esempio, un'altra riflessione riguarderà una possibile partnership con Brescia, dove la fiera ha spazi un po' più ampi. Le dimensioni vengono ritenute decisive per la fase post emergenza, la stessa struttura bergamasca potrebbe in prospettiva dotarsi di un padiglione in più. Non prima però di aver ridefinito nel dettaglio i propri equilibri societari.

Covid: Riccardi, progetto per dare risposte a persone in quarantena Wed Dec 16 00:00:00 CET 2020

[Redazione]

16.12.2020 11:15 Covid: Riccardi, progetto per dare risposte a persone in quarantena Palmanova, 16 dic - Dare risposte alle persone in isolamento che spesso hanno necessità di essere accompagnate lungo il periodo della quarantena, nel quale si trovano necessariamente isolate, ma non per questo devono sentirsi sole. E' uno degli obiettivi della sperimentazione, che partirà a breve, e sarà attivata dalla Regione per supportare il dipartimento di prevenzione nella sorveglianza degli isolati. Una misura che mette insieme la risposta sanitaria con il sistema collaudato dei sindaci e della protezione civile per rendere la comunicazione più immediata e migliorare la gestione dei flussi informativi. Ad informare sull'impianto del progetto è stato il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, che ha raccolto le istanze del territorio in relazione ai disagi che incontrano i cittadini in isolamento. L'informazione è giunta nella tarda serata di ieri durante la videoconferenza con i 28 sindaci dei Comuni dell'Ambito della Carnia che l'esponente della Giunta Fedriga ha voluto incontrare, assieme ai vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), per fare il punto sui dati pandemici rilevati nei territori montani. "Gli indici mostrano un contagio e una mortalità importanti nelle terre Alte e richiedono la nostra massima attenzione - ha riferito -. Da qui la necessità di condividere il lavoro che stiamo facendo per governare insieme le piccole e numerose comunità montane". L'impianto del progetto sperimentale - ha spiegato Riccardi - coinvolge il Comune tramite i Centri operativi comunali (Coc) che hanno nel sindaco il massimo punto di riferimento e che, attraverso operatori opportunamente formati, potranno contattare le persone in quarantena dando risposte ai problemi avvertiti dagli isolati: dal tampone di conferma al certificato di fine quarantena che tarda ad arrivare alle difficoltà legate ai luoghi dove effettuare il tampone o alle tempistiche per rifarlo la seconda volta". Uno degli obiettivi, come fa sapere Riccardi, è di portare il progetto sui territori privilegiando le comunità più contenute dove da sempre il sindaco è punto di riferimento del cittadino, quali ad esempio l'ambito della Carnia "che vive un momento critico con oggettive condizioni di contagio elevato". I sindaci potranno avere un ruolo rilevante nel fare da tramite fra cittadini e dipartimento di prevenzione "raccolgendo le necessità dei primi per sottoporle alla struttura sanitaria, agevolando il flusso di comunicazione e l'attività del dipartimento" ha rimarcato Riccardi. Nell'esprimere apprezzamento per la disponibilità e i contributi portati dai sindaci, che hanno manifestato a loro volta la volontà di affrontare insieme l'emergenza pandemica, l'esponente dell'Esecutivo ha sottolineato alcuni aspetti della complessità emergenziale. "Un'emergenza che sconta anche il ritardo del Paese rispetto alla digitalizzazione - ha detto - e un'insufficiente capacità di gestione dei flussi di informazione che sono determinanti per decidere, per governare l'aspetto di tensione sociale e consentire alle amministrazioni locali di avere informazioni adeguate oltre che fornire ai cittadini altrettante risposte pertinenti". ARC/LP